ANNO LXXVIII - N. 26 (801)
27 GIUGNO -
3 LUGLIO 1990
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
IL MAXIFILM DEL CAMPIONATO:
48 PAGINE CON LE FOTO PIÙ BELLE
E LE «MOVIOLE» DI TUTTI I GOL
SPECIALE ITALIA '90
GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000
URUGUAY
battuto
ITALIA
nei quarti
BRASILE e
OLANDA
fuori dal
Mondiale
LA DOPPIETTA VINCENTE
DI SCHILLACI E SERENA
AVANTI!

CAMPARI®
Soda
Sì

NEGLI OTTAVI UN ALTRO TRIONFO AZZURRO

Cadono clamorosamente Olanda e Brasile. L'Italia travolge l'Uruguay, «punta» l'Eire e, assieme alla Germania, naviga con il vento in poppa verso la finalissima

di Adalberto Bortolotti

AVANTI TUTTA!

Quarta partita e quarta vittoria consecutiva per l'Italia che ha battuto 2-0 l'Uruguay volando verso i quarti di finale contro l'Eire (a sua volta vittoriosa ai rigori contro la Romania). Gli azzurri sono scesi in campo con Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Berti (dal 51' Serena), De Agostini, De Napoli, Schillaci, Giannini, Baggio (dal 78' Vierchowod). Reti di Schillaci al 65' e di Serena, nella foto, all'83'. Il nerazzurro ha festeggiato così il suo 30. compleanno con l' esordio al Mondiale

Vola l'Italia, saltando l'ostacolo più scomodo sin qui prospettato da questo Mondiale. L'Uruguay, col suo controgioco insistito sino ai limiti dell'ostruzionismo puro, con le sue sapienti manovre dilatorie, i suoi abbassamenti di ritmo, le sue infide provocazioni, ha mandato lungamente in tilt il gioco azzurro, così scoppiettante e spettacolare all'ultima uscita. Ma proprio quando inquietanti fantasmi si allungavano sulla partita, ecco il terzo capolavoro di Totò Schillaci, giocatore incredibile, catapultato dalla Serie B alla massima ribalta mondiale con la sua

IL PUNTO

segue

carica di agonismo, di convinzione, di inventiva. Ma oltre al sinistro esploso da fuori area, con un'intuizione folgorante, dall'uomo nuovo del calcio italiano, la partita ha premiato la magica abilità di Azeglio Vicini nel tirare fuori dal suo cilindro mosse a sorpresa puntualmente determinanti. Questa volta il... coniglietto bianco è Aldo Serena, un giocatore che appariva destinato a un Mondiale in tribuna, ai margini della grande avventura. Invece il c.t. l'ha portato in panchina e l'ha buttato nella mischia, quando si pensava piuttosto a Vialli, per aggirare il bunker, o ad Ancelotti, per ridonare geometrie alla manovra. Serena compiva esattamente i trent'anni, nella torrida serata dell'Olimpico. È entrato in lizza con una determinazione incredibile; ha fornito a Schillaci un assist raffinato (combinazione micidiale e rapidissima: lungo rinvio di Zenga, controllo perfetto di Baggio, allungo in verticale di Serena, folgore di Schillaci alle spalle del miracoloso Alvez: non più di dieci secondi in tutto) e poi è andato personalmente a firmare il raddoppio, col pezzo forte del suo repertorio, il colpo di testa in elevazione, a contatto con l'avversario, bruciato sul tempo e sovrastato fisicamente. Il fatale uno-due è maturato nel giro di diciotto minuti, dal 20' al 38' della ripresa, e ha spezzato un incubo che andava facendosi palpabile. Ora nei quarti di finale, sabato prossimo ancora all'Olimpico, l'Italia troverà l'ostica Eire di Jack Charlton, imbattuta da quasi due anni, una macchina da guerra, più che da calcio, che è venuta a capo soltanto con i calci di rigore del superiore talento della Romania. Un'altra battaglia alle viste, ma forse il peggio è passato: in un colpo solo sono state infrante la tra-

Totò Schillaci, ancora una volta magnifico protagonista della vittoria azzurra, viene trascinato a terra da Baggio dopo lo strepitoso gol dell'uno a zero contro l'Uruguay. Sotto, un'altra travolgente azione del centravanti juventino che si è trovato a tu per tu col portiere Alvez gettando lo scompiglio nella solida difesa sudamericana. Fra gli azzurri più meritevoli anche Nando De Napoli (nella foto alle prese col pericoloso Fonseca) che, come al solito, si è distinto per grinta, impegno e generosità. Nella prossima partita contro l'Eire la Nazionale dovrà fare a meno di Berti, ammonito e, quindi, appiedato per un turno

CONTRO I CECHI, BARESI, BERTI, BAGGIO, GIANNINI E SCHILLACI DA SETTE

TESTATA	Zenga	Bergomi	Maldini	Berti	Ferri	Baresi	Donadoni	De Napoli	Baggio	Giannini	Schillaci	De Agostini	Vierchowod
ANSA	6	6.5	6	7	6.5	7	6.5	6	8	6.5	7.5	6	6
Corriere della Sera	6	6.5	6.5	6.5	6.5	6.5	7	6.5	7	7	7.5	6.5	6
Corriere dello Sport	6.5	7	6.5	6.5	7	7	6.5	6.5	7.5	7	7.5	6	n.g.
Gazzetta dello Sport	6.5	6.5	6.5	7	6.5	7	6.5	7	7	7	7.5	6.5	n.g.
Il Giornale	7	6	7	7	6.5	7.5	6.5	6.5	7.5	7.5	7.5	6.5	6
Il Giorno	6.5	7	6.5	7	7	7	6.5	6.5	8	7	8	7	6.5
Messaggero	6.5	6.5	6.5	7	6.5	7	6.5	7	7.5	7.5	7.5	6.5	n.g.
Repubblica	7	7	7	7	7	7.5	7	6.5	7.5	7.5	7	6.5	6.5
La Stampa	7	6.5	7	7	6.5	7	6.5	7	6.5	7	7.5	6.5	6
Tuttosport	6.5	7	6.5	7	6.5	7	7.5	6.5	7.5	7	7.5	6.5	n.g.
MEDIA	6.55	6.65	6.60	6.90	6.65	7.05	6.70	6.60	7.40	7.10	7.50	6.45	6.10

NEL MATCH CON L'URUGUAY CONFERMA DI TOTÒ ED «ESPLOSIONE» DI SERENA

TESTATA	Zenga	Bergomi	Maldini	De Agostini	Ferri	Baresi	Berti	De Napoli	Schillaci	Giannini	Baggio	Serena	Vierchowod
ANSA	6.5	6	6	7	6	6.5	6	6	7	6.5	6	7	n.g.
Corriere della Sera	6.5	6.5	5.5	6.5	6.5	6.5	5	7	7	6.5	6.5	6.5	n.g.
Corriere dello Sport	6.5	6	6	6.5	6	6.5	5.5	6	8	6.5	6	8	n.g.
Gazzetta dello Sport	6.5	6.5	6.5	7	6.5	7	6	7	8	7	6	7	n.g.
Il Giornale	6.5	6	6	6.5	6.5	6.5	5.5	6	7.5	6.5	6.5	7	n.g.
Il Giorno	6.5	6.5	6	6.5	6.5	7.5	5.5	6	7.5	6.5	6.5	7.5	n.g.
Messaggero	6.5	6.5	6.5	6.5	6.5	7	6.5	6.5	7.5	6.5	6.5	7	n.g.
Repubblica	6.5	6	6	6	6	6	5.5	6.5	7.5	6.5	6.5	7	n.g.
La Stampa	6.5	6.5	6	7	7	6.5	6.5	6.5	7.5	6	6.5	7	n.g.
Tuttosport	7	6.5	6	7	6.5	7	6.5	6	7.5	7	7	7.5	n.g.
MEDIA	6.55	6.30	6.05	6.65	6.40	6.70	5.85	6.35	7.50	6.55	6.40	7.15	n.g.

dizione negativa con l'Uruguay e la puntuale «impasse» della quarta partita, troppe volte fatale (agli ultimi Mondiali e all'ultimo Europeo, tanto per dire). E forse Vicini ha già pronto un altro colpo segreto, dal suo repertorio infinito.

Ma a questo punto, come nei romanzi d'appendice, sarà opportuno fare un passo indietro. Avevamo lasciato l'Italia fra i primi fischi dell'Olimpico, al termine della non esaltante vittoria sugli Stati Uniti, con la concreta prospettiva di perdere la leadership del girone e essere costretta a un impervio pellegrinaggio fra le sedi periferiche. In quel clima di incipiente contestazione era maturata la rivoluzione silenziosa di Azeglio Vicini, il varo della coppia Baggio-Schillaci, la travolgente galoppata sulla Cecoslovacchia, percossa dalla velocità dei fantasisti azzurri. Una partita d'intensa e struggente bellezza, capace di far rifiorire gli entusiasmi appena sopiti. L'Italia ne era stata proiettata a una promozione a pieno punteggio, in ciò eguagliata dal solo Brasile: del tutto esclusivo, invece, il primato di inviolabilità, conservato da Zenga dopo tre partite. Normalmente insignificante, deputata a eliminare solo otto squadre su ventiquattro, la prima fase aveva invece occasionato sorprese non indifferenti, quali la caduta di formazioni assai quotate come Urss (arbitri contrari e involuzione di gioco, in una micidiale combinazione), Svezia e Austria. Sul piano continentale, trionfo del Sudamerica, che aveva qualificato quattro squadre su quattro, con il cento per cento. Ferma al 71 per cento (10 su 14) la vecchia Europa; Africa e Centroamerica con una squadra su due (Camerun e Costa Rica rispettivamente) avevano attinto a un lusinghiero e insperato cinquanta per cento. Azzerata invece l'Asia, incapace di conquistare un solo punto: per Emirati Arabi e Corea del Sud sei sconfitte filate, un bilancio che impone la necessità di rivedere il meccanismo di attribuzione dei posti disponibili.

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 26 (801) 27 giugno-3 luglio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

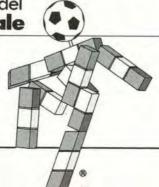
Milla il vecchio leone pag. 20

Il ciclone Klinsmann pag. 28

Prost e Mansell: doppietta! pag. 132

NEL PROSSIMO NUMERO

La quarta puntata del
Film del Mondiale

Immagini, tabellini, moviole, schemi tattici e voti: le partite di Italia '90 ai raggi X

LE VITTORIE SONO DEGLI UOMINI, NON DEI MODULI

di Giovanni Trapattoni

So già che qualcuno, dopo Germania-Olanda, tirerà fuori una vocina maliziosa che aveva pronta da tempo: i tedeschi dell'Inter, in campionato e in Coppa, si sono «riposati»; gli olandesi del Milan, no: ecco quindi spiegata la vittoria tedesca. Si tratta di una spiegazione molto superficiale, perché i «miei» Matthäus, Klinsmann e Brehme nel corso della stagione hanno lottato e si sono sacrificati alla pari dei compagni italiani. Piuttosto la partita di San Siro è stata condizionata, magari anche in senso psicologico, dalla doppia espulsione di Rijkaard e Völler. Da quel momento è iniziato un predominio non schiacciante, ma continuo, della formazione di Beckenbauer. Qualcuno aveva criticato il c.t. tedesco per il suo schieramento «prudenziale», ma è un vecchio vizio di noi italiani quello di lasciarci ingannare dalle apparenze. Berthold si è occupato di Gullit, ma ha dato un grosso contributo al centrocampo; stesso compito ha assolto Kohler, schierato su Van Basten, e il criticato Buchwald ha finito col mettere lo zampino nel gol di Klinsmann. Giudico superficiale anche l'atteggiamento di chi, prendendo spunto dal risultato di Germania-Olanda e Argentina-Brasile, si è messo a parlare di vittoria della difesa a uomo sulla marcatura a zona. Sono anni che io vado predicando la bontà di entrambe le

scuole sostenendo che ogni schema può essere valido o inutile, brutto o esaltante a seconda dei giocatori in campo. Il calcio, i Mondiali, sono una contrapposizione fra due differenti tipologie di gioco, ma alla fine le vittorie sono degli uomini, non dei moduli. E visto che parliamo di fattore umano vorrei sottolineare l'importanza che avrà, nel prosieguo di questo torneo iridato, la disciplina. Ormai è chiaro che gli arbitri si sono messi ad applicare — alcuni per convinzione, altri per convenienza — le disposizioni di Blatter. Questo significa che ammonizioni e espulsioni finiranno col condizionare schieramenti e atteggiamenti tattici delle squadre. Fortuna (cosa sarebbe successo se almeno uno dei pali colpiti dal Brasile con l'Argentina fosse stato un gol?) e correttezza, insomma, potrebbero finire col diventare decisivi quasi quanto la forma.

UN INNO ALLA DIFESA A UOMO

di Gigi Maifredi

Non è un Mondiale: ma un inno al difensivismo, e in particolare al marcamento a uomo, che per la prima volta ho visto adottato anche dall'Olanda, in occasione dell'ottavo di finale perduto con la Germania. Per inciso, sono dell'avviso che questa soluzione abbia finito per snaturare il gioco degli olandesi che — pure — fino all'espulsione di Rijkaard mi erano apparsi in condizioni migliori rispetto agli avversari. Paradossalmente l'uscita contemporanea di Rijkaard e Völler ha avvantaggiato i tedeschi e soprattutto... Klinsmann, in serata eccezionale, sul quale Van Aerle (spostato da Beenhakker) non ha potuto fare granché. Votatissima alla difesa era anche la squadra di Beckenbauer, che in pratica aveva una retroguardia così disposta: Reuter e Brehme esterni; Köhler, Berthold e Buchwald (più mediano che centrale) in mezzo; e Augenthaler dietro: una diga pazzesca, ma non invalicabile se è vero — come è vero — che Gullit, Van Basten e compagni hanno avuto più di un'occasione da gol. Un autentico schiaffo al calcio è stato invece il successo dell'Argentina sul Brasile. Io non muoverei appunti a Lazaroni, perché la sua squadra ha avuto almeno otto possibilità di passare e non le ha sfruttate, complici anche tre pali. Purtroppo ha vinto il nongioco degli uomini di Bilardo e il solito Maradona, al quale è bastata

un'invenzione per mandare in gol Caniggia e risolvere l'incontro. Non so se questi argentini avranno vita lunga al Mondiale: certamente fino a ora hanno raccolto più di quanto hanno seminato... Concludo soffermandomi sulle novità, o presunte tali, proposte da Italia '90. Se devo essere sincero, dico che dal campo ho avuto solo poche conferme. Dopo i tre gol segnati al Costa Rica da Skuhravy — che si sono aggiunti alla doppietta agli Stati Uniti — ho letto cose incredibili su questo attaccante cecoslovacco. Ma va detto che, visto contro i difensori italiani, Skuhravy non ha toccato palla. Piuttosto, mi è molto piaciuto Scifo. L'ho visto cresciuto, maturato sotto tutti gli aspetti. Credo proprio che oggi come oggi potrebbe ripresentarsi nel nostro campionato, e con prospettive certamente più rosee.

segue

Per un'Africa emergente, infatti, c'è un'Asia che è rimasta ancora lontana da uno standard accettabile.

Soprattutto, lo stravagante andamento di alcuni gironi aveva determinato abbinamenti del tutto squilibrati per gli ottavi di finale. Tre autentiche «classiche» di altissimo livello storico, quali Brasile-Argentina (cinque titoli mondiali in palio), Italia-Uruguay (idem), Germania-Olanda (la vicecampione del mondo contro la campione d'Europa in carica) e dall'altra parte confronti assolutamente inediti, in una fase così avanzata del Mondiale, come Camerun-Colombia e Eire-Romania, o la stessa Cecoslovacchia-Costa Rica. A metà strada due incerte sfide europee, quali Inghilterra-Belgio e Spagna-Jugosla-

Baggio, Schillaci, De Agostini: la «juventinizzazione» della Nazionale ha decisamente prodotto dei frutti interessanti

via. La ronda degli ottavi era aperta da Camerun-Colombia, una lagna insopportabile per 105 minuti, squarciata d'improvviso nel secondo supplementare dalle prodezze del sempiterno Milla, 38 anni straordinariamente ben portati, e dall'esemplare castigo toccato al presuntuoso Higuita. Una squadra africana nei quarti di finale sottolineava il sovvertimento di antiche gerarchie, apparentemente immutabili. La Colombia, più sofisticata tatticamente e anche più dotata nei fondamentali tecnici, pagava due distrazioni fatali e anche la sua istituzionale pigrizia di gioco, che la sospinge alle soluzioni a lunga scadenza anche quando potrebbe e dovrebbe affondare i colpi. Anziché il Maradona promesso, Napoli si vedeva così recapitare in eredità quest'altro fuoriclasse fuori da tutti gli schemi, un nero longevo e ispirato, alla sua seconda, decisiva doppietta personale, malgrado lo scarso minutaggio consentitogli dalla ridotta autonomia. La solida Cecoslovacchia (occhio all'aitante Skuhravy, formidabile nel gioco aereo) ha sbriciolato la Costa Rica, frizzante e innocuo come una gassosa. Esaurita la scorta dei miracoli, il nostro amico Bora è pronto per un'altra avventura. Portare la Costa Rica sino agli ottavi è stato comunque un capolavoro.

La prima, sconvolgente, sensazione del torneo maturava nella torrida domenica torinese, quando il Brasile confermava la sua solida vocazione al masochismo, e si esibiva in un harakiri classico, dapprima ripetutamente graziando l'Argentina, poi offrendo il petto alla perfida stilettata della pregiata ditta Maradona-Caniggia. Brasile grande e ingenuo, come sempre. A che sono valsi, allora, il realismo di Lazaroni, la conversione tattica, il «libero» fisso, i cinque difensori? Alla resa dei conti, si son visti i tre centrali convergere tutti sul magico Diego, quasi a un richiamo irresistibile. Non altro aspettava Maradona, incattivito dai fischi e dai falli ricevuti: dal suo piede la palla scivolava al tempo giusto per lanciare il biondo Caniggia al gol della sua vita. Prima, pali, sfortuna, ma anche tanto colpevole narcisismo, specie da parte di Muller, sempre alla ricerca della conclusione più difficile e spettacolare. E poi ogni attenuante viene a cadere, quando si pensi che il Brasile ha finito la partita schierando in campo l'inutile (anzi: dannoso) Renato, quando in giro per il mondo ci sono almeno trenta attaccanti più affidabili. Il Brasile ha probabilmente scontato la non perfetta fusione fra il numeroso — ed egemone — gruppo degli «italiani» e gli altri, il poco rispetto dei giocatori verso il tecnico, l'inconsueta freddezza con cui l'avventura mondiale è stata seguita da un paese, solito a mobilitarsi massicciamente in queste occasioni. Il Mondiale perde indubbiamente una favorita, una stella e una sicura attrazione, ma conserva il miglior giocatore tuttora in circolazione. Acciaccato, picchiato, deriso, Diego Maradona resta campione di un'altra galassia. Tutto quello che è riuscito a fare è stato al massimo livello. Solo lui poteva portare così lontano un'Argentina povera, slabbrata, dimessa. Chi lo fi-

segue

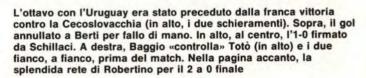
Due gol di Milla (sopra, a sin.) nei supplementari qualificano il Camerun ai quarti: 2 a 1 (di Redin la rete colombiana). Nepomniacji schiera N'Kono, Onana, Ebwelle, Tataw, N'Dip, Maboang, Kana Biyick, M'Bouh, M'Fede (dal 54' Milla), Makanaky (dal 69' Djonkep), Omam Biyick. Maturana risponde con Higuita, Escobar, Gomez, Herrera, Perea, G. Gomez (dall'80' Redin), Valderrama, Alvarez, Rincon, Fajardo (dal 63' Iguaran), Estrada. Accede ai quarti anche la Cecoslovacchia, che batte 4-1 la Costa Rica (Skuhravy, a sinistra, firma una tripletta, Kubik e Gonzalez determinano il risultato finale). In campo scendono — per i cechi — Stejskal, Kadlec, Kocian, Straka, Hasek, Bilek, Chovanec, Kubik, Moravcik, Skuhravy, Knoflicek; mentre Milutinovic propone Barrantes, Flores, Gonzalez, Obando (46' Medford), Montero, Chavez, Chavarria (65' Guimaraes), Ramirez, Cayasso, Marchena, Jara

IL PUNTO

segue

schia offende il calcio, e forse lo stimola anche, tignoso com'è.

Al galà sudamericano, con sorpresa, seguiva nella notte di San Siro uno splendido recital di calcio europeo, fra Germania e Olanda, calcio fisico, atletico, intimidatorio a tratti, ma anche ricco di giocate preziose, di spunti individuali straordinari. La carica di veleno che inquinava le prime fasi era da dell'inarrestabile Klinsmann, un incubo perenne per le linee difensive olandesi. Gullit riappariva ad antichi splendori, prima di cedere a un risentimento muscolare, ma Van Basten mai riusciva ad issarsi alla sua altezza. Così, un'Olanda in grandissimo progresso, neppure lontana parente della ignobile comparsa che aveva balbettato davanti ad Egitto ed Eire, usciva di scena, ma con sommo decoro. Eliminazione dolorosa, che si univa a quella del Brasile, ma inevitabile, considerato l'abbinamento con una Germania implacabile, temprata nell'acciaio. I

L'ottavo con l'Uruguay era stato preceduto dalla franca vittoria contro la Cecoslovacchia (in alto, i due schieramenti). Sopra, il gol annullato a Berti per fallo di mano. In alto, al centro, l'1-0 firmato da Schillaci. A destra, Baggio «controlla» Totò (in alto) e i due fianco, a fianco, prima del match. Nella pagina accanto, la splendida rete di Robertino per il 2 a 0 finale

esemplarmente estirpata dall'arbitro argentino Loustau con una sollecita, doppia espulsione degli irrequieti Völler a Rijkaard. Dieci contro dieci, erano novanta minuti senza respiro, nei quali campeggiava la chioma bion- giocatori intercambiabili, capaci di farsi valere in ogni zona del campo (imprevedibile un Buchwald così preciso e agile in attacco) sono la sua forza maggiore e meno controllabile da parte degli avversari. **Adalberto Bortolotti**

COSÌ DA 24 A...SEDICI

GIRONE A

Italia-Austria 1-0 (Schillaci)
Cecoslovacchia-Usa 5-1 (Skuhravy, Bilek rig., Hasek, Caligiuri, Skuhravy, Luhovy)
Italia-Usa 1-0 (Giannini)
Cecoslovacchia-Austria 1-0 (Bilek rig.)
Italia-Cecoslovacchia 2-0 (Schillaci, Baggio)
Austria-Usa 2-1 (Ogris, Rodax, Murray)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
ITALIA	**6**	3	3	0	0	4	0	+4
CECOSLOVACCHIA	**4**	3	2	0	1	6	3	+3
Austria	**2**	3	1	0	2	2	3	—1
Usa	**0**	3	0	0	3	2	8	—6

GIRONE B

Camerun-Argentina 1-0 (Omam-Biyik)
Romania-Urss 2-0 (Lacatus 2, 1 rig.)
Argentina-Urss 2-0 (Troglio, Burruchaga)
Camerun-Romania 2-1 (Milla 2, Balint)
Argentina-Romania 1-1 (Monzon, Balint)
Urss-Camerun 4-0 (Protasov, Zigmantovic, Zavarov, Dobrovolski)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
CAMERUN	**4**	3	2	0	1	3	5	—2
ROMANIA	**3**	3	1	1	1	4	3	+1
ARGENTINA	**3**	3	1	1	1	3	2	+1
Urss	**2**	3	1	0	2	4	4	=

GIRONE C

Brasile-Svezia 2-1 (Careca 2, Brolin)
Costarica-Scozia 1-0 (Cayasso)
Brasile-Costarica 1-0 (aut. Flores)
Scozia-Svezia 2-1 (McCall, Johnston rig., Stromberg)
Brasile-Scozia 1-0 (Muller)
Costarica-Svezia 2-1 (Ekström, Flores, Medford)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
BRASILE	**6**	3	3	0	0	4	1	+3
COSTARICA	**4**	3	2	0	1	3	2	+1
Scozia	**2**	3	1	0	2	2	3	—1
Svezia	**0**	3	0	0	3	3	6	—3

GIRONE D

Colombia-Emirati Arabi 2-0 (Redin, Valderrama)
Germania Ovest-Jugoslavia 4-1 (Matthäus, Klinsmann, Jozic, Matthäus, Völler)
Jugoslavia-Colombia 1-0 (Jozic)
Germania Ovest-Emirati Arabi 5-1 (Völler, Klinsmann, K.I. Mubarak, Matthäus, Bein, Völler)
Germania Ovest-Colombia 1-1 (Littbarski, Rincon)
Jugoslavia-Emirati Arabi 4-1 (Susic, Pancev, Juma'a, Pancev, aut. A. Abdullah)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
GERMANIA O.	**5**	3	2	1	0	10	3	+7
JUGOSLAVIA	**4**	3	2	0	1	6	5	+1
COLOMBIA	**3**	3	1	1	1	3	2	+1
Emirati Arabi	**0**	3	0	0	3	2	11	—9

GIRONE E

Belgio-Corea del Sud 2-0 (Degryse, De Wolf)
Spagna-Uruguay 0-0
Belgio-Uruguay 3-1 (Clijsters, Scifo, Ceulemans, Bengoechea)
Spagna-Corea del Sud 3-1 (Michel 3, Hwangbo Hwan)
Spagna-Belgio 2-1 (Michel rig., aut. Chendo, Gorriz)
Uruguay-Corea del Sud 1-0 (Fonseca)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
SPAGNA	**5**	3	2	1	0	5	2	+3
BELGIO	**4**	3	2	0	1	6	3	+3
URUGUAY	**3**	3	1	1	1	2	3	—1
Corea del Sud	**0**	3	0	0	3	1	6	—5

GIRONE F

Inghilterra-Eire 1-1 (Lineker, Sheedy)
Egitto-Olanda 1-1 (Kieft, Abdul Ghani rig.)
Inghilterra-Olanda 0-0
Egitto-Eire 0-0
Inghilterra-Egitto 1-0 (Wright)
Eire-Olanda 1-1 (Gullit, Quinn)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	DR
INGHILTERRA	**4**	3	1	2	0	2	1	+1
EIRE	**3**	3	0	3	0	2	2	=
OLANDA	**3**	3	0	3	0	2	2	=
Egitto	**2**	3	0	2	1	1	2	—1

Nota: In MAIUSCOLO le squadre qualificate agli ottavi di finale.

I MARCATORI DELLE 82 RETI DELLA PRIMA FASE

4 reti: Michel (Spagna, 1 rigore);
3 reti: Matthäus e Völler (Germania Ovest);
2 reti: Careca (Brasile), Milla (Camerun), Bilek (1) e Skuhravy (Cecoslovacchia), Klinsmann (Germania Ovest), Schillaci (Italia), Jozic e Pancev (Jugoslavia), Lacatus (1) e Balint (Romania);
1 rete: Burruchaga, Monzon e Troglio (Argentina), Ogris e Rodax (Austria), Muller (Brasile), Ceulemans, Clijsters, Degryse, De Wolf e Scifo (Belgio), Omam-Biyik (Camerun), Hasek e Luhovy (Cecoslovacchia), Redin, Rincon e Valderrama (Colombia), Hwangbo Hwan (Corea del Sud), Cayasso, Flores e Medford (Costa Rica), Abdul Ghani (Egitto, 1), Quinn e Sheedy (Eire), Juma'a e K.I. Mubarak (Emirati Arabi), Bein e Littbarski (Germania Ovest), Lineker e Wright (Inghilterra), Baggio e Giannini (Italia), Susic (Jugoslavia), Gullit e Kieft (Olanda), Johnston (1) e McCall (Scozia), Gorriz (Spagna), Brolin, Ekström e Stromberg (Svezia), Dobrovolski, Protasov, Zavarov e Zigmantovic (Urss), Bengoechea e Fonseca (Uruguay), Caligiuri e Murray (Usa);
1 autorete: Flores (Costarica, pro Brasile), A. Abdullah (Emirati Arabi, pro Jugoslavia), Chendo (Spagna, pro Belgio).

MARADONA-CANIGGIA: E IL BRASILE TORNA SUBITO A CASA

A lato, il gol-beffa di Caniggia al 35' della ripresa che ha consentito all'Argentina di eliminare il Brasile. Protagonista dell'ottavo di Torino è stato Diego Maradona: suo l'assist decisivo (nel riquadro, fotoAS), dopo che la Seleçao aveva sprecato diverse occasioni per portarsi in vantaggio. Sopra,l'abbraccio di Diego a Careca in lacrime

KLINSMANN-BREHME: E L'OLANDA PERDE IL «DERBY»

FRANK LO SPUTATORE

La partita fra Germania e Olanda è stata caratterizzata da un episodio autenticamente disgustoso: il doppio sputo che — come un lama isterico — Frank Rijkaard ha indirizzato sul capo dello sbalordito e innocente Völler. C'è da chiedersi come il colored olandese potrà mai farsi perdonare una bravata del genere

Nel pepato «derby» di San Siro la Germania interista ha la meglio sull'Olanda milanista. Decidono i «nerazzurri» Klinsmann (50') nella foto e Brehme (84'). A nulla vale il rigore di R. Koeman (88'): alla fine l'abbraccio Gullit-Jurgen

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TOTÒ, MI SEI ANTIPATICO

Caro Totò, o egregio signor Schillaci se le va meglio, vorrei dirLe subito, in apertura di rubrica, due parole. Di elogio e di stima, naturalmente. Oh, non sorrida di ironica e magari irritata commiserazione, pensando che stia per salire al volo sul carro del vincitore. Magari lo pensano, cominciando a leggere queste righe, anche i miei ventiquattro lettori: per modestia me ne attribuisco almeno uno in meno di Manzoni e sicuramente un paio in più di Aldo Busi. Mi fa piacere deluderli. Non sto per dirle — buon ultimo, da arrivo sul binario diciannove col carro merci — che Lei è un fenomeno, che ha salvato l'Italia, che senza quei Suoi due gol chissà dove saremmo, e che l'avevo detto a Vicini. No, scorbutico e spigoloso giovanotto della Vucciria, «caruso» di sguardo basso per scaltrezza e orgoglio. Confessando di averle già fatte — come tutti — in tempi ahimè non più vicini, lascio queste disinvolte retromarce ai miei fratelli di tribuna stampa più giovani. Comincino a contorcersi loro in queste patetiche acrobazie dialettiche per dimostrare, disemm insci, che Nero avevano scritto ma intendevano significare Bianco. Il soprascritto, caro Totò, ha ormai consumato tante panche di tribuna stampa in ogni sperduto e noto angolo di mondo, da potere ormai consentirsi di dirLe, con una franchezza che proprio Lei apprezzerà, mi stavi antipatico prima e antipatico mi stai anche adesso, che sei diventato grande, famoso, eroico, intercontinentale. Uno tutto d'un pezzo come Lei, serio come Lei, mi concederà almeno il rispetto che si deve a chi non volta gabbana. In cambio, Le offrirò una semplice spiegazione. Non avendo il piacere di conoscerLa personalmente, Lei mi sta antipatico solo per il fatto che l'ha menata e la mena con questa storia del figlio del Sud, della sicilianità rispettata e offesa, del meridione dimenticato e oppresso. E siccome sono anche io un figlio del Sud emigrato, ma non per questo mi sono mai sentito offeso, umiliato, dimenticato e oppresso, ho avvertito il dovere di metterLa in guardia da questa lagna di retrovia. Di ricordarLe che nella città che La ospita, hanno giocato e messo radici altri degnissimi figli del Sud: Le raccomando, come esempio, Beppe Furino, che ho adorato come esempio di atleta e di professionista e che rivedo sempre con entusiasmo. Insomma, benedetto figliolo, da Palermo a Torino si va ormai in un'ora e venti minuti di aereo: perché vuole continuare ad immaginarsi come il calabresello col fagottino lacrimosamente spedito da Edmondo De Amicis dagli Appennini alle Ande?

Al di fuori di questo, caro Totò, non restano che le due parole di elogio e di stima. Mi sono dichiarato d'accordo con Francesco Scoglio che La definiva *«non un calciatore, ma un giocatore di pallone»*. Non cambio idea, finché Lei non cambia gioco. Ma per intanto sono lieto di riconoscerLe che, mentre i «calciatori» curavano con tanta attenzione il razionale sviluppo della manovra da dimenticare dove sta la porta e dal ritenersi esenti da ogni dovere di gol, Lei, da banale «giocatore di pallone», non ha sfogliato tante verze e non è andato tanto per il sottile, ma si è piazzato al posto giusto al momento giusto e ha fatto gol decisivi per la storia azzurra. Bravo per questo. Lei, caro Totò, non è soltanto un giocatore di pallone: ma anche — mi scusi la brutalità di espressione — un giocatore con palle, nel senso — come dire? — ormonale della locuzione. (Aldo Busi si tranquillizzi, non voglio fargli concorrenza. Ormai la lingua d'ogni giorno è arrivata anche nei dizionari. La Editrice Lemonnier di Firenze mi invia il nuovo dizionario Devoto-Oli, splendido e indispensabile per fare il «pieno» di italiano moderno, e dentro ci trovi pacificamente rubricata la parola «casino», che trent'anni fa induceva a qualche imbarazzo anche i caporalmaggiori). Ecco, Totò Schillaci, Lei ha dato una mirabile lezione di concisione e concretezza. In due parole ha detto quello che certi fini dicitori azzurri non riuscivano a dire da non so più quante partite. Dopodiché — altro merito che Le accredito con sincera ammirazione — Lei non ha infierito e non ha trasformato il successo in vendetta: anzi, ha gestito con insospettata sobrietà le tonnellate di gloria che Le son precipitate addosso. Insomma, caro Totò, in queste settimane ho capito che Ella non è il lamentoso che pareva, ma un vero uomo con i contropalloni. E questo, mi creda, già La rende ai miei occhi un tantino meno antipatico.

Ritorno nei ranghi. Per dire che questo Mondiale a ventiquattro andrebbe un tantino modificato di formula. Avete visto la melina oscena di Olanda-Eire a Palermo. Si ha un bel dire che non avevano interesse a forzare dopo l'1-1: chi ha pagato, qualche diritto a non esser preso in giro può pure accamparlo. Il francese Vautrot invitava irlandesi e olandesi alla pugna: e quelli, già a melinare con retropassaggi insistiti fino alla irrisione sfacciata. Gelidamente l'arbitro francese ha protratto di oltre tre minuti il secondo tempo, affinché i fèlli interpreti della rappresentazione si beccassero la meritata razione di fischi. Bravo. Però domandiamoci: colpa di olandesi e irlandesi? Oppure di chi, per allungare il brodo televisivo e pubblicitario del Mondiale, ha escogitato la più prolissa e complicata delle formule immaginabili? A parte la noia di certi pareggi annunciati e sottoscritti prima del fischio di inizio, vediamo anche le conseguenze. Due ottavi di finale che sacrificano due delle quattro vedette Brasile, Argentina, Germania e Olanda e che oppongono le sudamericane da una parte e le europee dall'altra. E due ottavi di finale che lasciano arrivare ai quarti due «scartine» fra Camerun, Colombia, Eire e Romania. Ma vi pare?

Il Mario Cecchi Gori lo incontrai anni fa a casa del Giordano Goggioli, a Firenze. Ce l'avevano portato il Valcareggi, profeta di calcio, e il Raspini, profeta di pallanuoto. Insomma, una allegra combriccola da «amici miei», in versione sportiva. Aveva fin da allora una mezza idea e Ferruccio — un tenace, un paziente — fin da allora gliela coltivava con la parolina giusta. Mi parve un innamorato sincero della Fiorentina: come si incaricò poi di assicurarmi il Loris Ciullini, che intorno alla allegra brigata razzolava, più che da giornalista, da pallanotista di vocazione e di razza. Non posso dire, però, di conoscerlo. Posso dire che frequentava bene, avendo vecchia conoscenza e immensa stima di tutti i personaggi fiorentini che ho citato. E posso aggiungere che mi rallegra il suo avvento alla guida viola. Che a mio avviso può già vantare un immenso merito: quello di aver messo da parte gli ingombranti, incompetenti e vocianti Pontello. Dei quali salvo — per discrezione e autentica passione sportiva — il solo Ranieri, mandato chissà per quali dinastiche ragioni in un cantuccio. Sono profondamente persuasi che, finalmente liberata dalle poco nobiliari chiassate dei vari Flavio, Claudio Eccetera, la Fiorentina farà per questo stesso fatto un decisivo salto di qualità. Bazzico i salotti di Monna Fiorentina dagli anni Cinquanta, epoca Befani, Bernardini in panchina, Julinho e Montuori in campo, sontuosi rendez-vous estivi a una indimenticabile villa di Castiglioncello. Ho rivisto quei fasti soltanto negli illuminati — e ahimè quanto brevi — anni del Nello Ugolini, un gentiluomo di finissimo tratto e di tenace amicizia. Qualche bottiglia di delizioso vino e poche righe di ringraziamento continuano a legarci nel ricordo di un calcio che non c'è più. E che ci auguriamo sempre possa rivivere col recupero di personaggi come Cecchi Gori. Benarrivato. □

DIARIO AZZURRO di Adalberto Bortolotti

SETTIMANA DI BAGGIO

Lunedì 18. Scopriamo giorno per giorno l'altra faccia di Vicini. Abituati a leggervi, come in un libro aperto, vita e morte e miracoli di questa nazione della glasnost (succeduta ai tetri umori bearzottiani dell'ultimo periodo), con immenso stupore imbattiamo in false tracce e perfidi trabocchetti. Già era capitato con Berti, rilanciato fra i titolari all'indomani di uno sfogo che era in fondo la dimostrazione di come anche il diretto interessato si ritenesse ormai fuori del gioco. Il caso Baggio supera il precedente record, perché il negletto Roberto si trova spalancati i portoni dorati all'indomani di quella che era apparsa a tutti una secca, e pubblica, bocciatura. Ma non è la sola sconvolgente novità che matura nella frizzante mattinata di Marino. Non c'è Vialli, il cui malanno alla coscia (su cui Vecchiet ricava volonterose motivazioni scientifiche) toglie a questa squadra uno dei pochi perni sinora non discutibili. Con Baggio, Schillaci e Donadoni, Vicini lancia la sua cavalleria leggera all'assalto dei carri armati cecoslovacchi, privilegiando l'aggiramento rapido allo sfondamento centrale. Vialli e Ancelotti, al cui posto è confermato Berti, uomo dalle profonde percussioni, torneranno buoni dagli ottavi in poi. Carnevale, onestamente, non so. L'ormai storico «vaffa» immortalato dalla TV è un fardello pesante da portare, in una Nazionale che cura molto l'immagine e in conseguenza ha imposto a De Napoli di «congelare» sino a Mondiale concluso le sue beghe societarie. L'interpretazione più sottile è che Vicini avesse in mente Baggio da tempo, ma sia stato indotto all'apparente retromarcia da un'intempestiva campagna di stampa. Proclamata solennemente l'autonomia da condizionamenti e consigli, il CT ha poi attuato una conversione a «U», includendo nella manovra Totò Schillaci. La sua linea juventina al battesimo azzurro. Ma anche una risposta sferzante all'accusa principale, la mancanza di fantasia e coraggio nelle scelte.

Martedì 19. E la fantasia paga, pronta cassa. La temuta partita con la Cecoslovacchia è subito una marcia trionfale, scandita dalla festosa «ola» che increspa l'Olimpico come un oceano in tempesta. Ed è ancora Totò Schillaci il magico grimaldello. Guizza a incornare una volta di più giganteschi, ma statici, guardiani. Baggio, Giannini e Donadoni ricamano preziose trame in velocità, sbugiardando clamorosamente le incompatibilità presunte. Berti ritrova il gusto dell'affondo e si butta allegramente nella mischia. È una Nazionale improbabile e trascinante, che spezza antiche catene e radicati pregiudizi. Quando entrano De Agostini e Vierchowod, in teoria due difensori, al posto di un tornante (Donadoni) e di un interno (De Napoli), tutti i sacri testi possono essere mandati tranquillamente al rogo. Imperversa l'arbitro Quiniou, traviato dal solito, recidivo Van Langenhove, che sbandiera a vanvera come un capostazione impazzito. Ma che importa? Baggio esce dal riserbo di una gara esemplare e contenuta per il guizzo inarrivabile del solista. Il suo gol, al termine di uno spunto trascinante e irresistibile tra difensori saltati come birilli, è dolcissima musica, è in calcio vero. Dice Platini, non facile agli elogi: *«Sono i gol che, quattro anni fa in Messico, segnava Maradona».* Istintivamente, penso a Piercesare Baretti. Baggio aveva ancora il ginocchio sub judice, quando Pierce mi dichiarò: *«Questo ragazzo giocherà i Mondiali del Novanta e ne sarà la stella».* Chissà se gli echi degli applausi arrivano fino in cielo.

Sopra, Tacconi: comportamento esemplare. «Un esempio per gli altri», ha spiegato Vicini. Nella pagina accanto, Carnevale: «Totò, quando smetti di segnare?»

Mercoledì 20. Il premio è un'altra mezza giornata di libertà, in tutti i sensi. Vicini svela i retroscena delle sue scelte difficili: *«A Baggio l'avevo preannunciato da quattro giorni, ma con una consegna precisa: guai a te se lo racconti in giro, non deve saperlo neppure tua moglie. E debbo dirvi che il ragazzo è stato bravissimo nel depistarvi, ci siete caduti tutti».* Poi un'altra rivelazione: *«Se la partita non avesse avuto un concreto interesse di risultato, le rotazioni sarebbero state più ampie. Avrebbero tirato il fiato anche Giannini, De Napoli e Donadoni. Un'intuizione santa, l'avessi ascoltata nel caso di Donadoni. Perché se questo è stato il prezzo, la vittoria l'avremmo pagata molto cara».* Donadoni ha avuto prescritti due giorni di riposo assoluto, poi si vedrà: quando si tratta del ginocchio, sono leciti gli scongiuri. È l'ombra che turba il giorno di festa, il primo posto del girone la conclusione a punteggio pieno, la rete di Zenga ancora inviolata. *«Ma attenzione, non è tempo di baldoria. Sin qui sono state solo tappe di avvicinamento, il vero Mondiale deve ancora cominciare. E non sappiamo, oggi, se arrivare primi è stato davvero un affare».* È un Vicini possibilista e disteso, si inalbera solo a una domanda che parte così: *«Questa coppia di attaccanti alla quale sei arrivato per caso...». «Eh, no, io questa coppia l'ho scelta fra i sei eccellenti attaccanti a disposizione. Se sbagliavo, avrei meritato le critiche. Così, non pretende elogi, ma non è neppure giusto dire che l'ha decisa il caso».* Intorno, c'è ressa incredibile attorno a Baggio e Schillaci, gli eroi di giornata.

Giovedì 21. Incontro a Roma Luis Carniglia, «el Gigio», mitico personaggio del calcio argentino e mondiale, giramondo raffinato, in campo con gli assi del periodo d'oro platense, Labruna, Pedernera, Moreno, poi sulla panchina del grande Real Madrid di Di Stefano, a lungo in Italia, alla guida di Fiorentina, Roma, Milan, Bologna, Juventus. 73 anni splendidamente portati, due ore di tennis tutti i giorni *(«ma in singolo, il doppio è per i vecchi»)*, in vacanza per dare un'occhiata a questo Mondiale. Carniglia è rimasto famoso per i suoi giudizi, rigorosamente divisi in due categorie: *«official»*, cioè quelli da riportare, a taccuini aperti, ricchi delle banalità della

diplomazia e *«en emigo»*, confidenziali, sinceri sino alla brutalità. Gli chiedo dell'Argentina. *«Official? Una squadra sinora sotto il suo livello, ma che è riuscita ad andare avanti ugualmente e che in partita singola può battere chiunque. Una mina vagante, si dice così? En amigo: un disastro, Bilardo è fasullo, non ha dato un gioco, spera nei miracoli di Maradona, non c'è niente che assomigli al calcio nella manovra dell'Argentina. Se va avanti è uno scandalo, senza Fredriksson sarebbe già tornata a casa»*. Sull'Italia, invece, i due giudizi collimano perfettamente: *«Te lo dico official e en amigo: l'Italia che ho visto contro la Cecoslovacchia mi è piaciuta immensamente. Non per i gol che ha segnato, ma per le opportunità di gioco che ha creato, per la sua facilità di manovra. Se i Mondiali finissero adesso, l'Italia sarebbe campione, con gran facilità. E quanti buoni giocatori, che progresso tecnico rispetto ai tempi miei. Stammi a sentire: non è facile trovare un attaccante micidiale nell'area piccola come Schillaci dotato di un così buon controllo di palla. Lo paragono ad Anastasi, che io ho avuto nella Juventus, ma ti dico: c'è un abisso, come fondamentali tecnici, a vantaggio di Schillaci»*. Così parlò il Gigio. En amigo e official.

Venerdì 22. *«Cosa ti avevo detto? Vedremo poi se è stato un affare, arrivare primi anziché secondi»*. L'abbinamento con l'Uruguay non ha entusiasmato Vicini. Il Mondiale vive di storia e di tradizione, non a caso l'hanno vinto soltanto sei squadre. Italia - Uruguay (proprio come Brasile - Argentina, altro «ottavo» assurdo) mette in palio cinque complessivi titoli, è un «galà» che prescinde dalle attuali, apparenti, condizioni di precarietà dei sudamericani. L'Uruguay è anche una delle pochissime Nazioni (tre in tutto, le altre sono l'Inghilterra e la «malefica» Corea del Nord) che vantano un bilancio attivo con l'Italia. Che venga da un inizio stentatissimo, dice poco e niente. Anche l'Italia dell'82 aveva fatto tre punti, nel girone d'apertura. A Marino, intanto, fervono le grandi manovre. Tiene bando Luca Vialli, che non è tipo da accettare certe etichette. L'hanno fatto passare per «infortunato psicologico» e la reazione è sferzante: *«Vi prego di credermi, sono un uomo completamente felice, non un giocatore distrutto, in crisi morale. E certi giudizi medici, se permettete, li prendo col beneficio d'inventario. Poco tempo fa non avevano scambiato una frattura per affaticamento?»*. Desta sensazione un messaggio di Giannini a Viola: *«Se non fa una grande Roma, vado a giocare a Montecarlo»*. Dove i principi sanno come trattarli.

Sabato 23. Vasta eco alla conferenza stampa di Havelange, che si è autorevolmente candidato per il Festival dell'umorismo di Bordighera tramite la seguente dichiarazione ufficiale: *«Gli arbitri sinora sono stati tutti eccellenti, meritano un voto altissimo: 8 e mezzo»*. Non più da ridere, ma da piangere, invece, pensando alla sorte ria di Gigi Agnolin, schiacciato nel clima mafioso, da rendimento di conti, del governo mondiale del pallone. Le designazioni hanno infatti dimostrato che non viene punita (anzi) l'incapacità, l'impreparazione, la pochezza tecnica, ma esclusivamente l'insubordinazione. Insubordinazione, si badi bene, non al regolamento, ma alle direttive e agli interessi della Fifa. Quando il potere giudiziario è completamente asservito a quello politico, tristi tempi corrono. Continueremo dunque a vedere squadre «scomode» garrotate senza troppi riguardi, altre portate avanti in carrozza? Personalmente, noto con inquietudine che già due nettissimi rigori sono stati negati all'Italia e che gli arbitri non vedenti sono stati premiati con designazioni successive prestigiose. Per quanto io ricordi, alla squadra di casa non era mai capitato. Speriamo sia soltanto un caso.

Domenica 24. Non si placa il sottile clima di conflittualità fra Vialli e lo staff medico. Ricorderete che fu proprio una disavventura lamentata da Gianluca (una cui microfrattura era stata scambiata a Coverciano per affaticamento muscolare) a determinare la ristrutturazione e l'allargamento del settore sanitario. Altro malessere strisciante fra il folto gruppo dei cronisti e i giocatori, che si negano alle interviste, ma poi fanno notte fonda negli studi televisivi. Micidiali sono sempre stati questi giorni di intervallo agonistico, per la qualità dei rapporti. Per tornare a Vialli, pochi hanno notato una rivoluzione silenziosa, ma fondamentale: sino a pochi giorni orsono, il solo problema di Vicini, in attacco, era quello di scegliere il partner di Vialli. Adesso anche Luca è entrato nel mucchio, le sue azioni non sono più privilegiate. Una situazione fotografata anche dal referendum popolare che l'IP sta conducendo sull'*«azzurro più amato»*. Alle spalle dell'intoccabile Baresi, è impetuosamente salito Totò Schillaci, Vialli è retrocesso al terzo posto, a pari merito con Zenga, e la coppia è seguita dall'altro emergente, Roberto Baggio. Vox populi... Vicini si adegua. Contro l'Uruguay, conferma in blocco dell'undici vittorioso con De Agostini in campo sin dall'inizio, questa volta, nella parte di Donadoni. □

LUNEDÌ 18

BLATTER D'OCCHIO

Il Mondiale si sveglia con una sorprendente novità: Blatter ha colpito ancora. Il segretario generale della Fifa assurse a meritata celebrità nel dicembre scorso, quando dopo l'applaudito «show» in mondovisione con le palle del sorteggio, decise di dedi-

Sopra, Blatter nell'esercizio delle sue funzioni: la foto dimostra che, quando non si occupa di arbitri, sembra perfino innocuo (fotoBorsari)

carsi con generosa alacrità a quelle dei calcio-utenti internazionali. La mossa fu clamorosa: una squalifica senza appello a Diego Maradona, reo di aver avanzato dubbi sulla regolarità dello stesso show delle sfere: *«Maradona »* abbaiò *«rischia una pesante squalifica internazionale per le sue dichiarazioni e verrà escluso dai Mondiali»* Naturalmente, di subbuteo. Oggi la mannaia si abbatte su Gigi Agnolin, che si è macchiato di una colpa nefanda: ha arbitrato bene mentre la maggioranza dei suoi colleghi seminava sesquipedali castronerie sulla strada iridata: *«Ci sono stati arbitri che non hanno seguito le istruzioni della Fifa. Io devo guardare la realtà: Agnolin ha visto ma non sanzionato l'intervento violento di un giocatore slavo su un giocatore della Colombia. ha fischiato molto, è vero, ma non ha adottato le misure prescritte dal regolamento»*. Sollecitato a riprendersi da una curiosa forma di amnesia, Blatter ha dovuto parlare anche della frana svedese Fredriksson: *«Ho rivisto le immagini di Maradona alla tv italiana e mi sono convinto che era impossibile per Fredriksson non vedere il fallo di mano di Maradona. La commissione arbitri prenderà le sue decisioni, in accordo con noi: non possiamo più utilizzare questi arbitri»*. Ma il segretario-Richelieu della Fifa, ha i poteri per intervenire in materia? *«Esprimere questi giudizi era ed è nei miei diritti perché sono stato io a distribuire le nuove regole Fifa e ad ammonire gli arbitri sulla necessità di usare la massima severità»*. L'instancabile Gran Burattinaio ha poi spezzato una lancia a favore del professionismo arbitrale (e quello dei segretari Fifa?) e della televisione: *«Oggi dobbiamo vivere con la televisione, con tutte le implicazioni legate alla tecnica moderna. Oggi il telespettatore diventa giudice della partita, ma non dimentichiamo che l'arbitro non ha a disposizione i mezzi tecnici. Per questo resteranno prioritari, per le valutazioni del comportamento di un arbitro, i rapporti degli ispettori, poi quelli dei commissari, di altri membri del comitato organizzatore della Coppa del mondo. Abbiamo comunque già utilizzato le immagini televisive per quello che ritengo sia stato il caso più grave della storia del calcio, la Fifa utilizza i mezzi elettronici, non possiamo coprirci gli occhi. Ma non per cambiare le decisioni degli arbitri»*. Una nota sportiva, comunque, il pur inflessibile Blatter l'ha ravvisata, in questa prima fase di Italia 90: *«Se alcuni arbitri non hanno seguito le raccomandazioni — e non potranno continuare, se la commissione seguirà le nostre indicazioni — meritano invece i complimenti giocatori e allenatori: si sono infatti adeguati molto bene alle raccomandazioni della Federazione per un mondiale all'insegna del fair play. In una partita molto bella e intensa come Belgio-Uruguay di ieri sera abbiamo notato molto rispetto tra i giocatori delle due squadre»*. Un rispetto sconfinante nella fratellanza: Gutierrez si era così affezionato all'avversario De Gryse che a un certo punto ha cercato con tutte le sue forze di portarsene a casa un souvenir: il pomo d'Adamo.

MARTEDÌ 19

PRESA IN GINO

A Bologna prosegue l'instancabile Mondiale di Gino Corioni, il presidente con l'hobby della Romania. L'uomo passato alla storia per il mancato acquisto di Hagi consegna alla Gazzetta dello Sport di oggi un amaro, sconvolgente proclama: *«Se l'affare Raducioiu non va in porto dopo tante belle parole e assicurazioni, chiudo per sempre qualsiasi rapporto con lo sport rumeno»*. La notizia si abbatte col tonfo sinistro della scure del boia sull'intera Romania. Agli abitanti di quel tormentato Paese, infatti, già alle prese con drammatici problemi politici-sociali, minaccia di venire a mancare anche l'ultima, genuina fonte di buonumore.

MERCOLEDÌ 20

ALBERGHI DI LUTTO

«Ci siamo divertiti un mondo nelle carceri italiane, parola di hooligans!» Il Corriere dello Sport-Stadio spiega con comprensibile soddisfazione che *«Sono state queste le prime parole pronunciate da un gruppo di tifosi inglesi appena sbarcati a Londra, provenienti dalla Sardegna, dove erano stati espulsi dalle autorità locali dopo aver provocato gli incidenti della settimana scorsa»*. Le confessioni degli "hooligans alla vaccinara" (quelli veri - cioè quelli degli Europei erano un'altra cosa) sono destinate a inorgoglire il popolo italiano, da sempre rinomato nel mondo per la sua squisita ospitalità: *«Nel carcere di Buon Cammino abbiamo trascorso un periodo estremamente confortevole, mangiando bistecche, pollo e bevendo aranciata. Abbiamo fumato tutte le sigarette che volevamo e seguito alla televisione le partite della Nazionale»*. C'è da credere che rimpiangeranno con struggente nostalgia quell'oasi ricreativa quando, nelle prossime ore si saranno rituffati nei sobborghi industriali delle città d'Oltremanica. Per una curiosa coincidenza, proprio oggi le agenzie informano che due supercondannati per sequestri di persona e omicidio sono fuggiti durante le periodiche ferie: il "lui" della coppia, Giuliano Angelini, che scontava (si fa per dire) una condanna all'ergastolo, pare abbia goduto negli ultimi anni di una ventina di questi lunghi periodi, che trascorreva insieme alla moglie (Loredana Petroncini, condannata — si fa sempre per dire — a ventitré anni) in un lussuoso residence con piscina. I lusinghieri risultati rag-

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

giunti dalla nostra legislazione penitenziaria (informata ai criteri della scuola positiva di diritto criminale) rappresentano senza dubbio il segno di un nuovo primato di civiltà conseguito dal nostro Paese. Nel frattempo, si rivelano infondate le critiche alla ricettività alberghiera italiana, le cui insufficienze, secondo alcuni gaglioffi, sarebbero alla base del fiasco turistico dei Mondiali. Invece, siamo l'unico paese al mondo che offra stabilimenti alberghieri a tre stelle completamente gratuiti.

GIOVEDÌ 21

FATE BERE FRATELLI

La guerra dell'alcol è diventata l'argomento del giorno di Italia '90: nonostante gli apprezzabili sforzi delle autorità italiane, che hanno instaurato un ferreo proibizionismo in occasione delle partite, pare che il tecnico jugoslavo Ivica Osin sia riuscito ad aggirare ogni ostacolo. Un giornale di Belgrado lo ha accusato infatti di *«essersi scolato qualcosa come undici bottiglie di whisky in una sola sera»*. Il tecnico si è indignato, *«la Federcalcio jugoslava»*, come informano le gazzette *«ha chiesto per telex una smentita»*, escludendo che il pur capace (in litri) selezionatore dei «plavi» possa arrivare a tanto. La mossa della Federazione slava ha colto i critici di sorpresa: se infatti Osim non è un «uomo di trinchea», cioè ad alto tasso etilico, cade infatti l'unica teoria attendibile sui criteri che segue per fare la formazione.

A fianco, Mario Cecchi Gori, nuovo presidente della Fiorentina. Ha liberato la società dai Pontello, ma non sembra contento: adesso gli è rimasto Lazaroni (fotoBellini)

VENERDÌ 22

PANCA MONTATA

Il mercato impazza, incurante dei Mondiali. In particolare moto - uniformemente accelerato - è la giostra degli allenatori, preferibilmente disoccupati. Sulla Gazzetta dello Sport, ecco una importante confidenza: *«Galeone punta sulla politica dell'ambizione: "In B e in C non ci vado"»*. Finalmente il simpaticissimo tecnico friulano ha compreso la sua ideale collocazione: l'Interregionale.

SABATO 23

IN ALTO I GORI

Il popolo fiorentino esulta; Mario Cecchi Gori è ufficialmente il nuovo padrone della Fiorentina. L'uscita di scena dei Pontello pare abbia provocato scene di giubilo iconoclasta, nella città del giglio, paragonabili solo a quelle che salutarono la caduta del fascismo quarantasette anni fa, in occasione dell'addio di un altro presidente (quella volta, del Consiglio). Sono mancati solo i pubblici abbattimenti dei simboli del vecchio regime, ma solo perché i Pontello non hanno mai avuto la mania dei (costosi) busti in bronzo. Mario Cecchi Gori ha acquistato la Fiorentina per una cifra (ufficialmente confermata) vicina ai quindici miliardi; sarà lui in persona il nuovo presidente e agirà subito in due direzioni: ripristino sulle maglie viola del vero giglio di Firenze e immediato ingresso nel mercato, per potenziare la squadra. Nella sua prima intervista, il nuovo patron ha spiegato i dettagli del clamoroso passaggio di consegne, realizzato quando ormai la maggioranza dei tifosi viola non ci sperava più, nonostante le trasparenti dichiarazioni della Real Casa (*«Dal giugno prossimo sarò presidente della Fiorentina»* e *«Non cederemo mai la società a Mario Cecchi Gori»* aveva giurato qualche mese fa Flavio "pinocchio" Pontello): *«Le cose»* ha spiegato Cecchi Gori *«sono andate così: vedevo i Pontello sempre incerti, e mi sono deciso a telefonare al conte. Non l'ho trovato, ma questa volta è stato lui a richiamarmi. Alla possibilità di rimanere, Flavio non ha mai creduto. Ci siamo incontrati a Roma, al Grand Hotel, il conte ha preso tempo per dirlo al fratello Claudio. Mi ha ritelefonato mercoledì, con un giorno di ritardo: "Domani vengo a Roma, ma dobbiamo concludere". L'altro ieri ci siamo chiusi in casa mia. Dodici ore e mezza di trattativa, dalle 10 alle 22,30, mangiando panini. E finalmente il conte ha firmato. Non c'è stato tempo neanche per aprire una bottiglia di champagne, è scappato subito via. Era molto contento: il vero vincitore della trattativa è lui, in fondo.»* Perché, da fiorentino, non avrà più i Pontello alla guida della squadra viola.

DOMENICA 24

TEMPI GIGI

Sono partiti gli ottavi di finale di Italia 90: tra i fischietti designati, promozione per la sciagura Quiniou (rigore negato a Schillaci, gol regolare annullato ai cecoslovacchi) e bocciatura per Agnolin. Secondo i più autorevoli esperti, è certo che la commissione arbitri ha ormai silurato il miglior arbitro del mondo (sarebbe infatti difficile un ripescaggio nei quarti), così belando un orgoglioso «signorsì» in risposta al diktat di Blatter. Che ora, a quanto si dice, gongola, in quanto ha vinto la sua battaglia contro il fischietto di Bassano del Grappa (che gli è «politicamente antipatico») e ha dimostrato al mondo il suo potere. Ci torna alla mente l'agghiacciante esclamazione sfuggita un giorno a un insigne Filosofo: *«Preferisco i malvagi agli imbecilli: i primi, almeno, ogni tanto si riposano!»*.

☐ **Perché... Pierino ha comunque vinto il suo personalissimo Mondiale?**
Perché da anni la stampa tedesca continua imperterrita a scrivere che Littbarski è troppo vecchio e troppo logoro, a dispetto della fiducia (cieca) di Beckenbauer. Il gol segnato alla Colombia lo ha ripagato di tutte le amarezze. Non è stato il primo ma, assicura «Pierre», non sarà nemmeno l'ultimo.

☐ **Perché Beckenbauer ce l'ha a morte con Briegel?**
Perché Briegel, che segue il Mondiale come inviato del Kicker, non gliene perdona una. Le vecchie rogne affiorano sempre. E alle vecchie, quando l'antipatia è reciproca, se ne aggiungono sempre di nuove.

☐ **Perché Preud'homme non verrà in Italia?**
Prima di tutto perché non ha portato a termine le trattative con il Torino. In secondo luogo perché in Belgio ha trovato (grazie a ricchissimi sponsor) una fonte di reddito inesauribile. Meglio essere protagonista in casa che comprimario fuori. Una vecchia regola che Preud'homme ha sempre dimostrato di apprezzare. Per il futuro, poi, ha già deciso di seguire le orme di Jean Marie Pfaff: chiuderà la carriera in Turchia.

☐ **Perché Elkjaer vive sei mesi all'anno in Danimarca e sei in Italia?**
Perché in questo modo riesce ad alleggerire il peso del fisco. E poi perché stando in Italia ha la possibilità di seguire gli incontri del calcio internazionale per la televisione danese. Reintegrando (ampiamente) ciò che il fisco gli sottrae.

☐ **Perché Branco non perde occasione per sparare a zero su Giorgi?**
Perché non riesce a dimenticare le sofferenze che gli ha imposto a Brescia. Se non ci fossero stati i «vecchi saggi» Beccalossi e Sacchetti, Branco sarebbe tornato in Brasile prima del tempo. E si sarebbe rovinato la carriera.

☐ **Perché Strömberg, a dispetto della nazionalità, non è più uomo del ... Nordin?**
Perché, convinto di essere titolare fisso, ha reclamato con eccessiva violenza il posto in squadra. Nordin, primo responsabile del crac mondiale, sostiene invece che per accampare certi diritti bisogna essere prima di tutto al top della forma. E Strömberg, «strizzato» da Mondonico durante il campionato, è arrivato a Italia '90 in condizioni pietose.

☐ **Perché Hagi è boicottato all'interno della sua Nazionale?**
Perché, come rivela il suo cognome, è di origine ungherese. E gli ungheresi (così come gli zingari), in Romania sono stati messi al bando.

☐ **Perché Ion Iliescu ha chiesto l'aiuto di De Michelis durante il Mondiale?**
Perché De Michelis, che con la Romania sta facendo affari d'oro, ha promesso di intervenire per bloccare le richieste di asilo politico dei tifosi.

☐ **Perché Bryan Robson non può fare a meno della sua fatina?**
Perché negli ultimi diciotto mesi si è affidato alle cure di Olga Stringfellow, con risultati indubbiamente sorprendenti. Per questo l'ha chiamata a sé prima di Inghilterra-Egitto. Sessantasettenne, la signora Stringfellow si definisce una «guaritrice»; e la sua abitazione di Hartley Wyntney, nello Hampshire, è meta di autentici pellegrinaggi...

☐ **Perché Falcao per allenare si affiderà al ... Kaiser?**
Perché ora che sta studiando per riproporsi nelle vesti di tecnico, si dichiara profondo estimatore di Beckenbauer. «La mia squadra giocherebbe esattamente come la Germania», spiega lodando il lavoro di Kaiser Franz.

☐ **Perché Higuita dopo l'1 a 2 col Camerun ha il cuore che batte a... Milla?**
Perché: c'è bisogno di domandarselo?

CHI SE NE FREGA

● Anche Leoluca Orlando, ex sindaco di Palermo, ha inviato un telegramma di felicitazioni a Schillaci per la nascita del secondo figlio. *(Il Giorno)*

● A Marino, tra la schiera dei mezzibusti della Rai, direttamente da Bari ha fatto la sua comparsa il ciuffo di Beppe Capano. *(La Nuova Sardegna)*

● Luca di Montezemolo: «Ho due figli romanisti che già chiedono l'autografo di Carnevale». *(Tuttosport)*

● Bora Milutinovic è stato raggiunto dal fratello Milorad, che non vedeva da tempo. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Peppino di Capri è rimasto impressionato dalla voce di Tacconi. *(L'Intrepido)*

● Ciao, il simbolo di Italia '90, non piace a Leonora Dodsworth, corrispondente da Roma di «Time», che lo trova orribile. *(Il Secolo XIX)*

● Almeno metà dei giocatori della Nazionale coreana sono cintura nera di karate (gli altri sono cintura rossa). *(Il Secolo XIX)*

● Maradona ha fatto da testimone di nozze al figlio del consigliere del Napoli, Ninno Gallo. *(Il Giorno)*

● Giuseppe Giannini: «Con l'antidoping ho sempre avuto un rapporto difficile. Il fatto è che io la pipì sono abituato a farla prima...». *(Il Lavoro)*

● Gianni Brera: «Schillaci è un traccagno pieno di antiche nevrosi davanti alle porte Scee, qualcosa di mezzo fra Patroclo e Ulisse». *(la Repubblica)*

● Alcuni arbitri impegnati nel Mondiale hanno fatto visita alla mostra «Michelangelo e la Sistina» allestita presso il braccio Carlo Magno a Roma. *(Il Messaggero)*

● Mistero sul dietologo del Camerun: pesa 140 o 150 chili? *(Guerin Sportivo)*

● Paolo Villaggio: «Mancini mi aveva invitato al suo matrimonio, ma non ho potuto essere presente per altri impegni». *(Il Secolo XIX)*

● Antonello Venditti:«Sto seguendo molto le partite di calcio, soprattutto all'Olimpico, in questo nuovo stadio dove mi trovo particolarmente bene». *(Il Gazzettino)*

● Fabrizio Frizzi, conduttore di «Europa Europa»: il suo rapporto con il Mondiale è senz'altro positivo. *(Il Gazzettino)*

● È nata la torta «Italia '90», creata e ideata dai pasticceri torinesi affiliati all'Epat. *(Il Secolo XIX)*

● Appena può, per togliersi di dosso lo stress, Jack Charlton prende la canna e va a pesca. *(Calcio)*

● Vladimiro Caminiti: «Blatter è un cognome che mi suscita immagini di blatte nella mia antiqua magione panormita». *(Tuttosport)*

● Marius Lacatus è l'unico giocatore che canta apertamente «Svegliati romeno/dal sonno mortale/al quale ti condannarono/i nemici tiranni», le note di «Desteapte romane», l'antico inno nazionale. *(Il Manifesto)*

● Pelé esordisce come scrittore con un giallo. *(il Resto del Carlino)*

Correzione suggerita per la didascalia: «Geovani Silva, 26 anni, centrocampista del Bologna (ancora per poco), non è stato convocato da Lazaroni per Italia '90, è praticamente impossibile scambiarlo per Romario. Noi nella Gazzetta dello Sport il 20 giugno ci siamo riusciti». Bravi

Romario, bast

a in nazionale da sei mesi, sta zitto da

Un anno e mezzo in Olanda: 57 gol in 66 partite. Poi gli hanno spezzato una gamba. Ma eccolo di nuovo al posto di Muller. L'altro cambio: Ricardo Rocha per lo squalificato Mozer. E Lazaroni non esclude staffette

Il Brasile può anche arrivare 3°

Diretta su Rai 2 ore 21

BRASILE	SCOZIA
1 TAFFAREL	1 LEIGHTON
2 JORGINHO	16 McPHERSON
21 MAURO GALVAO	6 MALPAS
19 RICARDO ROCHA	2 McLEISH
3 RICARDO GOMES	15 LEVEIN
6 BRANCO	3 AITKEN
4 ALEMAO	18 McCALL
4 DUNGA	8 McSTAY
8 VALDO	7 JOHNSTON
9 CARECA	21 FLECK
11 ROMARIO	10 McLEOD
All. Lazaroni	All. Roxburgh
12 Acacio	12 Goram
18 Mazinho	17 McKimmie
14 Aldair	20 McAllister
19 Silas	11 Gillespie
15 Muller	15 Durie

DONE

□ **Perché i tifosi del Bologna — quelli più scettici, almeno — hanno ribattezzato la loro squadra Verogna?**

□ Perché visto l'andirivieni — con più partenze che arrivi — hanno il sospetto che si possa ripetere sotto le Due Torri il caso Verona: squadra rivoluzionata per dieci-undicesimi e B in sette mesi. Ma il presidente Corioni non ci sta: e si aggrappa al suo... Scoglio.

LA BUFALA

N.B. Azeglio Vicini ha fatto il suo esordio sulla panchina azzurra l'8 ottobre 1986 (Italia-Grecia 2-0 a Bologna), ma l'incarico di c.t. lo aveva assunto due mesi prima, l'1 agosto. E a conferirglielo non era stato Federico Sordillo, dimessosi da presidente federale il 4 luglio, all'indomani della debàcle messicana, ma Franco Carraro, all'epoca commissario della FIGC

MONDIALI CALCIO: IL 17 GIUGNO DI ENZO BEARZOT

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - IL 17 GIUGNO 1986, A CITTA DEL MESSICO, SI COMPIVA L' ULTIMO ATTO DI ENZO BEARZOT ALLA GUIDA DELLA NAZIONALE AZZURRA. ALLE 21.45, ORA ITALIANA, LA SQUADRA AZZURRA LASCIAVA IL CAMPO DELLO STADIO OLIMPICO DOPO ESSERE STATA SCONFITTA PER 2-0 DALLA FRANCIA DI MICHEL PLATINI. PER L' ITALIA, CAMPIONE DEL MONDO IN CARICA, ERA L' ELIMINAZIONE AGLI OTTAVI DI FINALE DEL CAMPIONATO DEL MONDO. PER BEARZOT L' ULTIMA PARTITA SULLA PANCHINA AZZURRA. IL COMMISSARIO TECNICO DEL ''MUNDIAL'' SPAGNOLO 1982 AVEVA ASSUNTO L' INCARICO L' 8 OTTOBRE 1977. NEL SUO CARNET ''RECORD'' PER LA NAZIONALE ITALIANA BEN 88 INCONTRI, UNO IN PIU' DI VITTORIO POZZO, CON 40 VITTORIE, 26 PAREGGI E 22 SCONFITTE. POCHI MESI DOPO QUEL 17 GIUGNO 1986, ANCHE QUESTA VOLTA [illegible] (ANSA).

CHI L'HA DETTO?

Lo chiamano Sansone
a) Dalila
b) Gli alani d'Italia
c) Bruno Pizzul

Da M'Bouh a N'Dip
a) Cip e Ciop
b) Paperoga
c) Giorgio Martino

M'Bouh!
a) Edgar Allan Poe
b) Dario Argento
c) Giorgio Martino

Io non sono Guido
a) Carlo
b) Marco
c) Bruno (Pizzul)

Vita da cani
a) Pluto
b) Lassie
c) Sandro Ciotti

E ora un blocco pubblicitario
a) Camera
b) Senato
c) Carlo Nesti

Parla del matrimonio di Hagi
a) Novella 2000
b) Anna Corioni
c) Giorgio Martino

Percorre antiche praterie
a) Tex Willer
b) Billy The Kid
c) Bruno Pizzul

Ho scoperto che anche un terrone può essere amato
a) Umberto Bossi
b) Pippo Baudo
c) Totò Schillaci

Faremo di tutto per conquistare la capitale
a) Attila
b) Ion Iliescu
c) Jozef Chovanec

La Securitate è qui
a) Control
b) Mondial pol
c) I tifosi rumeni

Vi do i numeri uno!
a) Maria Teresa Ruta
b) Dan Peterson
c) Walter Zenga

Maradona dica ciò che vuole
a) Cristiana Sinagra
b) Gianni Minà
c) Riccardo Ferri

Mai sentito tanto calore
a) Muzio Scevola
b) Sandra Milo
c) Bora Milutinovic

Ma di che mi accusano?
a) Vito Ciancimino
b) Renato Vallanzasca
c) Gigi Agnolin

Vedo il Camerun in semifinale
a) Mago Otelma
b) Oliviero Beha
c) Valeri Nepomniacij

E finalmente venne la sera
a) Eugenio Montale
b) Salvatore Quasimodo
c) Gianni Vasino

Marco De Meo

Le Frasi Celebri

Totò Schillaci: «Fare l'attaccante è diventato un mestieraccio: certo è sempre meglio che lavorare».

Bobby Robson: «Il campionato del mondo è un libro:ne abbiamo già letto tre capitoli, ma dobbiamo arrivare fino in fondo per gustare e comprendere il finale».

Roberto Baggio: «Nella vita di un calciatore ci sono periodi in cui si vola in alto, altri in cui si cade in basso: bisognerebbe viaggiare di più a metà strada, ma non è facile».

Gianluca Pagliuca: «Portieri come Higuita e Shilton da noi potrebbero giocare, e con fatica, solo in Serie B».

Alessandro Bergonzoni: «Il Mondiale per me è come certa uva, passa».

Jozef Venglos: «Non siamo locomotive, ma se le nostre gambe vanno piano, il nostro cervello è un radar».

Gianluca Vialli: «Meglio un asino vivo che un professore malato».

Marco Van Basten: «Olanda, servirebbe Sacchi!».

Andrea Carnevale: «Ora spero di andare in panchina, entrare e segnare».

Monica Vitti: «Quando i giocatori esultano dopo un gol vorrei abbracciarli tutti».

Silvana Pampanini, riferendosi agli azzurri: «Finalmente tornano di moda gli uomini "veri"».

I nazionali argentini al presidente Menem-gramo: «Stia a casa, lei porta sfortuna».

CALCIONUMERI

□ **2,26** la media gol - partita a metà Mondiale

□ **2,50** la più bassa media-gol assoluta, ottenuta nelle edizioni 1974 e 1986

□ **47** le partite della Nazionale disputate a Roma (battuto il record di Milano)

□ **1** Skoda a testa, il premio promesso dalla Federcalcio cecoslovacca agli uomini di Venglos in caso di vittoria iridata

□ **300** milioni circa, il valore della Rolls Royce regalata da un concessionario di Abu Dhabi a Khalid Mubarak per il gol segnato in Germania-Emirati Arabi

□ **10.000** franchi svizzeri (circa 8 milioni e 650 mila lire), la multa inflitta dalla FIFA al belga Eric Gerets, espulso nella partita con l'Uruguay

□ **360.000** dollari l'anno, l'offerta della Federcalcio degli Emirati a Carlos Parreira perché resti alla guida della Nazionale

□ **4** i gol subiti dal Camerun nella sua prima sconfitta ai Mondiali (in precedenza, 3 pareggi e 2 vittorie)

□ **12** i portieri azzurri impegnati nelle 12 edizioni del Campionato del Mondo

□ **3** le partecipazioni mondiali di Dino Zoff (4, se si tiene conto dell'edizione 1970, in cui l'attuale allenatore della Lazio rimase sempre in panchina)

AUGURI A...

Mercoledì 27:
Pablo Bengoechea (calcio, 1965);
Gabriella Dorio (atletica leggera, 1957);
Marco Calamai (basket, 1951);
Ferdinando Meglio (scherma, 1959)

Giovedì 28:
Ismail Youssef (calcio, 1964);
Pietro Mennea (atletica leggera, 1952);
Andrea Benelli (tiro a volo, 1960);
Frank Vörndl (sci, 1959)

Venerdì 29:
Massimo Brambati (calcio, 1966)

Sabato 30:
Mike Tyson (boxe, 1966);
Alphonse Yombi (calcio, 1969);
Mario Boni (basket, 1963);
Mirko Novosel (basket, 1938)

Domenica 1 luglio:
Geovany Jara (calcio, 1969);
Chung-Hae Won (calcio, 1959);
Enrico Annoni (calcio, 1967)

Lunedì 2:
Carlo Caglieris (basket, 1951)

Martedì 3:
Jozef Chovanec (calcio, 1960);
Osvaldo Bagnoli (calcio, 1935);
Stefano Desideri (calcio, 1965)

Nota: in corsivo i partecipanti a Italia '90.

PARTE SEMPRE, ARRIVI TRANQUILLO
NON DÀ PROBLEMI, VAI DOVE VU
COMFORT. LAVORA IN SILENZIO, N

KORAL INNOCENTI

Koral è la semplicità fatta auto. Non troverete nulla di inutile e superfluo in una Koral, ma tutto l'essenziale: da un

DA L. 7.100.000 IVA INCLUSA dagli accessori più utili ad un allestimento completo e confortevole. Koral

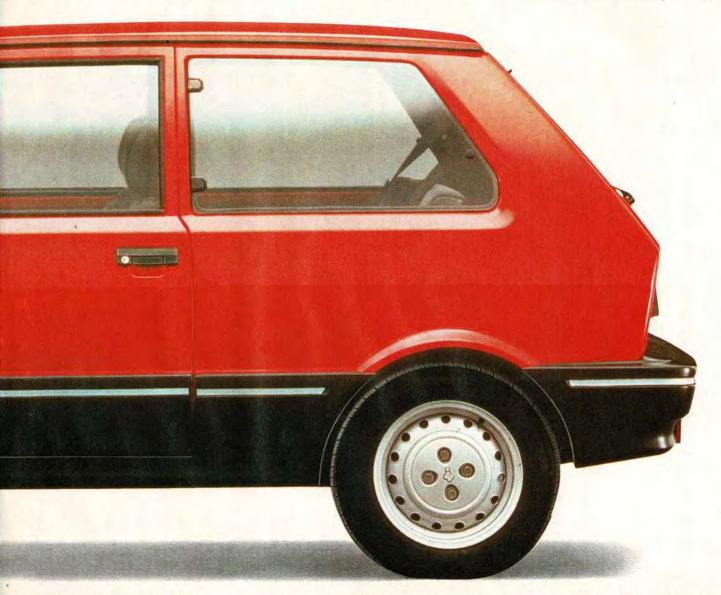
Koral è disponibile in 2 versioni: **KORAL 45** - 5 posti, 903 cc, 45 CV, 135 km/h, trazione anteriore. **KORAL 55** - 5

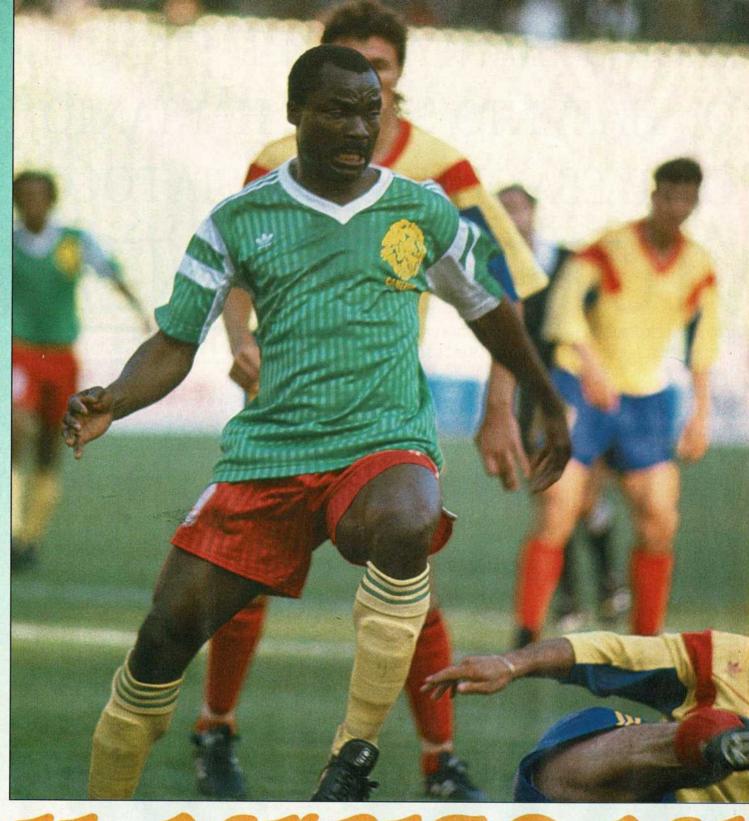
. NON SI STANCA, NON TI STANCHI.

OI. HA TANTO SPAZIO, HAI TANTO

ON PASSA DI MODA, COSTA POCO.

. TUTTA SOSTANZA.

motore supercollaudato, instancabile e sicuro a una carrozzeria solida e robusta, è nata essenziale, perché solamente la sostanza è destinata a durare nel tempo.

INNOCENTI

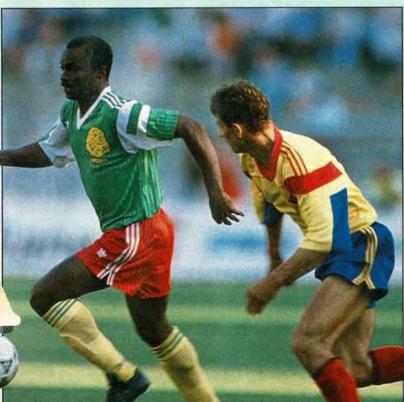
posti, 1116 cc, 55 CV, 145 km/h, trazione anteriore. Koral è distribuita e assistita dai **150 Concessionari Innocenti.**

IL MITICO MI

È riapparso a trentotto anni sulla scena iridata come un pezzo da museo e i suoi gol hanno proiettato i verdi di Nepomniacij verso una clamorosa qualificazione. I segreti della sua carriera strepitosa, ricca di reti e trofei, e un'ambizione non nascosta: tornare in Europa a caccia di gloria

di Carlo F. Chiesa

Il Mondiale ha un cuore antico. Difficile per ora cogliere sui prati di Italia '90 molte prodezze di inediti virgulti, più facile che a divincolare verso il cielo i rami nodosi di entusiasmanti prodezze siano le vecchie querce. Il rullo compressore Belgio è una truppa di antichi guerrieri, il Camerun, la sorpresa più genuina della prima fase, inalbera il vessillo di un alfiere di trentotto anni. Il suo nome è Albert Roger Mooh Miller, ma il mondo lo conosce come Milla. Il mondo, già, perché è stato proprio lui uno dei primi giocatori dell'Africa «vera» (Eusebio, illustre predecessore, era originario di una colonia e dunque aveva venature europee) a imporsi su ribalte universali. Pallone d'oro africano nel 1976, cioè un'...eternità fa, gran protagonista del calcio francese per dieci anni, conditi di due Coppe di

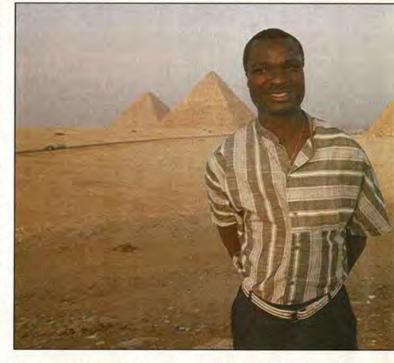
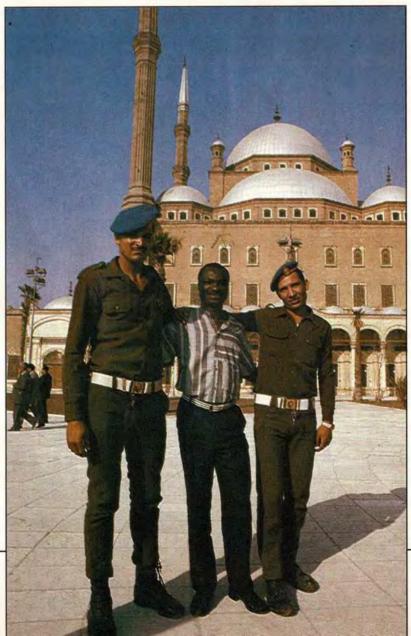
segue

LLA

Nella foto grande e a fianco, Roger Milla in azione contro la Romania, nel giorno del suo trionfo, quando ha realizzato due gol. Miller (questo il suo vero cognome) è nato a Yaoundé il 25 maggio 1952 e ha collezionato molte squadre: Leopards Club Douala, Tonnere Yaoundé, Valenciennes, Monaco, Bastia, St. Etienne, Montpellier e, quest'anno, J.S. St. Pierroise (fotoZucchi)

MILLA

segue

Francia e di una sostanziosa partecipazione a Coppa Uefa e Coppa delle Coppe. Ecco, è quasi un affronto che a scoprire Milla, a togliere il velo dal giocatore considerato ormai poco più di un monumento alla memoria del «pittoresco» calcio del Camerun, abbiano provveduto le rabbiose prodezze che hanno affossato la Romania, stabilendo la più inimmaginabile gerarchia di girone di tutta la prima fase del Mondiale. Il fatto è che Milla non avrebbe dovuto nemmeno apparire sulla ribalta iridata. Aveva chiuso con la Nazionale due anni fa, e non certo per motivi anagrafici: *«Giocammo un'amichevole con l'Arabia Saudita»* racconta, *«mia madre, a Saint Etienne, era in fin di vita e morì. Il ministero dello Sport mi aveva dato ogni garanzia di assistenza: invece non fu pagato nemmeno il ricovero in ospedale e io promisi a me stesso che con la maglia della Nazionale non avrei giocato più»*. Negli occhi, due punture di spillo nel tappeto d'ebano della pelle, guizza un lampo d'orgoglio: per farlo tornare sui suoi passi, ha dovuto interporre i propri uffici addirittura il più autorevole dei suoi ammiratori, il presidente della Repubblica Paul Biya, accorso poi in Italia ad ammirare la squadra e festeggiatissimo in tribuna v.i.p. il giorno del felice debutto con l'Argentina. Il presidente è un amico, il recente tracollo in Coppa d'Africa ne aveva sollecitato un deciso intervento. L'amor di patria e l'opportunità di una nuova vetrina mondiale hanno fatto breccia nel cuore del vecchio vessillifero del Camerun '82, la squadra uscita imbattuta dalla rassegna spagnola, lasciando la prima traccia «pesante» del calcio africano nella storia dei Mondiali. L'iniezione di freschezza dei «grandi vecchi» ha fatto bene alla squadra di Nepomniacij: la riscoperta di N'Kono, da tempo nel dimenticatoio ma immediatamente pronto a riprendersi quel ruolo di guardiano di gomma e apparentemente un po' svagato che gli aveva garantito l'ingaggio europeo, e il rilancio di Milla hanno dato ossigeno a una compagine volonterosa ma certo tecnicamente ancora piuttosto impacciata. Il crollo di fronte ai sovietici, probabilmente fomentato anche da una comprensibile deconcentrazione, ha ridimensionato un poco il «fenomeno Camerun»: riproponendo l'immagine di un complesso un po' avventuroso, che gioca ancora qua e là alla «viva lo sciamano» e difficilmente riesce a imporre in campo una manovra sostenuta da apprezzabili geometrie. Tuttavia, la squadra non è più un manipolo di apprendisti, e proprio il carisma e la capacità di trasformare situazioni apparentemente bloccate in momenti decisivi dimostrata da Milla le hanno garantito la marcia in più per uscire vincente dalla prima fase. Il leader dei «verdi» è sortito dalla panchina come da una videocassetta di antiche prodezze: i baffetti alla Ben Johnson, il danzare flessuoso attorno al pallone come una gazzella in cerca del gol e, soprattutto, quella grinta, quella «cattiva» concretezza che da sempre segnano la differenza tra lui e i tanti attaccanti africani tecnicamente dotati ma sterili sottoporta: il primo gol alla Romania, segnato di classe e potenza travolgendo lo stopper Andone, e poi quei litigi con Kidiatullin e Protasov contro l'Urss ne hanno consegnato intatto al calcio mondiale il tremendismo in area di rigore.

Il bomber di Nepomniacij è nato a Yaoundé il 25 maggio 1952. Il suo cognome esatto, come si accennava, è Miller, secondo l'originaria dizione tedesca che ancora compare sul suo passaporto: è per questo che nella lista ufficiale dei Mondiali è iscritto come «Miller». Antico protettorato germanico, il Camerun venne spartito tra inglesi e francesi dopo la prima guerra mondiale e i nomi vennero adattati alle rispettive nuove lingue. Il futuro campione, quindi, fu chiamato fin da piccolo da tutti «Milla», con l'accento sulla «a». Fu negli spazi della foresta equatoriale che Roger imparò a giocare a calcio, seguendo il richiamo di un istintivo, purissimo talento. La sua prima squadra vera fu il Leopard Club di Douala, dove si segnalò per l'eleganza dei movimenti, la rapidità d'azione e un fiuto per il gol che ne fece subito uno dei migliori cannonieri del suo Paese. Nel 1973 si trasferisce nella capitale, ingaggiato dal Tonnere Yaoundé, dove la sua prepotente crescita lo porta ai vertici. La squadra vince due scudetti consecutivi, nel 1975 e poi nel 1976, quando realizza un magico bis conquistando anche la Coppa delle Coppe africana. Milla è secondo nella graduatoria del «Pallone d'Oro» africano del '75 e primo l'anno dopo, quando è ormai uno dei migliori giocatori del continente. È grazie anche alle classifiche di France Football che Milla riceve le prime offerte dall'Europa e nel 1978 vola in Francia, ingaggiato dal Valenciennes. Un solo campionato ricco di prodezze ed ecco la prima squadra di prestigio: il Monaco, col quale conquista la Coppa di Francia. L'anno dopo è al Bastia, e si ripete nella coppa nazionale, in una memorabile finale. È il 13 giugno 1981: al Parco dei Principi di Parigi un suo gol affonda il St. Etienne del grande Platini.

Una rete che occupa tuttora il posto d'onore nel suo albo d'oro dei ricordi: *«Fu una autentica prodezza»* ricorda: *«misi a sedere uno dopo l'altro tre difensori dei "verdi", entrando col pallone in porta. A consegnarmi il trofeo, sotto gli occhi di Platini, fu il presidente francese Mitterrand, da poco eletto».* La finale era stata presentata come un braccio di ferro tra due re, Platini e Milla: e fu forse proprio quel successo a suggerire al St. Etienne, tre anni dopo, di ingaggiarlo, per un nuovo, fortunato ciclo. Roger Milla era ormai un campione di fama mondiale. La partecipazione a Spagna '82 e Los Angeles '84, le Coppe d'Africa dell'80 e dell'84 ne alimentarono ulteriormente la leggenda. *«Ho segnato tanto, nella mia vita»* spiega *«e sono convinto che, se anche da noi si tenessero certe statistiche, non sarei molto lontano dai... mille gol di Pelè. In Francia ho il rammarico di non essere mai stato considerato per il mio autentico valore: mi resta il rimpianto di non aver ricevuto un secondo Pallone d'Oro, quando nell'85 totalizzai 22 gol col St. Etienne. E poi, mi hanno considerato finito già un paio di volte, e invece sono ancora qui...».* La prima fu nell'86: ceduto dal St. Etienne al Montpellier, in B, per gli ultimi fuochi di carriera. Macché: conquistò un'immediata promozione, salvo poi sentirsi dare il benservito (col cartellino regalato) due anni dopo. Si è allora rifugiato nelle Isole Reunion, dipartimento d'Oltremare francese, e naturalmente ha... colpito: la sua squadra, la Jeunesse Sportive St. Pierroise, ha vinto il campionato e la coppa, raggiungendo anche i trentaduesimi della Coppa di Francia. Il suo segreto? *«Tutte le mattine mi alzo alle sei e faccio un'ora di footing. Poi mi alleno due volte, dalle dieci a mezzogiorno e dalle cinque alle sette di sera. Il mio fisico è asciutto come quello di un ragazzino».* Adesso, giura, con la Nazionale ha proprio chiuso: abbandonerà dopo i Mondiali, per lasciare di sè il miglior ricordo. Ma a livello di club non intende arrendersi: *«Datemi altre due stagioni, magari in Europa, e vi dimostrerò che i gol al Mondiale non sono stati un caso».* Poi, a quarant'anni, dirà addio. Ma sarà vero? Milla il mito sembra destinato a non tramontare più.

Carlo F. Chiesa

Nella foto in alto, di Zucchi, il secondo gol alla Romania. Sopra e a fianco (fotoSzwarc), due immagini fuori dal campo. Roger Milla è sposato con Marie Evelyne e ha due figli: Roger Junior, di sette anni, calciatore in erba, e Ruth, nata da pochi mesi

ITALIA '90 HA SCEL
QUALE PRODOTTO UFFICIA

<u>Mangiare sano è un biscotto come gli Spicchi di Sole.</u>

Ai bambini i biscotti piacciono. E quando sono gli Spicchi di Sole la loro bontà significa anche genuinità.

Perché tutti i biscotti del Mulino Bianco sono un alimento equilibrato, nutriente e vario. Infatti, hanno carboidrati a lento assorbimento che sono una riserva di energia per la giornata, ed hanno zuccheri che sono energia da bruciare subito. Per questo sono una colazione ideale e moderna.

E con Mulino Bianco hai anche la garanzia di ingredienti selezionati con cura.

Il risultato di tanto impegno è la nostra qualità, riconosciuta oggi anche dal mondo

TO MULINO BIANCO
LE. PER MANGIARE SANO.

CITROËN AX

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

Citroën AX, sin dalla sua presentazione, è diventata un punto di riferimento tecnico con il quale tutti i costruttori, in questo segmento di mercato, devono confrontarsi.

Noi, per metterla veramente alla prova, l'abbiamo testata in pista.

Appena seduti ci si accorge subito di essere al volante di un'auto molto confortevole, con una posizione di guida pensata per viaggiare senza fatica.

Anche il motore, così silenzioso, non fa certo pen-

sare alle auto da corsa. Eppure se lo si mette sotto torchio, soprattutto con gli 85 CV dell'AX GT da 1360 cm^3, sfodera una grinta da vera sportiva.

I vari passaggi di regime sono molto graduali.

In pista, anche con l'AX 10E di soli 954 cm^3, sembra sempre di avere sotto il cofano un motore di cilindrata ben maggiore.

L'assetto in curva è molto buono. Nelle staccate al limite, AX sente appena i trasferimenti di carico in accelerazione e in rilascio, ma è comprensibile visto che solitamente deve viaggiare su strade normali.

I consumi sono bassissimi a ogni andatura, è pur vero che viaggiando sempre "a manetta" non abbiamo certo potuto ripetere il record mondiale di 25 km con un litro di AX!

La prova in circuito è la dimostrazione della validità del nuovo concetto che ha animato il progetto di Citroën AX.

Essere una grande macchina sulle strade normali sarebbe stato troppo facile.

RSCG

AX ha un rapporto peso/potenza eccezionalmente buono. Il modello diesel di 1360 cm^3 raggiunge i 155 km/h.

AX è l'auto della sua categoria con la maggior abitabilità. Le versioni 5 porte accolgono comodamente 5 adulti con tutti i bagagli.

AX necessita di soltanto un'ora e mezza di manutenzione all'anno.

AX

A partire da L. 10.529.000* chiavi in mano.

* Listino in vigore al 2.4.90

LA GERMANIA HA MESSO IL TURBO

Tutti invidiano a Beckenbauer la coppia-gol più completa del Mondiale: Völler e Klinsmann. Del «romanista» sappiamo tutto, non altrettanto della sua spalla: un «debuttante» dal carattere forte, ma mai completamente svelato...

di Paolo Facchinetti

KLINSMANN SEG

Un giornale tedesco ha scritto: «Se Klinsi volesse, in Italia potrebbe essere una star come Gullit». In effetti il giovane leone dell'Inter non si è mai completamente rivelato: emblematica in proposito è la foto centrale (Borsari). Nelle altre immagini, Klinsmann con Völler (fotoFumagalli) e con Brehme (fotoBellini) durante il Mondiale

Un gol all'Italia lo ha già fatto: il 30 settembre 1988, quando alle Olimpiadi di Seul la Germania affrontò l'Italia per la medaglia di bronzo. Gli azzurri furono sconfitti per 3-0 e il primo ruggito di felicità lo fece proprio lui, il "leone della Svevia", dopo appena sei minuti. Adesso ne sogna uno "mondiale" contro l'Italia, in una finale che lo vedrebbe opposto con Brehme e Matthäus ai suoi amiconi dell'Inter. Di incontrare Bergomi e Ferri Zenga e Berti e magari Serena nella finalissima a dire la verità non è molto sicuro: chissà dove arriverà quest'Italia! È certo invece che in finale ci sarà la Germania. *«Possiamo battere qualsiasi avversario»* ha detto Beckenbauer

pochi giorni fa. E ha ricordato: *«Questa Germania è più forte di quella che vinse il Mondiale del 1974: più tecnica, più amalgamata, più completa»*. Punto di forza di questa Germania è l'attacco, si assicura. Il "Kicker", il più diffuso settimanale sportivo tedesco, rileva che negli ultimi due Mondiali, dai quali la Germania è uscita vicecampione del mondo, la Nazionale tedesca aveva solo una punta forte, non assistita adeguatamente da un bomber in grado di stargli alla pari. Adesso a fianco di Völler c'è Jürgen Klinsmann, una forza della natura. Nelle prime tre partite Völler ha

fatto 3 gol e Klinsmann 2. *«Abbiamo caratteristiche completamente differenti»*, ha sottolineato il tedesco della Roma. *«Lui è più veloce e grintoso, io più tecnico e opportunista. Ci intendiamo alla perfezione, è il mio partner ideale». «In questo momento»*, ha ribadito con convinzione "Klinsi", *«nessuna coppia-gol è più forte di Völler e di me. Non voglio dire che siamo i più bravi del mondo. Dico che mettendo insieme intesa, grado di forma e potenzialità siamo la coppia più completa. È una convinzione che risente anche del feeling che esiste fra noi due fuori dal campo»*. Che ciò sia vero, lo si è constatato nella prima fase del Mondiale: Vicini sta ancora cercando un partner attendibile a Vialli (anche se ha trovato il duo Baggio-Schillaci), Beenhakker ha lo stesso problema con Van Basten, Suarez con Butragueño, Lazaroni con Careca, Bilardo con Maradona, ecc. Solo Beckenbauer gongola per la fortunata opportunità di avere trovato questo Klinsmann da affiancare a Völler. Klinsmann al Mondiale è un debuttante. Quattro anni fa, ai tempi del torneo in Messico, faceva il turista in California. Entrò per caso in un bar durante la trasmissione di Germania-Marocco: una sofferenza. Vide qualche immagine e proseguì nel suo vagabondare alla scoperta di un paese che lo affascinava: dentro di sé sicuramente giurò che in Italia, nel '90, ci sarebbe stato anche lui. Ora altrettanto sicuramente, dice che dopo il 1994, il suo futuro sarà in America, Klinsi è uno che fa quel che vuole. Ha già mandato in avanscoperta Andrea, la sua ragazza che studia in Florida.

KLINSMANN

segue

Klinsmann, 26 anni il prossimo 30 luglio, che ha l'aria da ragazzino dalla faccia pulita e una criniera bionda che l'ha fatto battezzare il "leone"; Klinsmann che non accetta di parlare della sua vita privata e che si ritira nel verde di Cernobbio per evitare la gente; Klinsmann che va alla scoperta di Milano con un cappellino da baseball in testa per non essere riconosciuto e che esplora la città solo di notte. Klinsmann che ama stare da solo (nei ritiri con la Germania dorme in camera singola), che non si concede alla tv e alle interviste, che è così attento ai problemi sociali. Klinsmann che gira con un giubbotto di pelle, jeans e scarpe da tennis. È questa l'immagine, abbastanza sfuocata e imprecisa che ci siamo fatti di lui qui in Italia. È arrivato all'Inter l'estate scorsa con una etichetta precisa: Klinsi è quello che aiuta i carcerati. Poi in campionato ha fatto 13 gol ed è diventato, per i tifosi "nerazzurri" Kataklinsmann. Ma che cosa sappiamo di lui? Poco, visto che ormai il suo cliché appare inattaccabile da altre immagini e che lui poco o niente fa per rivelarsi. Se volesse, ha scritto un giornale tedesco, potrebbe diventare una star come Gullit: ne ha tutte le qualità. E allora, per stanarlo siamo andati a spulciare nella bibliografia costruitagli dalla stampa di casa sua, con cui è leggermente più in confidenza. A Beatrice Schlag del mensile amburghese 'Sports" per esempio ha confessato una cosa interessante: è infastidito dalla Gazzetta dello Sport perché con i suoi articoli gli ha cucito adosso l'immagine del filosofo, dell'introverso. Del tipo "strano". *«Non posso più sostenere questo gioco»*, ha detto alla Schlag, *«perderei la faccia con me stesso»*. E allora chi è Klinsi? È un tipo che sa quel che vuole, smodatamente ambizioso, aggressivo, irrequieto. Un giorno il "Kicker" è andato alle sue radici, a Göppingen, un paesino di poche anime sperduto nei boschi della Svevia. Figlio di un panettiere (ha lui stesso il diploma specialistico), aveva provato ad emergere con la ginnastica e con la pallamano. Poi aveva scoperto il calcio. *«È un tipo che con ogni mezzo voleva emergere*

segue

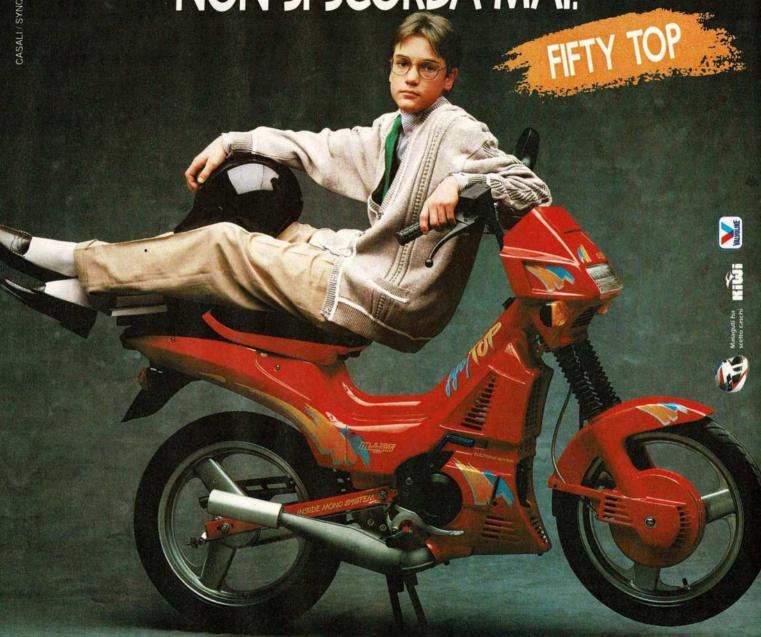
In alto (fotoSabattini), Klinsi contro la Jugoslavia. Qui sopra, è con Brehme e Matthäus in maglia nerazzurra. Con l'Inter, al suo primo anno, Klinsmann ha segnato 13 gol: eccolo esultare nel «suo» stadio di Milano. A sinistra (fotoBellini), tifosi tedesco-interisti davanti al bellissimo Meazza

LA PRIMA MOTO NON SI SCORDA MAI.

FIFTY TOP

VALVOLINE

KIWI

Malaguti ha scelto caschi

"Ho una nuova prospettiva con cui guardare al futuro: la mia moto. Con lei ho imparato a muovermi con indipendenza, sicuro di piacere, sicuro di ciò che piace" (JOHNNY).

MOTORE: 3 Marce - Monocilindrico a due tempi di 50 cc. - Cilindro in alluminio 4 travasi - Aspirazione con valvola lamellare nel carter - Raffreddamento a liquido - Accensione elettronica - Frizione a dischi multipli a bagno d'olio - **Avviamento elettrico** o kick starter - Trasmissione primaria ad ingranaggi con parastrappi, secondaria a catena - Alimentazione a miscela benzina ed olio 2% - Consumo (norme CUNA) lt. 1,92 X 100 Km.
TELAIO: Monotrave in tubo di acciaio di grossa sezione con serbatoio incorporato e valvola spurgo aria - Forcella teleidraulica a perno avanzato - Sospensione posteriore con monoammortizzatore idraulico interno al telaio - Ruote integrali in lega leggera - Pneumatici: Anteriore 2,75 X 16 Posteriore 3,25 X 16 - Freno anteriore idraulico a disco - Lucchetto antifurto - Contachilometri - Contagiri - Indicatori di direzione - Impianto elettrico escludibile con chiave - Spie per folle, temperatura liquido e frecce - Luce stop su fanalino posteriore - Sella ribaltabile con serratura - Peso a vuoto Kg. 62 - Capacità serbatoio lt. 3,25.

Richiedete sempre e solo ricambi originali Malaguti

MALAGUTI S.p.a. - S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Tel. (051) 6255106 - Telefax (051) 6255160 - Telex 511095 MALBO I

KLINSMANN

segue

dalla massa», hanno raccontato in paese. Werner Grass, primo allenatore di Jürgen, ha ricordato a Dirk Westerheide del «Kicker»: *«È orgoglioso da far paura. Non ho ancora trovato un altro uomo col suo orgoglio e la sua ambizione. Tutto ciò che fa lo fa con rabbia assoluta. Se non faceva almeno due gol a partita, erano lacrime e dovevo consolarlo»*. Di gol, fin da bambino, pare ne abbia fatti a raffica. A 9 anni, in una partita col Gingen contro l'Aichelberg finita 20-0, ne segnò 16. A 10 anni in 18 partite ufficiali fece 106 gol. Nel Geislingen in quattro stagioni ne ha realizzati 250. Un maniaco. Rabbioso, nervoso. Fu a quei tempi che lo chiamarono il "leone di Svevia". Insicuro, anche. Nel 1979, a 15 anni, passò allo Stoccarda. Al primo allenamento vomitò per la paura di non riuscire a convincere il mister delle sue qualità di bomber. Dieci anni dopo è andato all'Inter con un ingaggio di 700 milioni a stagione. Ancora carico di paure con immutata grinta. *«A Stoccarda ero arrivato al punto in cui non mi sarei più potuto evolvere, come uomo e come calciatore»*, ha detto. A chi lo giudicava acerbo per l'esperienza italiana, a chi diceva che la sua tecnica sarebbe naufragata nel mare delle rudezze difensive italiane, rispondeva: *«Sono in continua ascesa, so che migliorerò ancora»*. Non gli è stato facile affrontare una nuova lingua, la pressione della stampa, l'abbraccio insistente dei tifosi. L'ha fatto a modo suo: con rabbia e determinazione. Ha confessato che una volta Trapattoni gli ha fatto un complimento: *«Non ho mai visto uno straniero sveglio come te»*. Trapattoni. Col mister è anche arrivato al punto di rottura. Klinsi era approdato all'Inter scudettata convinto di raccogliere allori da ogni parte: in campionato, nelle Coppe. E invece.... A "Sport Bild", altro settimanale tedesco, ha confessato: *«Quando siamo stati eliminati dal Malmö, al fischio finale di quella partita mi sono sentito come al cimitero»*. A Beatrice Schlag di "Sports" ha detto che il crollo dell'Inter in campionato lo ha svuotato. Non riusciva più a impegnarsi negli allenamenti e ciò gli creava un conflitto interiore. Trapattoni ha detto, non mostrava comprensione per queste inquietitudini, dettate dal fatto che Klinsi doveva subordinare la velocità e la sua tecnica alla tattica. In quella intervista, Klinsmann ha amesso però che il Trap doveva pure aver ragione in qualche cosa se ha vinto quel che ha vinto. Klinsmann ammette che giocando nell'Inter è diventato più tattico, più riflessivo: *«Ho imparato quando devo tenere la palla, quando tornare indietro, quando partire da solo»*.

In alto, Klinsmann nella sua casa di Cernobbio (fotoBorsari). Qui sopra, impegnato contro gli Emirati (fotoSabattini)

Il fatto di non aver concluso niente con l'Inter, nonostante 13 gol, alla vigilia del Mondiale lo aveva distrutto. Tanto che Beckenbauer gli aveva sventolato davanti, per ricaricarlo, i fantasmi di Riedle e di Mill. Klinsi nelle ultime amichevoli era parso abulico, «Kaiser Franz», l'aveva giustificato: *«Jurgen qui in ritiro si sente chiuso, pensa molto. Quando comincerà il Mondiale non avrà più tempo per pensare e allora si vedrà il vero Klinsi»*. A ogni buon conto aveva detto *«Kalle Riedle è una alternativa, Mill un'altra...»*. Klinsi è andato in campo, al debutto con la Jugoslavia, con la rabbia che gli si leggeva in faccia. E rabbioso è stato il gol che l'ha sbloccato: un volo strepitoso sul cross di Brehme, un colpo di testa preciso e poi le braccia alzate e la corsa liberatoria di ogni angoscia. Poi si è ripetuto contro gli Emirati. Ogni volta ha guardato orgoglioso il suo pubblico, il pubblico di Milano in delirio per lui. *«Non c'è niente di più grandioso del feeling che esiste col pubblico in uno stadio italiano»*, aveva detto dopo le prime partite con l'Inter, lui che nella Bundesliga aveva giocato 155 partite e segnato 79 gol ricevendo in cambio la simpatia e la stima - ma non molto di più - dai suoi connazionali. Nel 1988 il Kicker l'aveva eletto calciatore dell'anno, nel 1989 ha vinto il premio simpatia dei tifosi tedeschi davanti a Hässler. Nel 1990 ha fatto 13 gol per l'Inter (capocannoniere neroazzurro) è stato consacrato idolo dai suoi tifosi, ma ha dovuto comprimere il suo talento, la sua aggressività, le sue inquetitudini. È rimasto quel ragazzino di Göppingen che una volta, richiamato in panchina dopo aver fatto 8 gol, scagliò la palla addosso all'allenatore per la rabbia di non poterne fare altri. Adesso sta scaricando sul mondiale le sue ambizioni, la sua feroce volontà di esaltarsi e di esaltare.

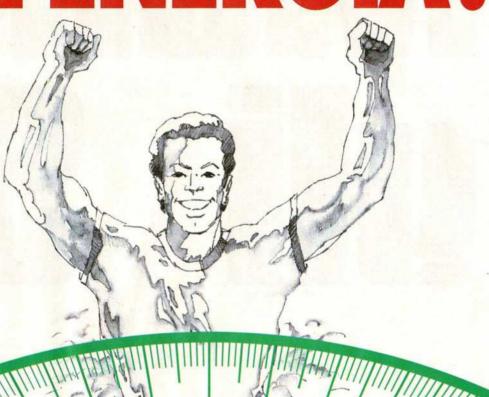
Paolo Facchinetti

LE MIGLIORI DI KLINSI

* Trapattoni gli ha confessato di conoscere un po' di tedesco: le frasi standard del pappagallo Anni '60 pronunciate in maniera maccheronica: *«Frollein du wollen spazieren gehen mit mir, gute Nacht, isch libe disch»*.
* *«Il soprannome Kataklinsmann all'inizio mi ha disturbato. Poi ho capito che era un nomignolo frutto dell'entusiasmo e nient'altro»*.
* La più bella esperienza l'ha vissuta all'Olimpiadi del 1988. *«È fantastico vivere nello stesso ambiente con atleti di altri sport, scambiarsi opinioni e esperienze, pranzare vicino alla Sabatini, fare il tifo per uno sport che non conosci ma che ti piace perché ci sono coinvolti tuoi connazionali»*.
* I suoi amici milanesi sono Berti, Serena e Bergomi. Esce spesso con loro, ma di sera. Di giorno evita i tifosi. *«La gente mi avvicina, mi pressa, mi dà pacche addosso: capisco che è entusiasmo ma a me non piace molto»*.
* *«All'inizio Trapattoni mi sconsigliava di leggere i giornali. Ma io li leggevo, altrimenti come facevo a imparare l'italiano?»*.
* La prima comparsa in televisione l'ha fatta alla trasmissione di Zenga: *«Glielo avevo promesso, ho declinato altri inviti per paura di non capire cosa mi veniva chiesto»*.
* *«I tifosi di Milano sono stupendi. Quando il Malmö ci ha buttato fuori dalle Coppe, erano più costernati di noi. In quell'occasione ho capito che cosa è la sofferenza calcistica di 70 mila persone messe insieme»*.

Viso d'angelo e occhi d'acciaio (fotoBorsari). Questo è Klinsi, detto «il leone di Svevia»

FAI UN PIENO DI ENERGIA!

DextroForce è un energetico in compresse a base di destrosio che agisce sui muscoli fornendo all'organismo energia immediata: per questo è particolarmente indicato per gli sportivi e, in generale, in tutte le attività che comportano dispendio di energia.

DEXTROFORCE. ENERGIA DI IMMEDIATA ASSIMILAZIONE.

PERFETTI
HEALTH DIVISION

amoci

onsor.

© DOLMA S.p.A. 1990

UFFICIALI ITALIA '90.

DUNGA PARLA DELLA SUA... ERA

«Neppure Pelé è riuscito ad accontentare tutti», attacca il leader della Seleção che non piace ai brasiliani. «Non mi preoccupo delle accuse che ci vengono mosse: l'importante è raggiungere l'obiettivo finale». In questa intervista esclusiva, il tenebroso mediano spiega perché la Nazionale si è riconosciuta nel suo gioco duro, «seduto», poco spettacolare...

di Gerardo Landulfo

BELLO, SPO

Il calcio-spettacolo non abita più in Brasile. Secondo la passionale stampa brasiliana, i suoi funamboli sono diventati operai del pallone. Costretti da Sebastião Lazaroni a mettere da parte la fantasia per eseguire lavori... burocratici, i «craques» della Seleção ora sono troppo «europei» per il gusto sudamericano. Il simbolo di questo nuovo Brasile è Carlos Caetano Bledorn Verri, detto Dunga, 26 anni, un calciatore rispettatissimo in Italia, ma ancora abbastanza discusso in Pa-

RCO E CATTIVO

tria. C'è chi non capisce come «Cucciolo» sia riuscito a fare tanta strada, dopo una carriera iniziata all'ombra di Falcão nell'Internacional di Porto Alegre e poi proseguita con Corinthians, Santos e Vasco da Gama. In ogni caso, nessuno dubita della sua forte personalità, dimostrata anche in questa intervi-

segue

Sopra, Dunga gioca col figlio Bruno, che compirà 2 anni a luglio. A destra, «L'Era Dunga», titola il settimanale brasiliano Veja, denunciando l'orribile pragmatismo della Seleçao

A "Era Dunga"

sta esclusiva concessa al Guerino nel ritiro di Asti prima del clamoroso ottavo di finale.

— Il settimanale Veja ha scritto che è cominciata l'«Era Dunga»... Come giudichi il fatto che lo stile della Seleção sia stato identificato con il tuo?

«In maniera normale, anche se non penso che il mio stile sia così diverso da quello di altri calciatori della Nazionale. Forse questa definizione è nata dalla mia determinazione e dal mio impegno, ma si tratta di aspetti fondamentali nel calcio moderno. Ci sono stati molti cambiamenti nel futébol che lo hanno trasformato in uno sport più atletico; ma alla fine è la tecnica che fa sempre la differenza».

Dicono che questo non sia il vero Brasile...

«Manca lo spettacolo? Siamo calciatori non attori. Abbiamo sistemato la difesa, che adesso non concede più di due o tre opportunità a partita; ora dobbiamo curare il reparto offensivo, la costruzione della manovra. Dicono che non è il Brasile di una volta proprio perché vorrebbero vedere le cose egregie del passato, con la solita, sfortunata perdita del titolo mondiale alla fine. E poi l'Italia — che ci critica tanto — ha vinto tre campionati, come noi, con lo stesso modulo di gioco, senza cambiare nulla in cinquant'anni».

— Vuoi dire che questo Brasile gioca all'italiana?

«No, il Brasile gioca anzitutto alla brasiliana. La differenza è che noi possiamo copiare gli europei per quanto riguarda la tattica e le prestazioni atletiche, ma loro non riusciranno mai a eguagliarci sotto il profilo della tecnica».

— Ma la stessa stampa brasiliana dice che la Seleção sta

segue

ISTOÉ SENHOR

CARECA 2
LAZARONI 0

In alto (fotoSabe), Dunga in azione. Al centro, una copertina che spiega da che parte stanno i brasiliani; e Carlos mentre firma un autografo a un suo fan. A sinistra, eccolo con il padre Edelceu, la madre Maria, la moglie Wanda e il piccolo Bruno (fotoEduGarcia)

uhlsport
... una passione mondiale!
In tutto il mondo uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi da portiere e accessori, uhlsport è fornitore ufficiale dell'FC Internazionale e di diverse altre squadre di serie A e B ed è preferito da moltissimi campioni a cominciare dai portieri nazionali Zenga e Tacconi. Informazioni e catalogo su richiesta presso il Distributore per l'Italia.
uhlsport
Gartner
Sport-Import s.a.s.
39049 Vipiteno (BZ) - Cas. Post. 132 - Tel. 0472/765498

DUNGA

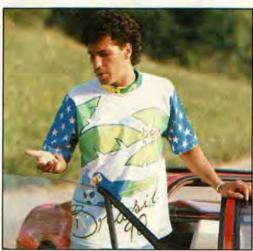
segue

cambiando la tecnica con la forza. E ci sono i tuoi critici personali che non ti sopportano quando decidi di fare i tackle in scivolata, i cosiddetti «carrinhos» (carrelli). Sostengono che giochi sdraiato...
«Neanche Pelé è riuscito ad accontentare tutti. Non mi preoccupo per le critiche, l'importante è raggiungere l'obiettivo finale. In questo Mondiale abbiamo visto cosa significa recuperare palloni, con squadre modeste che sono riuscite a sorprendere avversari più titolati perché per i loro giocatori ogni contrasto sembrava che valesse la vita. Sono cosciente dell'importanza del mio gioco per la Seleção e questo mi basta».

— Pelé dice che manca un uomo che ragioni, nel centrocampo del Brasile. Sei d'accordo?
«La solita storia del "lançador", del calciatore capace di fare i lanci lunghi. Dobbiamo renderci conto che il calcio attuale è diverso da quello del passato: prima si giocava in 70 metri, ora al massimo in 30. Non c'è più spazio per il lancio lungo, quello che c'è da fare è perfezionare il passaggio in profondità giacché noi, con Careca, Muller, Romario e Bebeto, abbiamo attaccanti velocissimi».

— L'ambiente come assorbe queste critiche che piovono da tutte le parti?
«Il nostro gruppo è unito; direi che è quasi impossibile disturbarci. Anche se la stampa italiana, da quando siamo in ritiro, non ci ha dedicato neanche un servizio favorevole. I quotidiani, generalmente, scrivono qualcosina in più. Ma di solito raccontano la verità. Ora, invece, rivolgono solo critiche al Brasile e cercano le polemiche dietro ogni angolo. Per fortuna, la maggior parte dei miei colleghi non capisce l'italiano».

Quale Nazionale ti è piaciuta di più, nella prima fase?
«Solo la Germania si è fatta notare e per il resto non ho ancora visto niente di eccezionale. Adesso, con le eliminazioni dirette siamo arrivati al momento della verità».
— E l'Italia?
«È partita bene, giocando meravigliosamente contro l'Austria, ma davanti agli Stati Uniti ha rischiato la brutta figura. Contro la Cecoslovacchia ha schierato una formazione inedita ma vincente».
— Il tuo amico Baggio, il calciatore più costoso del mondo, viene impiegato solo in situazioni d'emergenza. Anche tu lo lasceresti in panchina?
«Mai. Baggio è un calciatore che può decidere da solo una gara, grazie alle sue indiscutibili qualità tecniche. Sarebbe il calciatore ideale anche per rinforzare il Brasile».
— Quando questo numero del Guerino sarà in edicola, il Brasile potrebbe essere addirittura già stato eliminato dai Mondiali. Hai già pensato a questa possibilità e alle sue conseguenze?
«No. Tutto il nostro lavoro è stato impostato con l'obiettivo della finale e siamo sicuri, salvo colpi di sfortuna, di ottenere un risultato positivo». Infatti, è meglio non pensare all'uscita precoce dal Mondiale e all'inevitabile ira della stampa brasiliana. La stessa stampa che, nell'82 in Spagna, non riuscì a farsi una ragione della sconfitta contro l'Italia. In quella occasione i giornali non risparmiarono critiche all'artista Toninho Cerezo e molti commentarono: *«Le cose sarebbero andate diversamente, se al suo posto ci fosse stato Batista».* Ovvero un operaio. Come Dunga.

Gerardo Landulfo

Sopra, Careca: una ...Ferrari per Lazaroni. A sinistra, il suocero e il padre del brasiliano in... ritiro

MEZZO BRASILE DI LAZARONI È GIÀ PRENOTATO

MERCATO A UOMO

È una Seleção sulla rampa di lancio. Lo afferma Giovanni Branchini, manager di mezzo Brasile, oltre che del tecnico Lazaroni, brillantemente piazzatosi alla Fiorentina. Dei suoi assistiti, uno dei più richiesti è il centrale *Mauro Galvão*, che dopo aver ritenuto inadeguate le offerte fattegli dal Lecce, è finito al centro di una disputa fra Paris Saint Germain e Montpellier, club che cerca il sostituto di *Julio Cesar*, approdato alla Juve. Un altro centrale, *Ricardo Rocha*, è molto vicino alla Fiorentina, che grazie ai buoni uffici di Lazaroni lo strapperebbe al San Paolo. *Aldair*, difensore pure lui, in forza al Benfica, tratta con la Roma di Bianchi. Restando in difesa, ecco *Mazinho*, esterno tutto-pepe opzionato dal Pescara e in predicato di accasarsi in un club di A dopo che la squadra abruzzese ha fallito l'operazione promozione. Passando al centrocampo, va segnalata la singolare situazione di *Valdo*, il cui procuratore Manuel Barbosa sta spaventando i possibili acquirenti con richieste che superano i 6 milioni di dollari. Infine *Silas*, assistito da Juan Figer: dovrebbe restare ancora un anno in Portogallo, prima di prendere la strada per l'Italia. O almeno è ciò che si augurano quelli dello Sporting. Dell'affare Dunga-Fiorentina-Juve, sapete già tutto.

g.l.

I TITOLARI DELLE PROCURE DELLA SELEÇÃO: NOVE CON BRANCHINI

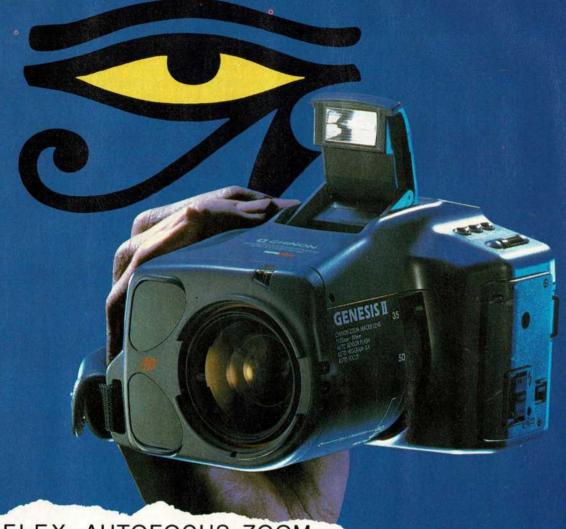
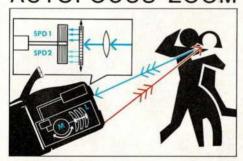
GIOCATORE	CLUB ATTUALE	MANAGER
Claudio TAFFAREL	Internacional P.A.	—
Amorim JORGINHO	Bayer L.	Branchini
RICARDO Gomes	Benfica	Barbosa
Carlos DUNGA	Fiorentina	Caliendo
Ricardo ALEMAO	Napoli	Branchini
Claudio BRANCO	Porto	Branchini
BISMARCK Barreto	Vasco da Gama	Figer
VALDO Candido	Benfica	Barbosa
Antonio CARECA	Napoli	Branchini
Paulo SILAS	Sporting	Figer
ROMARIO Faria	PSV Eindhoven	Branchini

GIOCATORE	CLUB ATTUALE	MANAGER
ACACIO Cordeiro	Vasco da Gama	—
José C. MOZER	Marsiglia	Barbosa
ALDAIR	Benfica	Branchini
Luis MÜLLER	Torino	Caliendo
José R. BEBETO	Vasco da Gama	—
RENATO	Flamengo	—
Iomar MAZINHO	Vasco da Gama	Branchini
RICARDO Rocha	San Paolo	Branchini
Milton Q. TITA	Vasco da Gama	—
MAURO GALVAO	Botafogo	Branchini
ZE CARLOS	Flamengo	—

Seconda Epoca Reflex

GENESIS II

SISTEMA REFLEX AUTOFOCUS-ZOOM

REFLEX 24x36
ZOOM 35-80
AUTOFOCUS
MACRO
ERGONOMICA

Innovazione completa nella fotografia reflex. GENESIS II fonda una superiore 'dinastia' di foto-camere di alta qualità, per i più esigenti. Il Sistema Genesis eredita il meglio dei sistemi reflex e aggiunge la velocità e la precisione dei più sofisticati foto-computer.
È un'altra epoca... la fotografia di qualità entra in un nuovo mondo: GENESIS II, non ci si può sbagliare, mai.

Insuperabile, il Sistema Autofocus Genesis. Il segnale di ritorno è distribuito su due SPD anziché uno solo. Ciascuno dei due emette un ordine proprio, verso Motore e Lenti. In tempo reale la "bilancia" trova il suo equilibrio perfetto: *focus esatto al millimetro, anche al buio!*

CHINON
SBAGLIA MAI

a: SWA SpA Corso Kossuth, 1/3 - 10132 Torino
Materiale informativo illustrato gratuito. Grazie.
NOME
INDIRIZZO
CITTÀ
C.A.P.
GS

CRITICOPPA
di Giorgio Viglino

UNITÀ, GRAZIE DI CUORE

Partendo da "Cuore" che è il capofila della satira, intelligente, sottile, dissacrante, eticamente pura e corretta, e scendendo per li rami fino all'angolo dell'umorismo gazzettifero, il Mondiale scatena una sorta di autocritica, di ridimensionamento dei toni epici (possono essere trionfalistici o catastrofici sempre epici sono), di messa in discussione dell'informazione giornalistica. Fra tutti soltanto "Cuore" è però totalmente eversivo, nel senso più letterale della parola perché mette in piazza i nostri difetti di categorie. Al plurale perché parla di noi che scriviamo e voi che leggete. Tutti, compresi i suoi fidi, hanno/abbiamo sempre criticato Biscardi, anzi "sghignazzato su" per essere esatti, ma nessuno è mai riuscito a riprodurre una sequenza di parole tanto comica e tanto simile al prototipo come quelle che leggiamo giorno dopo giorno sull'infame supplemento. A me viene il sospetto che nessuno di noi abbia mai scritto per non vedersi chiusa la porta della vetrina televisiva, anche se la porta si apre prevalentemente solo per quelli della loggia. E voi lettori inutile che vi tiriate fuori, perché lo criticate ma poi lo guardate, sghignazzate con "Cuore" ma state ad ascoltare lo "scub" e fate "miliardi, che dico? Milioni di Odiens". Tutti, beh diciamo tanti di noi, rovesciano ogni mattina l'Unità, e febbrilmente mentre il movimento rotatorio è ancora in atto, tentano di accedere alla seconda pagina che sarebbe anche la penultima del giornale intero. Lassù, sotto la rubrica "Cosa non si fa per mangiare!" c'è il bestiario dei giornalisti, pescate non tutte, ma tante e le più belle, banalità della nostra quotidiana produzione. Chi è citato una volta fa un sorrisetto ammiccante e tira via, ma se capita la seconda volta il sorriso diventa verde, per trasformarsi in odio livido dal terzo in su. C'é anche chi ha minore o maggiore spirito di tolleranza, ma la media delle reazioni è questa. Certo che è dura. Una volta c'era solo il Guerino a castigare, e molti contestavano a noi il diritto di pescare in fallo chi sbagliava. Non più tardi di quindici giorni fa ho fatto una discussione feroce con Vittorio Oreggia (lo cita sempre Caminiti come nuovo virgulto e debbo dire che ha proprio ragione perché è bravo nella professione e ha pure le palle per farla ad alto livello) che pretendeva non dico l'omertà ma una certa copertura agli errori giornalistici. Credo di averlo messo in angolo dicendogli che se Ferri sbaglia, come sbaglia spesso, un rinvio o un controllo su un uomo, nessuno lo copre. Peccato che "Cuore" sportivo smetta col Mondiale, spero che mantenga una sezione speciale nella scansione ordinaria settimanale, in modo da diventare la nostra buona coscienza stabile.

E passiamo agli azzurri del cuore nostro, posti sotto campana di vetro da vecchi e nuovi garanti. Fra tutti vogliono farci credere che le pessime abitudini del campionato, le liti d'ogni settimana, le rivalità tra i clan napoletano e milanese, l'invidia fra gli uomini che giocano nello stesso ruolo, eccetera eccetera, vengono abbandonate grazie alla magica aria di Marino. A Firenze c'era più verità nell'informazione, anche li questione di aria? O di qualità dei colleghi? Il consenso è tanto più stucchevole se si considerano non tanto le dichiarazioni dei singoli, quanto i loro atteggiamenti. Mi diceva un collega fra i sacrificati del clan Italia: *«Questi della Rai ci stanno veramente umiliando! Fanno vedere come tutti i giorni i nostri eroi rispondono a noi, alle nostre domande: sono svogliati, non ti guardano in faccia, continuano a giocare a biliardo, o a carte, ammiccano fra loro prendendoti in giro, hanno una perenne aria di sopportazione. Finora non lo sapeva nessuno che eravamo trattati così, adesso è di dominio pubblico. Finché poi a qualcuno di noi scappa il vaffa...»*. Hanno ragione loro, gli azzurri spocchiosi, non tutti ma tanti, almeno finché il giornale in rosa riporta ogni più stolida notizia che notizia non è, dal telefonino di Zenga al pranzo di Matarrese con gli azzurri. A proposito di telefonino una bacchettata sulle dita va data a Tonino nostro presidente, un po' troppo miliardario e spendaccione: si gli regalo il telefono cellulare a tutti, me lo hanno chiesto. Sapete quanto costa il telefonino in questione? 5 milioncini tondi che diventano 120 moltiplicati per la trentina di apparecchi, 22 sono i giocatori, ma volete non darne uno al segretario Petrucci per parlare nei rari momenti in cui non è in televisione, uno al c.t. che se no perde di prestigio, uno a Brighenti che se non ha da giocare cos'altro fa nella vita, uno a Boniperti noblesse oblige, uno a Giggirriva che magari esce dal mutismo consueto, uno a Vecchiet per parlare d'amore visto che non lo fa, uno a Carmando che deve istruire in famiglia chi deve star su e chi buttarsi giù, uno ad Agnolin per perseguitare con le ben note pernacchiette l'ignobile Blatter, uno a Lanese per genuflettersi al sempre più esecrando Blatter, uno a Campanati per aspettare invano una convocazione della commissione che non conta, uno a Francesco Rocca per far capire al c.t. che le sue tabelle rigenerano anche i morti ma che se Vialli non vuole applicarsi... uno a De Sisti che è stufo di stare nelle retrovie, di stare a Marino in albergo a due passi da casa, di stare alle dipendenze di qualcuno lui che sarebbe tanto bravo a fare da solo. Mi fermo qui perché in verità il telefonino simbolo toccherebbe a tanti e per tante ragioni diverse: io non voglio andare controcorrente a tutti i costi, ma l'ho rifiutato perché ti perseguita dappertutto, water e cabina doccia compresi.

Ora et labora, mi sembra sia il motto dei benedettini, «Usa et abusa» quello legato ai Mondiali da parte dei protagonisti, tutti in senso lato dai giocatori fino agli spettatori, passando per categorie intermedie. C'é un'inflazione di auto bianche «Italia '90» e sono diventate come le scorte per i politici, magistrati e simili: sono uno status symbol da esibire, da far usare alla moglie, ma preferibilmente all'amica, da tenere li ferme a ingombrare, soldatino a bordo che maledirà la destinazione come autista. Il privilegio continuo di dipendente pubblico si estrinseca nella sua pienezza del centro stampa romano: al bar il giornalista messicano, la hostess o l'omino del computer pagano prezzo pieno, i dipendenti Coni (che non dovrebbero proprio avere accesso) dimezzato. Non ci sono parcheggi nemmeno per quelli che devono lavorare, ma i dipendenti della Fin, la federnuoto, hanno avuto recintata l'area davanti alle piscine, regolarmente vuota se non per la partite, perché in periodo Mondiali figuriamoci se si lavora, ma allo stadio con il cartellino di servizio una serata non si nega a nessuno. A Cagliari il centro stampa ha la metà delle strutture rispetto che so a Firenze, ma il doppio dei giornalisti. Eppure tutto funziona perché i singoli si impegnano alla morte a servizio dell'utente giornalista o fotografo che sia. Esattamente l'opposto accade a Bari dove lo staff è composto da signorine che hanno i cognomi identici a quelli dei politici regionali, dove ci sono ragazzotti inutilmente arroganti: hanno dovuto mandare da Roma un paio di capi area per limitare i danni. □

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

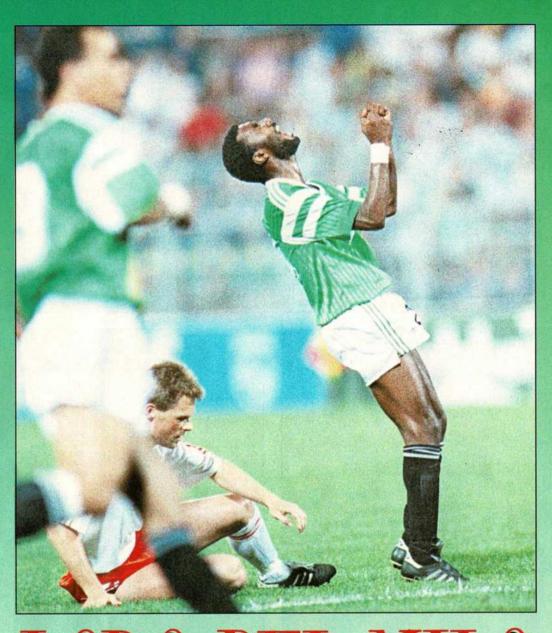
Gusto pulito.

DENTRO IL FENOMENO EGITTO

Con un calcio per certi versi cinico, enigmatico, la Nazionale guidata da El Gohary ha sorpreso la critica mondiale. Nonostante la eliminazione

di Gaetano Sconzo

A destra, l'urlo di gioia di Abdul Ghani, leader della Nazionale egiziana e autore del gol del pareggio nel match con l'Olanda. Sotto, un tifoso della squadra di El Gohary

L'ORO DEL NILO

Enigmatico, cinico: ma calcio. Giratela un po' come volete, ma il football egiziano ha dimostrato di essere degno della ribalta mondiale. È più calcio di quello camerunense, è una giusta miscela di tecnica e tattica, impreziosita da cinque individualità di rilievo: il portiere Shoubeir, il playmaker Abdul Ghani, il libero Ramzy, l'attaccante Hassan e l'esterno avanzato Abdou El Kass. *«In genere tutti i Paesi dell'Africa del Nord»,* precisa El Sawy, addetto stampa e assistente del direttore della federcalcio egiziana, *«sono progrediti notevol-*

segue

EGITTO

segue

mente. Nel nostro caso specifico, abbiamo potuto usufruire del bagaglio di esperienze maturate nei campionati di Gabon, Costa d'Avorio, Camerun, Senegal e Algeria da giocatori e allenatori appartenenti alla nostra federazione. Inoltre, gente come Abdul Ghani, Magdi Tolba e Soliman, che giocano rispettivamente in Portogallo, Grecia e Svizzera, ha saputo trasmettere sul campo anche i principi-base del calcio europeo». Ma come sta cambiando l'Egitto, calcisticamente parlando? *«Un po' l'ho già spiegato. Va però detto che il nostro campionato di Prima Divisione è in fase di radicale trasformazione, in quanto stiamo passando dalla formula a 14 squadre a quella a ventidue, con quattro retrocessioni al posto delle tre precedenti. La nostra brillante performance ai Mondiali comporterà una crescita di interesse, soprattutto alla base, e sono convinto che nell'arco di cinque-sei anni potremo esprimerci alla pari con le Nazionali più forti del mondo senza più sorprendere pubblico e addetti ai lavori. Già adesso, il calcio è lo sport nazionale e muove grossi interessi. Consente la diffusione di due grossi settimanali specializzati nazionali, ma anche la pubblicazione di giornali di club con molti lettori. Sono certo che dopo questi Mondiali pioveranno anche sui nostri giocatori richieste dall'Italia e da altri Paesi europei; ma per il momento è tutto sospeso, per ordine del commissario tecnico, El Gohary».*

Un calcio, quello egiziano, che si fregia di tre appuntamenti non insignificanti con l'Italia: quello del primo incontro assoluto della Nazionale africana, sabato 28 agosto 1920 a Gand, in occasione di una partita valevole per la settima Olimpiade (2-1 per gli azzurri, con reti di Baloncieri al 25', Daki Osman al 30' e Brezzi al 57'); e quelli del debutto nella quinta Coppa Rimet (l'Italia vittoriosa per 2-1 a Il Cairo con reti di Diba al 23', Frignani al 61' e Muccinelli al 79'; e 5-1 a Milano con Pandolfini al 1', Alas El Din al 32', Frignani al 62', Boniperti al 65', Ricagni all'84' e ancora Boniperti all'86'). *«Guardiamo con rispetto e ammirazione all'Italia»,* riferisce il nostro interlocutore, *«e abbia-*

segue

In alto, la singolare cerimonia di preparazione alla partita. Sopra (fotoThomas) El Gohary, selezionatore dell'Egitto: si ispira al calcio europeo e si affida alla benevolenza di Dio, che ringrazia sempre dopo ogni gara

L'«ANATOMIA» DELL'UNDICI TIPO

GIOCATORE	NUM.	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB	ALT.	PESO
Ahmed SHOUBEIR	1	P	28-9-1961	Al Ahly Cairo	1,80	78
Ibrahim HASSAN	2	D	10-8-1966	Al Ahly Cairo	1,78	78
Rabie YASSINE	3	D	7-9-1960	Doha Club (Qatar)	1,81	74
Hany RAMZY	4	D	10-3-1969	Al Ahly Cairo	1,75	75
Hisham YAKEN	5	D	10-8-1962	Zamalek Cairo	1,80	75
Ismail YOUSSEF	7	C	28-6-1964	Zamalek Cairo	1,76	74
Ahmed ABDOU EL KASS	20	C	8-7-1965	Tersana El Giza	1,73	67
Abdul GHANI	8	C	27-7-1959	Beira Mar (Portogallo)	1,78	77
Abdel Hamid GAMAL	10	C	24-11-1957	Zamalek Cairo	1,81	81
Magdi TOLBA	16	C	24-2-1964	Paok (Grecia)	1,76	73
Hossam HASSAN	9	A	10-8-1966	Paok (Grecia)	1,78	75

KENWOOD

In auto ..... l'insieme Kenwood

KRC-451L Sintolettore a cassette

Elettronico digitale, Amplificato 50 W, Preamplificato con uscite RCA, Toni alti e bassi separati, Funzione LOCAL in ricerca e memorizzazione automatica, Autoreverse, Dolby B NR, Metal, Fader, Ricerca Brano, Plancia d'estraibilità a corredo.

KFC-1072
Diffusori da portiera

KFC-1692
Diffusori per montaggio su portiera e ripiano posteriore

KAC-821
Amplificatore di alta potenza stereo e mono, Crossover interno per subwoofer, Ingressi RCA/DIN placcati in oro

KGC-6042 Equalizzatore grafico parametrico presa diretta per subwoofer

elementi unici per un insieme perfetto

EGITTO

segue

mo progenitori, anche se la nostra federazione è sorta nel 1920, nello Zamalek (squadra dell'aristocrazia del Cairo nella quale giocavano anche ufficiali inglesi) e nel National, club nato successivamente quale espressione popolare». Fa da interprete, nell'incontro, Reda Farag, dirigente esecutivo di una fabbrica di diamanti del Cairo, che ha abbandonato baracca e burattini per seguire l'Egitto in questa avventura. Reda viene in Italia spesso per importare il greggio e per studiare i modelli di oreficeria locali *(«...Avete i migliori gioielli del mondo...»)* che poi, imitati in Egitto, vanno a fiorire sui mercati orientali, principalmente nei paesi arabi.

Ma eccoci ad Abdul Ghani — per l'anagrafe Abed El Ghani Magdy — l'elemento più interessante della squadra egiziana, titolare nell'ultima stagione nel Beira Mar, decimo nel campionato portoghese di Prima Divisione. *«Il mio sogno, inutile dirlo, è giocare da professionista ancora a lungo. Attualmente guadagno quanto uno straniero di medio calibro che militi nel vostro campionato. Ho però una clausola particolare nel contratto, per la quale devo partecipare a tutti i raduni e a tutti gli incontri ufficiali dell'Egitto, con la possibilità di prendere parte anche alle partite amichevoli. Voi europei troppo spesso guardate ai nostri progressi solamente per ciò concerne l'aspetto agonistico, quindi quello fisico. Siamo una razza forte, che migliora, ma che sta imparando i segreti della tecnica: per i risultati, basta guardare che cosa è accaduto negli ultimi tre Mondiali. Ormai ci avviciniamo alle squadre europee, difatti non sfiguriamo nei confronti diretti. Io in particolare, dopo le esperienze in Portogallo e avendo potuto conoscere da vicino anche il calcio italiano, vi dico che l'Africa non è più il terzo mondo in fatto appunto di calcio. Non a caso, al primo anno di emigrazione risultai il goleador della mia squadra e il secondo giocatore del Portogallo. Mi chiedete tutti qual è stato il segreto del rigore trasformato contro l'Olanda: mi sono posto in posizione obliqua, di fronte al palo destro e ho insaccato a fil di palo sinistro. Non è un atteggiamento abituale, ma ho voluto bluffare perché il portiere olandese non è l'ultimo arrivato. In fondo si deve sempre inventare qualcosa dagli undici metri, o no?»* I progetti di Abdul Ghani? *«Mi è appena scaduto il contratto con il Beira Mar. Signori, sotto a chi tocca! Altrimenti me ne tornerò in Egitto, dove mi attendono a braccia aperte».* Difficile che possa approdare nel nostro Paese, tenuto conto anche dell'età: ma sicuramente Abdul Ghani su Italia '90 ha lasciato il segno.

In alto, la rete su rigore di Abdul Ghani agli olandesi: un pari storico. Sopra (fotoZucchi), i fan egiziani, anche loro protagonisti

Un calcio concreto ma anche recitato in chiave genuina, quello egiziano, se è vero — come è vero — che il «colonnello», cioè captain Mohammed El Gohary, il commissario tecnico, gode del rispetto reverente di tutti gli atleti e riflette il rigorosissimo sentimento religioso del Paese, commentando con un *«...grazie a Dio che è misericordioso»*, ogni fase o aspetto dell'incontro, così come l'hanno affrontato i suoi uomini. E al momento delle sostituzioni, non avvengono «carnevalate» di sorta. Il collaboratore del tecnico accompagna il giocatore chiamato alla sostituzione e lo bacia, battendogli poi una mano sulla spalla; quello ricambia con un sorriso e poi abbraccia e bacia il collega che esce. Ma già prima dell'incontro, giocatori e tecnico si raggruppano nella loro metà campo e, con il tecnico, recitano una preghiera ad Allah. Secondo un rituale tenero e quanto mai toccante.

Gaetano Sconzo

2, Klinsmann, K.I. Mubarak, Matthäus, Bein)

Milano, 15 giugno

Faraj getta la spugna. Sotto, debutto mondiale per «Kalle» Riedle

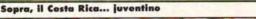
Nubifragio a San Siro

N.K. Mubarak salta Buchwald. Sotto, il dribbling di Hässler

Sopra, l'undici brasiliano

Sopra, il Costa Rica... juventino

Conejo in preghiera

Brasile-Costa Rica 1-0 (1-0)

Brasile	Costa Rica
1 Taffarel (n.g.)	**1** Conejo (6,5)
2 Jorginho (6)	**19** Marchena (5,5)
6 Branco (6,5)	**6** Chavez (5)
13 Mozer (5,5)	**4** Gonzalez (6)
3 Ricardo (6)	**20** Montero (6)
21 Mauro Galvao (6,5)	**3** Flores (6)
5 Alemao (6)	**8** Chavarria (5,5)
4 Dunga (6)	**10** Ramirez (5)
9 Careca (6)	**11** C. Jara (5)
16 Bebeto 83' (n.g.)	*17 Mayers 71' (5)*
8 Valdo (6,5)	**12** Gomez (5,5)
10 Silas 86' (n.g.)	**14** Cayasso (5,5)
15 Muller (6)	*9 Guimaraes 78' (n.g.)*
All. Lazaroni	All. Milutinovic

Arbitro: Jouini (Tunisia) (6)

Guardalinee: Mandi (Bahrain) e Diramba (Gabon)

Marcatori: aut. Montero al 33'
Ammoniti: Jara, Gomez, Jorginho, Mozer
Espulsi: nessuno
Rigori: nessuno
Paganti: 58.007 - **Incasso:** 3.259.836.000 lire
La cronaca: una partita a senso unico, con il Costa Rica che non è riuscito a fare nemmeno un tiro in porta. Il Brasile ha avuto molte occasioni, specie nel primo tempo, ma la sfortuna e qualche distrazione degli attaccanti della Seleção hanno fatto sfumare l'attesa goleada. Al contrario della gara iniziale contro la Svezia, Lazaroni ha affidato anche compiti offensivi al libero Galvao e avanzato la mezzala Valdo, che in questa gara è sembrato un altro calciatore. La Seleção ha risentito i benefici di un collegamento più efficace fra il centrocampo e l'attacco. Alla fine, il tecnico brasiliano è stato comunque fischiato per avere inserito Bebeto al posto di Careca, invece di togliere uno dei difensori centrali. *Fotoservizio Sabe.*

Sopra e sotto, il gol-partita: Müller tira e la palla, deviata da Montero, beffa Conejo

1-0 (aut. Montero)

Torino, 16 giugno

Ancora Conejo protagonista, con una «cintura» su Marchena

L'elegante Cayasso in un'azione di disimpegno

Branco, fra i migliori, non supera la difesa del Costa Rica

Sopra e sotto, i messaggi del tifo

Sotto, un tifoso esprime il suo parere sulle idee tattiche di Lazaroni

Careca tenta la finezza

CONEJO
33
MOZER
GONZALES
MULLER
CARECA
MONTERO

Scozia-Svezia 2-1 (1-0)

1 Leighton (6,5)	**22** Ravelli (6,5)
6 Malpas (6,5)	**6** R. Nilsson (5,5)
19 McPherson (6,5)	**8** Schwarz (6,5)
2 McLeish (6)	**4** Larsson (6)
15 Levein (6)	*15 Strömberg 75' (7)*
3 Aitken (6,5)	**3** Hysen (5,5)
21 Fleck (6)	**13** Limpar (5,5)
9 McCoist 84' (n.g.)	**10** Ingesson (5,5)
16 McCall (7)	**16** Thern (6)
7 Johnston (7)	**17** Brolin (6)
10 MacLeod (6)	**14** J. Nilsson (5,5)
13 Durie (6,5)	**21** Pettersson (5)
5 McStay 75' (n.g.)	*18 Ekström 62' (n.g.)*
All. Roxburgh	All. Nordin

Marcatori: McCall al 10', Johnston all'81' (rig), Strömberg all'85'

Arbitro: Maciel (Paraguay) 6,5

Guardalinee: Listkiewicz (Polonia) e Mauro (Stati Uniti)

Ammoniti: Thern e McPherson

Espulsi: nessuno

Rigori: 1 (realizzato da Johnston)

Paganti: 31.823 - **Incasso:** 1.627.132.000 lire

La cronaca: la Scozia si schiera a tre punte con il quasi esordiente Fleck a fare da spalla a Johnston insieme a Durie, anch'egli nuovo. La Svezia risponde con il solito 4-4-2. I gol: su calcio d'angolo, McPherson prolunga per la scivolata vincente di McCall. Aitken sfrutta un lancio profondo e si incunea nelle larghe maglie della difesa svedese: Ravelli respinge il primo tiro ma Aitken riprende e viene steso. Dal dischetto esecuzione perfetta di Johnston. All'85', Strömberg arriva in mezza spaccata di piatto destro su un lungo servizio di Schwarz e brucia Leighton. *Fotoservizio Zucchi, Bellini, De Pascale, Sabattini.*

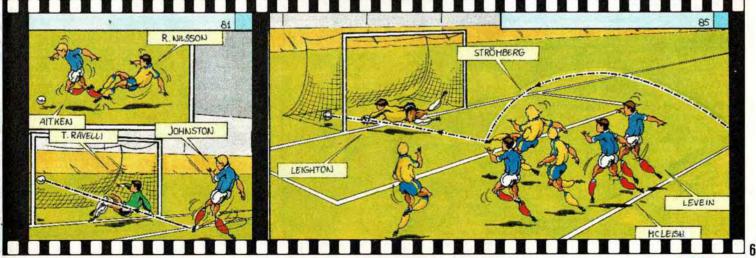
McCall anticipa tutti e sigla l'1-0

Thern esce dalla mischia; sotto, il gol della bandiera di Strömberg

Genova, 16 giugno

Volano Strömberg e MacLeod

L'acrobazia di «Dracula» Leighton

Durie si addormenta sul pallone

Corpo a corpo Waddle-Gullit; sotto, i tifosi inglesi

Inghilterra-Olanda 0-0

Inghilterra	Olanda
1 Shilton (6,5)	**1** Van Breukelen (7)
12 Parker (6,5)	**2** Van Aerle (6)
3 Pearce (6)	**5** Van Tiggelen (6)
14 Wright (6,5)	**6** Wouters (6)
5 Walker (6,5)	**3** Rijkaard (6,5)
6 Butcher (6)	**4** Koeman (5,5)
7 Robson (6)	**14** Van't Schip (6)
17 Platt 64' (n.g.)	*12 Kieft 74' (n.g.)*
8 Waddle (5,5)	**10** Gullit (5)
21 Bull 58' (6)	**9** Van Basten (5,5)
10 Lineker (6,5)	**11** Witschge (6,5)
19 Gascoigne (7)	**17** Gillhaus (5,5)
11 Barnes (6,5)	
All. Robson	All. Beenhakker

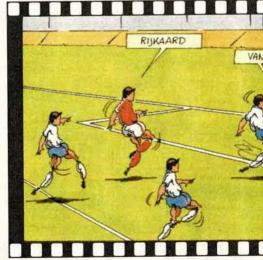
Arbitro: Petrovic (Jugoslavia) (8)

Guardalinee: Codesal (Messico) e Hansal (Algeria)

Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno
Rigori: nessuno
Paganti: 35.267 - **Incasso:** 2.117.988.000 lire

La cronaca: sorpresa: nel nulla di fatto tra inglesi e olandesi, la «vittoria ai punti» è degli uomini di Robson, parzialmente rigenerati dopo il disastroso debutto con l'Eire. Il Ct dei bianchi vince la schermaglia tattica, trovando il coraggio di riproporre Mark Wright nel ruolo di libero dopo due anni e sostituendo Stevens con Parker sulla fascia destra. Gli innesti operati danno maggiore fluidità al gioco, mentre le novità proposte da Beenhakker (Van't Schip, Witschge e Gillhaus) non riescono a nascondere la cattiva forma dei vari Koeman, Gullit e Van Basten. Nella ripresa entra anche Steve Bull, determinando l'arretramento a centrocampo di Barnes. Due gol inglesi vengono giustamente annullati da Petrovic. *Fotoservizio Borsari, Cannas e Sanna.*

Sotto, un momento degli incidenti

Cagliari, 16 giugno

Lo stop di Barnes a Rijkaard; sotto, il sangue degli hooligans

L'occasione fallita da Lineker; sotto, il gol che gli è stato annullato

Brivido al novantesimo: Gascoigne segna, ma non vale

Gli olandesi vengono scortati allo stadio

Un intervento di Shilton, nuovo recordman delle presenze in Nazionale

Gascoigne supera Koeman

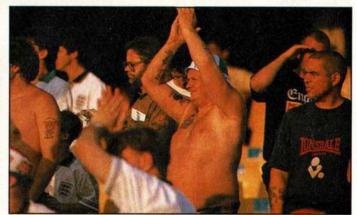
Un ferito viene portato via in barella

Mischia in area olandese

OLANDA 0-0

Cagliari, 16 giugno

Il colore del tifo olandese; sotto a destra, i tatuaggi degli inglesi

«Liberate il Toro» (ovvero, Bull), raccomanda il popolo della curva

L'unico brindisi consentito è con... l'acqua minerale

Eire-Egitto 0-0

Eire	Egitto
1 Bonner (6,5)	**1** Shoubeir (6,5)
2 Morris (6)	**2** I. Hassan (6,5)
3 Staunton (6)	**3** Yassine (7)
4 McCarthy (6)	**4** H. Ramzy (7,5)
5 Moran (7)	**5** Yakan (6,5)
7 Mc Grath (6,5)	**16** Tolba (6)
8 Houghton (6)	*12* Abu Zeid 61' (6)
13 Townsend (6)	**7** Youssef (6,5)
9 Aldridge (6,5)	**8** Abdul Ghani (7,5)
17 McLaughlin 64' (n.g.)	**9** H. Hassan (6,5)
10 Cascarino (6,5)	**18** Orabi (6)
17 Quinn 85' (n.g.)	**20** El Kass (6,5)
11 Sheedy (6)	*10 Gamal 77' (n.g.)*
All. Charlton	All. El Gohary

Arbitro: Van Langenhove (Belgio) (6)

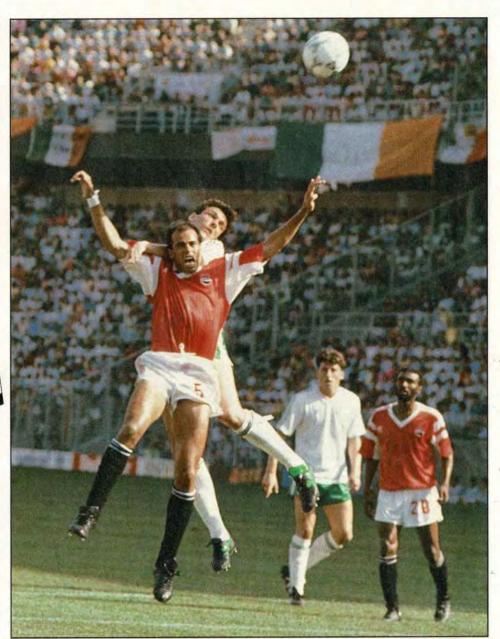
Guardalinee: Quiniou (Francia) e Lo Bello (Italia)

Ammoniti: Morris, Shoubeir

Espulsi: nessuno

Rigori: nessuno

Paganti: 33.288 - **Incasso:** L. 1.279.732.000

La cronaca: «Captain» Mohamed El Gohary, commissario tecnico dell'Egitto, si rivela un buono stratega, predisponendo un assetto tattico impenetrabile per gli uomini di Jack Charlton (che si dichiara poi indignato per il non gioco degli africani). Si gioca dunque prevalentemente a metà campo, poiché detta legge un muraglione di uomini eretto dagli egiziani, quindici metri più avanti della linea di difesa. Col risultato che agli irlandesi è negata la tradizionale carta vincente dei cross che alla vigilia aveva turbato i sonni a El Gohary. Su tutti si distingue il libero Hany Ramzy, dotato di spiccato senso della posizione e di notevole bagaglio tecnico. *Fotoservizio Calderoni, Zucchi e Ferrara.*

Cascarino mette in croce Yakan; sotto, Orabi sfugge a Houghton

EGITTO 0-0

Palermo, 17 giugno

Acrobazia di McGrath e Abdul Ghani

Grande mischia sotto gli occhi dell'arbitro

Scatto a tre senza pallone; a destra, Rosario Lo Bello sembra non gradire molto la partita. Sotto, i tifosi irlandesi: coloratissimi

Leo Clijsters incorna per l'1-0 del Belgio

Ruben Sosa nella morsa Grun-Demol; sotto, Perdomo a piè pari su Ceulemans

Belgio-Uruguay 3-1 (2-0)

Belgio	Uruguay
1 Preud'homme (7)	**1** Alvez (5)
2 Gerets (6)	**2** Gutierrez (6)
4 Clijsters (6)	**3** De Leon (5,5)
6 Emmers 46' (6,5)	**4** Herrera (5)
7 Demol (6,5)	**6** Dominguez (6)
13 Grun (6)	**5** Perdomo (5)
16 De Wolf (7)	**7** Alzamendi (5)
5 Versavel (6,5)	*18* Aguilera 46' (5)
22 Vervoort 74' (n.g.)	**8** Ostolaza (5)
8 Vanderelst (6)	*16* Bengoechea 57' (5,5)
9 De Grijse (6)	**9** Francescoli (7)
10 Scifo (7)	**10** Paz (6)
11 Ceulemans (7)	**11** Sosa (6,5)
All. Thys	All. Tabarez

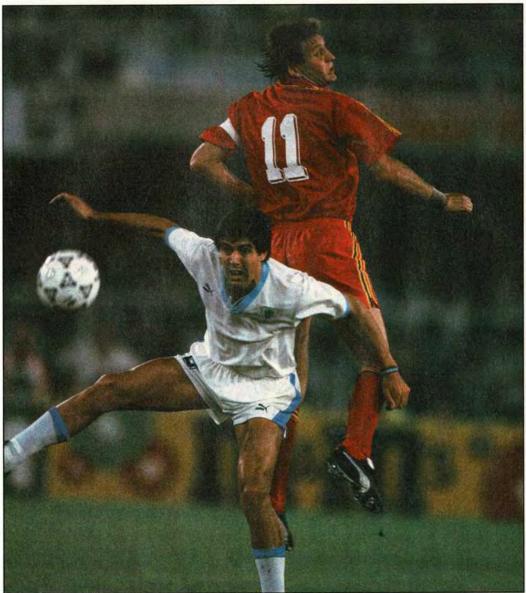
Arbitro: Kirschen (DDR) (6,5)

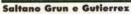
Guardalinee: Mikkelsen (Dan.) e Spirin (Urss)

Marcatori: Clijsters al 14', Scifo al 21', Ceulemans al 48', Bengoechea al 72'
Ammoniti: Sosa
Espulsi: Gerets
Rigori: nessuno
Paganti: 33.759 - **Incasso:** 1.997.152.000 lire
La cronaca: partita a senso unico nel primo tempo, quando il Belgio è riuscito a imbrigliare i fantasisti uruguaiani grazie al perfetto assetto difensivo ideato da Thys. Fino al 2-0 la partita è rimasta comunque aperta poiché l'Uruguay possiede in Sosa e Francescoli due attaccanti imprevedibili. Il gol di Ceulemans ha avuto però l'effetto di una mazzata. Puramente accademica è risultata la reazione dell'Uruguay culminata con il gol di Bengoechea. *Fotoservizio Bellini, Borsari, Sabattini, Orsi e Villa.*

Verona, 17 giugno

Scifo ha scoccato il tiro del 2-0; a destra, Paz e l'Uruguay: davvero a terra

Clijsters, Scifo, Grun, Gerets: in quattro per fermare Francescoli

Il capitano belga sovrasta Ostolaza; sotto, a sinistra, Ceulemans fa il 3-0

Saltano Grun e Gutierrez

Preud'homme aiuta Gerets

(Clijsters, Scifo, Ceulemans, Bengoechea)

Verona, 17 giugno

Preud'homme impegnato dall'uruguaiano del Verona

Scifo tra Paz e De Léon

Contrasto De Wolf-Alzamendi

Bengoechea segna ma non addolcisce la pillola della sconfitta

Spagna-Corea del Sud 3-1 (1-1)

1 Zubizarreta (5,5)	**21** Choi In-Young (6,5)
2 Chendo (6)	**2** P. Kyung-Hoon (5,5)
14 Gorriz (5,5)	**17** Gu Sang-Bum (5,5)
11 Villarroya (6)	**3** Choi Kang-Hee (6)
4 Andrinua (5,5)	*13 C. Jong-Soo 69' (n.g.)*
5 Sanchis (6,5)	**4** Yoon Deuk-Yeo (6)
6 Martin Vazquez (6)	**20** Hong Myung-Bo (6)
15 Roberto (6)	**9** Hwangbo Kwan (6,5)
16 Bakero 82' (n.g.)	**16** Kim Joo-Sung (6)
9 Butragueño (6,5)	**11** Byun Byung Joo (6)
10 Fernando 78' (n.g.)	**8** C. Hae-Won (5,5)
21 Michel (8)	*7 Noh Soo-Jin 50' (6)*
19 Salinas (6)	**14** Choi Soon-Ho (6)
All. Suarez	All. Lee Hoe-Taik

Arbitro: Jacome Guerrero (Ecuador)

Guardalinee: Loustau (Argentina) e Magni (Italia)

Marcatori: Michel al 23', Hwangbo Kwan al 43', Michel al 63' e all'82'

Ammoniti: Hwangbo Kwan, Yoon Deuk-Yeo, Chung Hae-Won

Espulsi: nessuno

Rigori: nessuno

Paganti: 32.733 - **Incasso:** 1.670.710.000 lire

La cronaca: la Spagna riscatta l'opaca prova contro l'Uruguay demolendo la volonterosa difesa coreana grazie ad una straordinaria prestazione di Michel, autore della prima tripletta del Mondiale. Il mattatore della partita apre le marcature con un siluro di collo pieno che trafigge Choi. Prima della fine del tempo pareggia Hwangbo Kwan con un missile su punizione, ma nella ripresa Miguel Gonzalez sale nuovamente in cattedra, siglando il 2-1 con un calcio franco alla Maradona (pallone nel «sette») e quindi il definitivo 3-1 con un diagonale precisissimo dopo un ubriacante dribbling dentro l'area.

Fotoservizio Fumagalli e Parenzan.

La straordinaria punizione-gol di Michel

Il provvisorio pareggio di Hwangbo Kwan

Duello aereo Salinas-Yoon Deuk-Yeo; sotto, Kim Joo-Sung attacca Martin Vazquez

3-1 (Michel 3, Hwangbo Kwan)

Udine, 17 giugno

Butragueño affrontato da Hong Myung-Bo

Così Michel apre le marcature

Sprint tra Villarroya e Byun Byung-Joo

Kim Joo-Sung salta Roberto

URSS-CAMERUN 4-0 (Protasov

URSS-Camerun 4-0 (2-0)

URSS	Camerun
22 Uvarov (6)	**16** N'Kono (5,5)
5 Demjanenko (6,5)	**3** Onana (5,5)
20 Gorlukovic (6)	**5** Ebwelle (5)
7 Aleinikov (6,5)	**6** Kunde (5)
4 Kuznetsov (6)	*9 Milla 34' (5)*
3 Khidiatullin (6,5)	**14** Tataw (5,5)
8 Litovchenko (7)	**17** N'Dip (5)
15 Jaremchuk 72' (n.g.)	**20** Makanaki (6)
17 Zygmantovic (5,5)	*13 Pagal 56' (5)*
18 Shalimov (6)	**8** M'Bouh (6)
9 Zavarov 46' (6)	**7** Omam-Biyik (4,5)
10 Protasov (7)	**2** Kana-Biyik (5,5)
11 Dobrovolski (6,5)	**10** M'Fede (5)
All. Lobanovski	All. Nepomniacij

Arbitro: Ramiz Wright (Brasile) (6,5)

Guardalinee: D'Elia (Italia) e Rothlisberger (Svizzera)

Marcatori: Protasov al 20', Zygmantovic al 29', Zavarov al 52', Dobrovolski al 63'

Ammoniti: Kana-Biyik, Milla, Protasov

Espulsi: nessuno

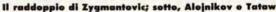
Rigori: nessuno

Paganti: 37.307 - **Incasso:** L. 1.839.120.000

La cronaca: sin dall'inizio i sovietici sembrano missili e i camerunesi dei giocatori da oratorio. Nepomniacij, ha poi spiegato: *«I miei pensavano alla quarta partita»*. L'URSS domina a centrocampo e in attacco ed ora piange su un'esclusione, tutto sommato, immeritata. Il primo gol al 20': segna Protasov dopo un'azione Alejnikov-Litovchenko. Il bis al 29' con Zygmantovic. Nella ripresa la musica non cambia: il Camerun sta sempre a guardare. Così i sovietici fano tris con Zavarov che era entrato al 46'. Il ripudiato della Juve è imitato da Dobrovolski al 63'. *Fotoservizio Borsari e Corcelli.*

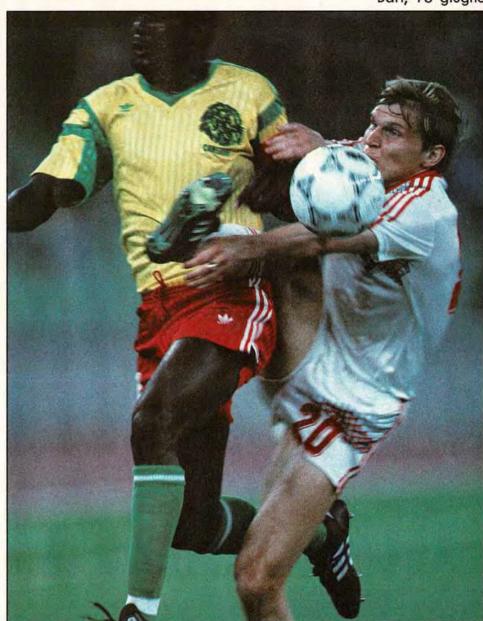
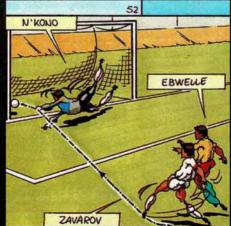
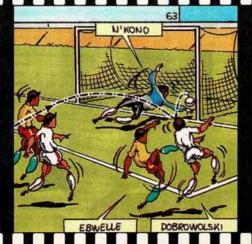
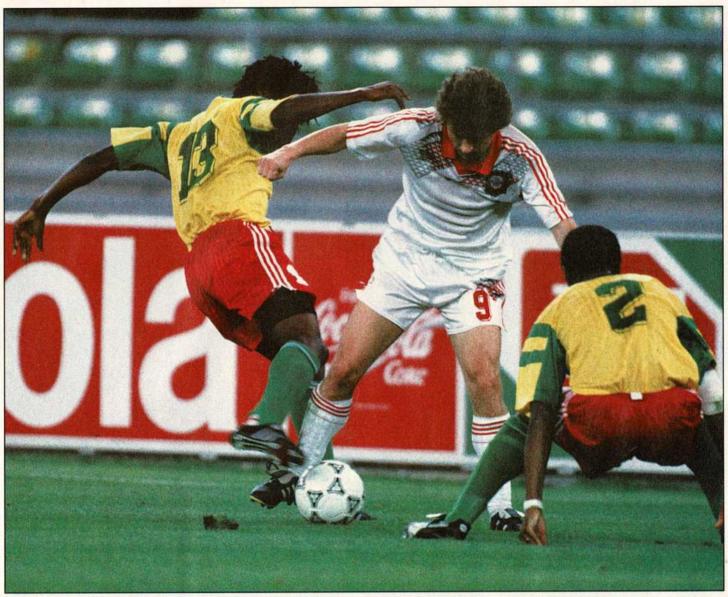
Il Camerun: ce n'è uno di troppo...

L'1-0 di Protasov

Il raddoppio di Zygmantovic; sotto, Alejnikov e Tataw

Zygmantovic, Zavarov, Dobrovolski)

Bari, 18 giugno

Kuznetsov all'assalto di M'Bouh

Il quarto gol, a firma Dobrovolski

Duro scontro tra Omam-Biyik e Gorlukovic

URSS-CAMERUN 4-0 (Protasov,

Zavarov tra Kana-Biyik e Pagal: per Sasha, addio al Mondiale con gol. Sotto, a destra, Ebwelle e Jaremchuk si ignorano

L'abbraccio tra Matarrese e Havelange

Zygmantovic, Zavarov, Dobrovolski)

Bari, 18 giugno

M'Fede sfugge a Zygmantovic

M'Bouh attacca Shalimov

L'intensa smorfia di dolore di Makanaky

Lobanovski vince ma non ride; gli africani, nonostante il pesante passivo, sono soddisfatti

La schiena di Hagi aiuta Basualdo a volare

Sopra, una mischia rugbistica; sotto, la paura dei rumeni

Argentina-Romania 1-1 (0-0)

12 Goycochea (5,5)	**1** Lung (6,5)
15 Monzon (6,5)	**2** Rednic (6)
16 Olarticoechea (6)	**3** Klein (6)
4 Basualdo (5,5)	**5** Rotariu (6,5)
18 Serrizuela (6)	**4** Andone (6)
20 Simon (6)	**6** G. Popescu (6,5)
7 Burruchaga (5,5)	**8** Sabau (5,5)
9 Dezotti 60' (n.g.)	*15 Mateut 82' (n.g.)*
2 Batista (6)	**21** Lupescu (5,5)
8 Caniggia (6)	**7** Lacatus (6)
10 Maradona (6)	**10** Hagi (7,5)
21 Troglio (5)	**18** Balint (6)
14 Giusti 53' (n.g.)	*11 Lupu 72' (n.g.)*
All. Bilardo	All. Jenei

Arbitro: Silva Valente (Portogallo) (6,5)

Guardalinee: Ulloa Morera (Costarica) e Longhi (Italia)

Marcatori: Monzon al 61', Balint al 68'
Ammoniti: Lacatus, Hagi, Lupescu, Serrizuela, Batista
Espulsi: nessuno
Rigori: nessuno
Paganti: 52.733 - **Incasso:** 2.924.880.000 lire
La cronaca: dopo un primo tempo alla camomilla, la partita si accende nella ripresa. Balint spreca una favolosa palla-gol offertagli da Hagi ed è l'Argentina a passare in vantaggio, grazie al difensore Monzon che trasforma di testa un angolo battuto da Maradona. Soltanto sette minuti dopo, il pareggio della Romania: un cross di Lacatus è mancato in uscita da Goycochea, Andone di testa mette in mezzo e ancora di testa Balint firma il suo secondo gol personale di questi Mondiali. A questo punto le due squadre, sicure della qualificazione, cessano le ostilità. Maradona, in precarie condizioni fisiche, ha dato un apporto limitato.
Fotoservizio Zucchi e Capozzi.

1-1 (Monzon, Balint)

Napoli, 18 giugno

Maradona prega...

...ma Balint mette a segno l'1-1

Olarticoechea non blocca l'avanzata di Lacatus

Lotta per il pallone fra Maradona e Lung

Darko Pancev spara in corsa

Juma'a fa l'1-2 e... vince la Rolls Royce

Il punto del 4-1 su autorete di Eissa Meer

Jugoslavia-Emirati 4-1 (2-1)

1 Ivkovic (6)	**17** Faraj (6)
2 Stanojkovic (7)	**2** K.G. Mubarak (5)
3 Spasic (6)	**15** I. Meer (6)
5 Hadzibegic (5)	**19** E. Meer (5)
6 Jozic (6)	**21** Al Haddad (5)
7 Brnovic (6)	**3** Juma'a (7)
8 Susic (7)	*7 F.K. Mubarak 46' (5)*
10 Stojkovic (7)	**6** A. Abdullah (6)
16 Sabanadzovic (6)	**12** Abbas (6)
15 Prosinecki 79' (6)	**14** N.K. Mubarak (5)
9 Pancev (7)	*5 Sultan 80' (6)*
11 Vujovic (6)	**8** K.I. Mubarak (6)
4 Vulic 65' (6)	**10** Altaliyani (6)
All. Osim	All. Parreira

Arbitro: Takada (Giappone) (6)

Guardalinee: Vautrot (Francia) e Mikkelsen (Danimarca)

Marcatori: Susic al 4', Pancev all'8', Juma'a al 21', Pancev al 47', E. Meer al 91' aut.

Ammoniti: Brnovic, Sabanadzovic, Pancev

Espulsi: K.G. Mubarak

Rigori: nessuno

Paganti: 27.833 - **Incasso:** 1.347.408.000 lire

La cronaca: negli schieramenti, gli arabi restano fedeli al loro 4-4-2 mentre gli slavi davanti al libero e a uno stopper dichiarato dispongono quasi in linea 5 centrocampisti a sostegno delle punte. La partita sembra terminata dopo 8': Susic e Pancev perforano la debole difesa degli Emirati: 2-0. Debole è anche la difesa slava che al 21' si fa sorprendere da una incursione di Juma'a. Senza storia il resto della partita. Una bella intesa Stojkovic-Vujovic-Pancev porta al 3-1. Allo scadere Prosinecki fulmina a rete, ma la deviazione di E. Meer gli toglie il piacere del gol. *Fotoservizio Santandrea.*

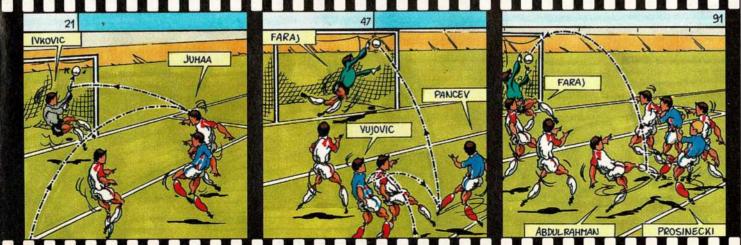
(Susic, Pancev 2, Juma'a, E. Meer aut.)

Bologna, 19 giugno

Stanojkovic anticipa Ibrahim Meer

Altaliyani vola ma non trova il pallone

Abbas attacca Zlatko Vujovic

Dragan Stojkovic salta Khalid Mubarak

Germania Ov.-Colombia 1-1 (0-0)

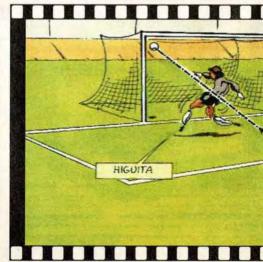
1 Illgner (6)	**1** Higuita (7)
2 Reuter (6)	**4** Herrera (6)
19 Pflügler (5)	**3** Gi. Gomez (6)
14 Berthold (6,5)	**14** Alvarez (6)
6 Buchwald (6,5)	**2** Escobar (6)
5 Augenthaler (5,5)	**15** Perea (7)
8 Hässler (5)	**20** Fajardo (5)
20 Thon 88' (n.g.)	**8** Ga. Gomez (6)
10 Matthäus (6,5)	**7** Estrada (7)
9 Völler (6)	**10** Valderrama (6,5)
15 Bein (6)	**19** Rincon (7)
7 Littbarski 46' (7)	
18 Klinsmann (5,5)	
All. Beckenbauer	All. Maturana

Arbitro: Snoddy (Irlanda del Nord) (4,5)

Guardalinee: Lanese (Italia) e Mandy (Bahrein)

Marcatori: Littbarski all'89', Rincon al 92'
Ammoniti: Herrera, Ga. Gomez, Alvarez e Berthold
Espulsi: nessuno
Paganti: 72.510 - **Incasso:** 3.966.140.000 lire
La cronaca: dopo due goleade (contro Jugoslavia ed Emirati Arabi), i tedeschi sono costretti ad accontentarsi del pareggio contro la concreta Colombia. L'assenza di Brehme sulla fascia sinistra si fa sentire moltissimo, Hässler vaga per il campo senza riuscire a regalare nemmeno un acuto, Klinsmann soffre — psicologicamente — la marcatura di... Higuita e il solo Matthäus conserva la consueta lucidità. Sull'altro fronte, lo spettacolo è assicurato dal portiere e dalle puntate offensive di Estrada e Rincon, ben assistiti da Valderrama. *Fotoservizio Borsari e Fumagalli.*

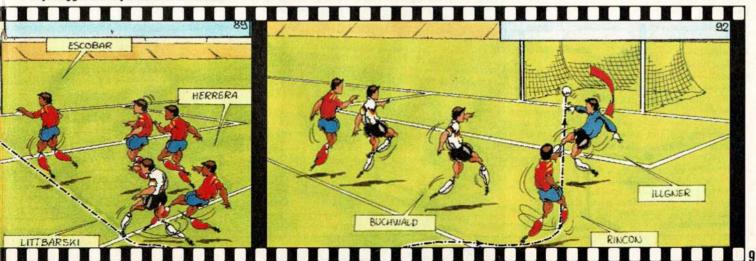
Estrada blocca Augenthaler; sotto, Matthäus e Gabriel Gomez

Sotto, la «finta» del clown Higuita

COLOMBIA 1-1 (Littbarski, Rincon)

Milano, 19 giugno

Fajardo e Berthold a contatto

Perea fronteggia Klinsmann; sotto, esplode la felicità colombiana

Il pareggio a tempo scaduto di Rincon

Italia-Cecoslovacchia 2-0 (1-0)

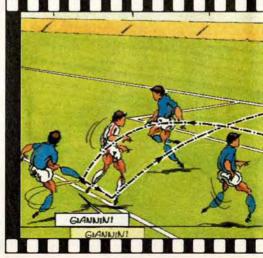
1 Zenga (6,5)	**1** Steiskal (7)
3 Bergomi (6,5)	**15** Kinier (5,5)
7 Maldini (7)	**20** Nemecek (5)
11 De Napoli (6,5)	*2 Bielik 46' (6)*
8 Vierchowod 66'(n.g.)	**4** Hasek (6,5)
6 Ferri (7)	**7** Bilek (6)
2 Baresi (7)	**3** Kadlec (6)
17 Donadoni (6,5)	**11** Moravcik (5)
4 De Agostini 51' (6,5)	**14** Weiss (5,5)
10 Berti (7)	*19 Griga 58' (6,5)*
19 Schillaci (8)	**10** Skuhravy (6,5)
13 Giannini (7)	**8** Chovanec (6,5)
15 Baggio (8)	**17** Knoflicek (6,5)
All. Vicini	All. Venglos

Arbitro: Quiniou (Francia) (5)
Guardalinee: Van Langenhove (Belgio) e Smith (Scozia)
Marcatori: Schillaci al 9', Baggio al 77'
Ammoniti: Chovanec, Skuhravy, Baggio, Berti
Espulsi: nessuno
Rigori: nessuno
Paganti: 73.303 - **Incasso:** L. 4.308.592.000
La cronaca: l'inedita coppia d'attacco Schillaci-Baggio fa subito saltare il banco. Dopo nove minuti, Schillaci interviene di testa e fulmina Stejskal sotto la traversa. Fioccano le occasioni-gol per gli azzurri e Stejskal fa miracoli su Baggio (due volte) e Berti. In apertura di ripresa, infortunio a Donadoni, scontratosi col portiere in uscita. Doppio, clamoroso errore dell'arbitro Quiniou, che al 10' nega un nettissimo rigore all'Italia e al 20' annulla un gol valido alla Cecoslovacchia (testa di Griga) per inesistente fuorigioco. Infine lo spettacolare gol di Baggio, che salta nugoli di avversari e beffa Stejskal. *Fotoservizio Bellini, Calderoni, Cassella, Sabattini, Sabe.*

Con Baggio e Schillaci, l'undici della «svolta»

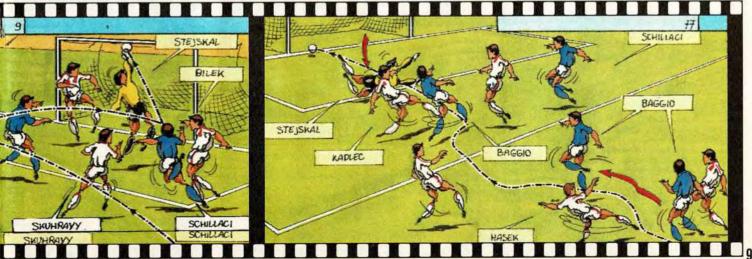
Sopra, Schillaci mette a segno l'1-0 e, sotto, corre esultante

2-0 (Schillaci, Baggio)

Roma, 19 giugno

Stejskal esce e rovina su Donadoni che, a destra, resta a terra: uscirà

Schillaci si ferma solo così

La panchina azzurra: di tutto, di più

Giannini sfiora il raddoppio: Hasek salva miracolosamente

Baggio s'invola ma è pescato in dubbio fuorigioco

Il gol annullato a Griga: altro errore di

Sopra, l'atterramento falloso di Schillaci che, sotto, sgrana gli occhi incredulo

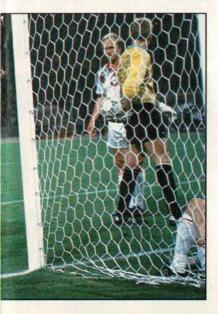
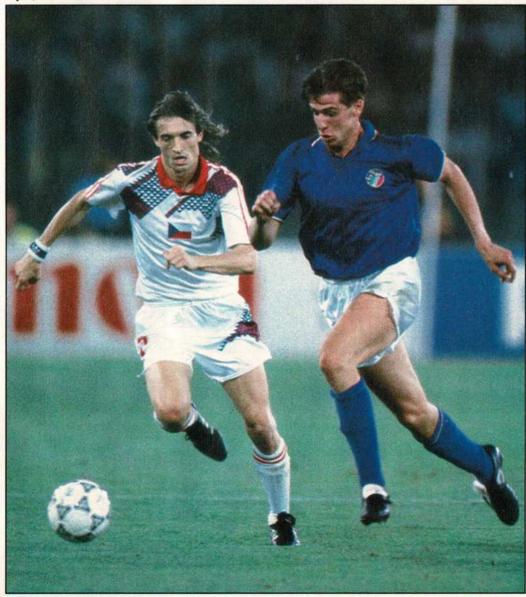
Cartellino giallo per Baggio...

Stessa sorte per Berti

2-0 (Schillaci, Baggio)

Roma, 19 giugno

Quiniou

Sopra, Berti al tiro e, sotto, in una delle sue progressioni

Comincia l'azione del raddoppio. Giannini a Baggio...

che salta un avversario...

arriva al limite dell'area...

si beve Kadlec...

scocca il tiro vincente e corre a gioire

2-0 (Schillaci, Baggio)

Roma, 19 giugno

Maldini gli arresta la fuga per la vittoria

È qui la festa?

La gioia finale con Zenga che si aggrappa a Berti...

Baggio si sdraia a godersi un Olimpico impazzito

e il tabellone che ci fa ancora più... grandi

Sopra, tifosi austriaci: poche stelle ma molte strisce

Nel balletto fra Vermes e Pecl ci rimette Balboa; sotto, Armstrong-Rodax

Austria-Stati Uniti 2-1 (0-0)

Austria	Stati Uniti
1 Lindenberger (6,5)	**1** Meola (6,5)
3 Pecl (5,5)	**15** Armstrong (6)
18 Streiter (6)	**4** Banks (5,5)
8 Artner (5)	*11 Wynalda 55' (6)*
4 Pfeffer (6)	**20** Caligiuri (5,5)
2 Aigner (6)	*8 Bliss 70' (6)*
13 Ogris (6,5)	**3** Doyle (6,5)
6 Zsak (5)	**5** Windischmann (6)
9 Polster (4)	**7** Ramos (6,5)
16 Reisinger 46' (5)	**6** Harkes (6)
20 Herzog (6)	**10** Vermes (5,5)
14 Rodax (6)	**17** Balboa (6)
19 Glatzmayer 84' (n.g.)	**16** Murray (6,5)
All. Hickersberger	All. Gansler

Arbitro: Al Sharif (Siria) (5)

Guardalinee: Lorenc (Australia), Petrovic (Jugoslavia)

Marcatori: Ogris al 50', Rodax al 63', Murray all'84'

Ammoniti: Zsak, Caligiuri, Banks, Pecl, Murray, Reisinger, Windischmann, Lindenberger

Espulsi: Artner

Rigori: nessuno

Paganti: 34.857 - **Incasso:** 2.125.976.000 lire

La cronaca: era una partita che aveva ben pochi significati. Qualche speranza di qualificazione per l'Austria, assai poche per gli Stati Uniti. Si è giocato più che altro per salvare la faccia ed è stato un fallimento su entrambi i fronti. Hickersberger ha schierato tre punte, ma i suoi uomini hanno sbloccato il risultato soltanto nel secondo tempo, dopo che Polster era rimasto negli spogliatoi e l'Austria era rimasta in dieci per l'espulsione di Artner. I gol degli asburgici, ironia della sorte, sono arrivati in contropiede, mentre quello di Murray è giunto solo allo scadere. *Fotoservizio Zucchi e Nucci.*

2-1 (Ogris, Rodax, Murray)

Firenze, 19 giugno

Minuetto fra Zsak e Harkes

Ramos si cimenta in una sforbiciata

Armstrong vola più in alto di Pfeffer

Intervento aereo di Balboa

La grinta di «Cucciolo» Dunga; sotto, acrobazia di Alemao

Brasile-Scozia 1-0 (0-0)

1 Taffarel (n.g.)	**1** Leighton (4,5)
2 Jorginho (5)	**17** McKimmie (5)
3 Branco (5)	**6** Malpas (5)
19 R. Rocha (5)	**19** McPherson (5)
3 R. Gomes (5)	**2** McLeish (5)
21 Mauro Galvao (5)	**3** Aitken (5)
5 Alemao (5)	**10** McLeod (n.g.)
4 Dunga (5)	*11 Gillespie 39' (5)*
9 Careca (5)	**5** McStay (5)
8 Valdo (5)	**7** Johnston (5)
11 Romario (5)	**16** McCall (5)
15 Muller 65' (6)	**9** McCoist (5)
	21 Fleck 78' (n.g.)
All. Lazaroni	All. Roxburg

Arbitro: Kohl (Austria) (6,5)

Guardalinee: Kirschen (Germania E.) e Listliewicz (Polonia)

Marcatori: Muller all'81'

Ammoniti: McLeod e Johnston

Espulsi: nessuno

Rigori: nessuno

Paganti: 62.502 - **Incasso:** L. 3.696.456.000

La cronaca: partita al cloroformio, quasi offensiva per un pubblico eccezionalmente corretto. Subissato di fischi fin dal momento della presentazione delle squadre. Lazaroni non rinuncia ai «manovali», mentre Roxburgh ordina ai suoi la tessitura di una fittissima rete dal centrocampo in giù, a protezione di un pareggio che può significare la qualificazione. L'incontro si trascina stancamente per ottanta minuti; poi alla sagra del non gioco pone fine Muller: il torinista entrato al posto di Romario segna un gol-beffa, quasi una nota stonata nella ninna nanna che Brasile e Scozia avevano fin lì eseguito. *Fotoservizio Borsari, Bellini e Mana.*

Sotto, la piramide umana

Sotto, sogni... sudati

Torino, 19 giugno

Johnston contro Taffarel; sotto, vincitori e vinti

Careca sfrutta un'incertezza di Leighton...

... e nel contrasto il pallone scivola verso destra...

... dove arriva Muller, che insacca

Sotto, Jorginho impaziente

Costa Rica-Svezia 2-1 (0-1)

Costa Rica	Svezia
1 Conejo (7,5)	**22** Ravelli (6,5)
19 Marchena (6,5)	**6** R. Nilsson (5,6)
6 Chavez (6)	**8** Schwarz (5,5)
4 Gonzales (6,5)	**4** P. Larsson (5,5)
20 Montero (6,5)	**3** Hysen (5,5)
3 Flores (7,5)	**10** Ingesson (6)
8 Chavarria (5,5)	**17** Brolin (6)
9 Guimaraes 75' (n.g.)	*19 Gren 35' (5,5)*
10 Ramirez (6,5)	**14** J. Nilsson (6)
11 C. Jara (6,5)	**18** Ekström (7)
12 R. Gomez (6)	**15** Strömberg (6,5)
7 Medford 60' (7,5)	*9 Engqvist 78' (n.g.)*
14 Cayasso (6,5)	**21** Petterson (5,5)
All. Milutinovic	All. Nordin

Arbitro: Petrovic (Jugoslavia) (5,5)

Guardalinee: Snoddy (Irlanda) e Courtney (Inghilterra)

Marcatori: Ekström al 31'; Flores al 75; Medford all'87'

Ammoniti: Strömberg; R. Gomez; Marchena; Schwarz

Espulsi: nessuno

Rigori: nessuno

Paganti: 30.223 - **Incasso:** L. 1.526.482.000

La cronaca: più mobile e più decisa rispetto alle precedenti uscite, la Svezia assedia il Costa Rica che risponde con la solita bloccatissima difesa imperniata su Flores e sull'ormai consueto grande Conejo. Al vantaggio degli svedesi con Ekström, il Costa Rica risponde con Flores. All'87' il miracolo dei centroamericani. Medford, entrato da poco, insacca il 2-1 per la storica promozione agli ottavi. Morale: Svezia a zero punti, Costarica addirittura seconda del girone. *Fotoservizio Zucchi e De Pascale.*

Un balletto fuori campo fra Hysen e Jara

Sopra, Ekström insacca l'1-0; sotto, la storica gioia dei costaricani

2-1 (Ekström, Flores, Medford)

Genova, 20 giugno

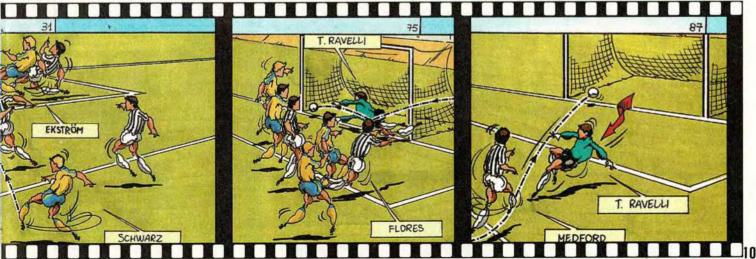
Ramirez e Petterson a contatto, Ingesson guarda

Lotta Montero-Thern, ma il pallone è ancora lontano

Medford mette a segno il gol dell'insperata vittoria

Dopo il 2-1, un tifoso svedese decide di farsi... giustizia

Tutti lo vogliono, ma Suarez preferisce... l'ombra

Sopra, duello aereo fra Ceulemans e Andrinua; sotto, un indiano «belga»

Spagna-Belgio 2-1 (2-1)

1 Preud'homme (5,5)	**1** Zubizarreta (7,5)
18 Staelens (5,5)	**2** Chendo (6)
19 Van Der Linden 79' (n.g.)	**5** Sanchis (6,5)
16 De Wolf (6)	**4** Andrinua (6)
6 Emmers (n.g.)	**14** Gorriz (6,5)
17 Plovie 31' (5)	**11** Villarroya (6,5)
3 Albert (5)	**15** Roberto (6)
7 Demol (5,5)	**21** Michel (6,5)
22 Vervoort (6)	**9** Butragueño (6)
8 Van Der Elst (6,5)	*12 Alkorta 83' (n.g.)*
11 Ceulemans (7)	**6** Martin Vazquez (7)
10 Scifo (6)	**19** Salinas (6)
9 De Gryse (6)	
All. Thys	All. Suarez

Arbitro: Juan Carlos Loustau (Argentina) (7)

Guardalinee: Maciel (Paraguay) e Mauro (Stati Uniti)

Marcatori: Michel al 27' su rigore, aut. Chendo al 30', Gorriz al 39'

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

Rigori: 1 realizzato da Michel (Spagna), 1 sbagliato da Scifo (Belgio)

Paganti: 35.950 - **Incasso:** L. 2.216.932.000

La cronaca: è una Spagna più convincente — e fortunata — quella che supera il Belgio, privo di Grün, Clijsters, Gerets, Versavel e dopo pochi minuti anche di Emmers. In un momento delicato della partita, si ritrova a poter sfruttare un calcio di rigore (con Michel) e coglie il vantaggio. Una volta riacciuffata dagli avversari con un'autorete di Chendo, allunga nuovamente e con un bellissimo colpo di testa di Gorriz arriva al 2 a 1, che poi risulterà definitivo grazie ad un errore di Scifo dal dischetto.

(Michel rig., Chendo aut., Gorriz)

Verona, 21 giugno

Michel segna l'1-0 dal dischetto

L'autorete di Chendo dà il pareggio ai belgi

Gorriz, testata vincente: è il 2-1

Scifo manda il rigore sulla traversa

Arriva il pallone e Preud'homme si mette in guardia

Uruguay-Corea del Sud 1-0 (0-0)

Uruguay	Corea del Sud
1 Alvez (6)	**21** Choi In-Young (7)
6 Dominguez (6)	**2** Pask Kyung-Hoon (6)
4 Herrera (6)	**3** Choi Kang-Hee (6)
5 Perdomo (6,5)	**13** Chung Jong-Soo (6)
2 Gutierrez (6)	**20** Hong Myung-Bo (6)
3 De León (6)	**4** Yoon Deuk-Yeo (6)
17 Martinez (5)	**9** Hwangbo Kwan (6,5)
8 Ostolaza (5,5)	*8 Chung Hae-Won 78' (n.g.)*
18 Aguilera 46' (6)	**12** Lee Heung-Sil (6)
9 Francescoli (5,5)	**16** Kim Joo-Sung (6,5)
10 Paz (5)	**11** Byun Byung-Yoo (5,5)
11 Sosa (5,5)	*18 Hwang Seon-Hong 42 (6)*
19 Fonseca 63' (6,5)	**14** Choi Joon-Ho (6)
All. Tabarez	All. Lee Hoe-Taik

Arbitro: Lanese (Italia)

Guardalinee: Jouini (Tunisia) e Diramba (Gabon)

Marcatori: Fonseca al 92'

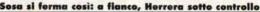
Ammoniti: Choi Kang-Hee, Lee Heung-Sil, Ostolaza, Herrera

Espulsi: Yoon Deuk-Yeo

Rigori: nessuno

Paganti: 29.039 - **Incasso:** L. 1.534.468.000

La cronaca: assistito da uno... stellone grande così, un Uruguay irriconoscibile agguanta a tempo largamente scaduto il passaggio agli ottavi di finale. Macchinosa, confusa e senza quasi un briciolo di inventiva, la manovra dei sudamericani si infrange sistematicamente contro l'ammirevole prodigarsi della terza linea coreana. Molte le occasioni perdute dalla «celeste» se si pensa che a venti minuti dal termine gli asiatici sono rimasti addirittura in dieci. Il miracolo avviene al 92': calcio di punizione dalla tre quarti di De Leon, raccoglie Fonseca al centro dell'area che, solo soletto può beffare Choi In-Young. *Fotoservizio Borsari, Parenzan.*

Sosa si ferma così: a fianco, Herrera sotto controllo

Pericolo in area uruguayana; a fianco Kim Joo-Sung in velocità

Udine, 21 giugno

Francescoli sfugge ai tacchetti coreani

Perdomo braccato da Lee Heung-Sil

Fonseca fa 1-0 e suggella una vittoria insperata; sotto, da sinistra, il dramma coreano e la gioia della «celeste»

Lineker: dribbling con... smorfia

Wright decide il match e, sotto, esulta

Inghilterra-Egitto 1-0 (0-0)

1 Shilton (6)	**1** Shoubeir (6,5)
12 Parker (6,5)	**2** I. Hassan (6,5)
3 Pearce (5,5)	**3** Yassine (6)
16 McMahon (5,5)	**10** Gamal (6)
5 Walker (6)	*11 Soliman 78' (n.g.)*
6 Wright (6,5)	**5** Yakan (6)
8 Waddle (5)	**4** H. Ramzy (6)
17 Platt 87' (n.g.)	**7** Youssef (6,5)
19 Gascoigne (6,5)	**8** Ghani (6,5)
10 Lineker (5,5)	**9** H. Hassan (6)
11 Barnes (5,5)	**13** A. Ramzy (6)
21 Bull (5,5)	**20** El Kass (6)
9 Beardsley 84' (n.g.)	*19 Rahman 78' (n.g.)*
All. Robson	All. El Gohary

Arbitro: Rothlisberger (Svizzera) (6,5)

Guardalinee: Codesal (Messico) e Ulloa (Costarica)

Marcatore: Wright al 59'

Ammoniti: Ghani, I. Hassan e Beardsley

Espulsi: nessuno

Rigori: nessuno

Paganti: 34.959 - **Incasso:** L. 2.087.388.000

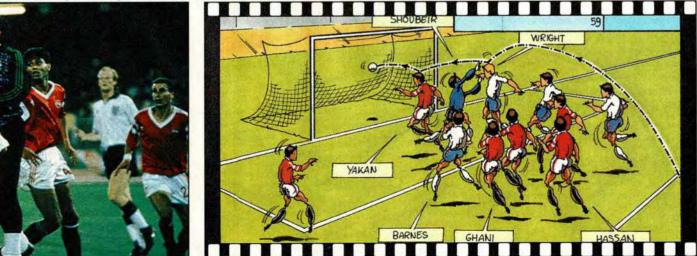
La cronaca: Priva di Bryan Robson, l'Inghilterra fa un passo indietro rispetto alla partita con l'Olanda. Il solo Gascoigne sembra avere le idee chiare sul da farsi, ma predica nel deserto, mentre la condotta rinunciataria degli egiziani complica ulteriormente le cose. Nel centrocampo fittissimo predisposto da El Gohary, i vari Waddle, McMahon e Barnes appaiono lenti, disperatamente incapaci di rifornire le punte. Ci pensa Wright, con una prodezza acrobatica, a sbloccare il risultato. Per l'Egitto è la fine di un sogno: al termine, c'è anche chi scoppia in lacrime.
Fotoservizio Cannas, Sanna, Ansa, (Gentile-Onorati), Thomas.

EGITTO 1-0 (Wright)

Cagliari, 21 giugno

Gascoigne si destreggia fra gli avversari

Waddle supera Ahmed Ramzy; sotto, lotta McMahon-Ghani

Tramonto sulle speranze egiziane; sotto, un'uscita di Shoubeir

Bonner fa il giocoliere

Houghton tenta di bloccare Kieft; sotto, la gioia irlandese dopo il gol di Quinn

Olanda-Eire 1-1 (1-0)

1 Van Breukelen (5)	**1** Bonner (6)
2 Van Aerle (6)	**2** Morris (6)
5 Van Tiggelen (6)	**3** Staunton (6)
6 Wouters (5,5)	**8** Houghton (6,5)
3 Rijkaard (7)	**5** Moran (6,5)
4 Koeman (6)	**4** McCarthy (6,5)
17 Gillhaus (6,5)	**7** McGrath (6,5)
11 Witschge (5,5)	**13** Townsend (6)
18 Fräser 60' (5,5)	**9** Aldridge (6)
12 Kieft (6)	*6 Whelan 62' (6)*
19 Van Loen 80' (n.g.)	**11** Sheedy (6,5)
9 Van Basten (5)	*10 Cascarino 62 (6,5)*
10 Gullit (7)	**17** Quinn (6,5)
All. Beenhakker	All. Charlton

Arbitro: Vautrot (Francia) (7)

Guardalinee: Hansal (Algeria), e Lorenc (Australia)

Marcatori: Gullit all'11', Quinn al 72'

Ammoniti: Rijkaard

Espulsi: nessuno

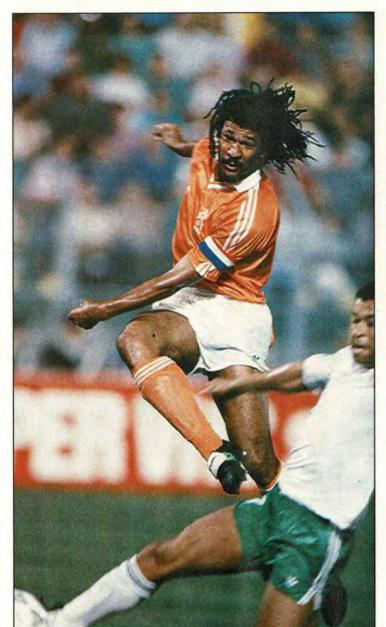
Rigori: nessuno

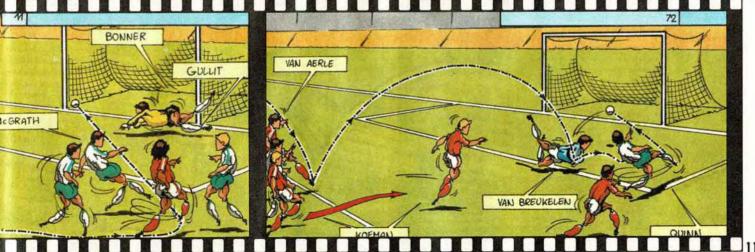
Paganti: 33.288 - **Incasso:** L. 1.279.732.000

La cronaca: è una partita mozzafiato fino al pareggio, che viene accolto bene anche dall'Olanda (che era in vantaggio) in quanto vale la promozione di entrambe le squadre negli ottavi: nel frattempo, infatti, l'equilibrio della classifica è spezzato dalla vittoria dell'Inghilterra sull'Egitto. I milanisti risvegliano l'Olanda, il gran cuore dell'Irlanda fa il resto. E sulle tribune è spettacolo di tifo scatenato ma sportivo e corretto. Sul campo, la novità più bella è il ritorno al gol di Gullit dopo 393 giorni: solo una clamorosa papera della difesa olandese permette all'Irlanda di raggiungere il pareggio. *Fotoservizio Capozzi, Ferrara, Zucchi.*

1-1 (Gullit, Quinn)

Palermo, 21 giugno

Gullit scocca un tiro ed è 1-0

C'è chi vola e chi si butta

Cascarino, toro... seduto

Per Aldridge una inutile rincorsa al pallone

Stregati dalla palla

Kieft salta più in alto di tutti. Sotto, a sinistra, Van Basten, un'altra prova opaca. Sotto, a destra, McCarthy spicca il volo

così MARTINI, *così* ROSSO.

INCONFONDIBILE PER LE SUE RARE ERBE ED I SUOI VINI.
MARTINI ROSSO E' TUTTO NATURALE.

IL DECLINO DEL CALCIO SOVIETICO

Il sofisticato laboratorio del professor Lobanovski chiude per fallimento. Così, quello che doveva essere «il football del Duemila» finisce in archivio con dieci anni di anticipo...

di Adalberto Bortolotti
foto di Maurizio Borsari

LA PEL

A sinistra, Valeri Lobanovski, primo responsabile del crac sovietico ai Mondiali. Sopra (fotoBorsari), un undici dell'Urss, che ha collezionato due punti in tre gare

Storia di un calcio (del Duemila) mai nato. Il sofisticato laboratorio del professor Lobanovski chiude per fallimento, o forse per bancarotta, e il giudizio non può essere modificato dall'ultima, accademica, sospetta goleada ai danni del Came-

LE DELL'URSS

run, guidato (guarda caso) dal sovietico Nepomniacij. L'Urss cade al primo ostacolo come mai le era capitato nella sua storia «mondiale», iniziatasi nel 1958 in Svezia con una decorosa resa nei quarti di finale di fronte ai venerabili maestri Liedholm e Gren, padroni di casa. Da allora ancora fatali i quarti in Cile, ad opera degli assatanati locali, il colpo d'ala del quarto posto a Messico '70, fuori al secondo turno a Spagna '82, fermata negli ottavi a Messico '86 e ora messa bruscamente alla porta di Italia '90 quando i giochi veri dovevano ancora cominciare. Le ultime due negative esperienze hanno parecchi lati in comune, i principali ravvisabili in due nefaste presenze: quella dell'arbitro svedese Fredriksson in campo e del sullodato Valeri Lobanovski in panchina. Fredriksson è stato un killer implacabile e sospetto. In Messico negò ai sovietici un colossale rigore su Zavarov e convalidò ai belgi due gol in fuorigioco: risultato 4-3 per il Belgio nei supplementari. A Napoli, poche sere fa, ha chiuso gli occhi su un

URSS

segue

braccio di Maradona davanti alla porta argentina, che avrebbe destato l'invidia di Zenga per rapidità ed efficacia di intervento. Non pago, ha espulso Bessonov al suo primo fallo sul cascatore Caniggia: uno spietato colpo di grazia, il classico sparo alla nuca. E tuttavia questo Fredriksson rischia di essere paradossalmente il miglior alleato di Lobanovski, che in effetti gli ha subito scaricato tutte le responsabilità dello smacco. Quando ben altri, e più profondi, sono apparsi i malesseri che hanno progressivamente svuotato di sostanza e di efficacia il gioco dell'Urss.

Lo strombazzatissimo calcio del Duemila prevedeva l'affrancamento definitivo dalla schiavitù dei ruoli. In pratica dieci «universali», in grado di scambiarsi continuamente ruoli e mansioni, tanto da togliere all'avversario qualsiasi punto di riferimento e, quindi, ogni possibilità di contromisura. Un modulo particolarmente indigesto al rigido calcio italiano, come dimostrano anche gli ultimi Europei. Ma sia a livello di club (Dinamo Kiev) sia a livello di Nazionale sovietica, i rivoluzionari sistemi di Lobanovski non andarono oltre a qualche saltuario bagliore. La zona pura — e suicida — giocata in Messico fu presto corretta col ritorno a un libero fisso; le specializzazioni, buttate fuori dalla porta rientrarono dalla finestra. La crisi di attaccanti si fece acuta con il precoce tramonto di Igor Be-

segue

In alto, Dobrovolski a tu per tu col rumeno Rednic. A lato, Rats; più a sinistra, Sasha Zavarov: ha firmato un gol al Camerun, ma nel complesso non ha mai brillato. Sotto, a sinistra, Protasov, bloccato da guai fisici, e Mikhailichenko, il grande assente. Sotto, Kuznetsov, roccioso centrale

LINETTI
System

UNA NUOVA LINEA DI PRODOTTI PER LE PETTINATURE MODERNE

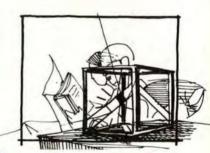
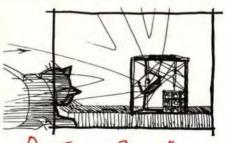
URSS

segue

lanov, paradossalmente premiato con un Pallone d'oro nel momento in cui la voga del futuribile aveva contagiato gli umorali critici francesi, depositari del premio. Protasov è rimasto un talento inespresso e tante società italiane stanno tirando un profondo sospiro di sollievo al pensiero del grave pericolo corso. Le avventure extraconfine dei più celebri campioni sovietici, Dasaev e Zavarov, hanno dimostrato quanto difficile sia il loro inserimento in una diversa realtà. Il colpo di grazia è arrivato con l'infortunio che ha appiedato il solo, autentico fuoriclasse espresso recentemente dall'Urss, Alexei Mikhailichenko, lui sì «universale» purissimo, centrocampista di straordinari dinamismo ed efficacia, capace di riciclarsi in micidiale uomo-gol all'occorrenza. Difficile pensare che sull'imborghesimento della squadra, sul suo calo di tensione agonistica e nervosa non abbiano anche agito i profondi rivolgimenti sociali in atto nel Paese e i conflitti etnici (il gruppo ucraino, dominante, non ha mai legato molto con gli altri: figuriamoci adesso). Chiamato a gestire questa fase delicata, Valeri Lobanovski, cinquantun anni, un paio di infarti alle spalle, è andato in tilt. Si è legato ai suoi logori legionari, salvo rivoluzionare la squadra dopo la prima sconfitta: il suo stato confusionale è arrivato a tal punto che a Napoli, contro l'Argentina, ha inizialmente consegnato una formazione (regolarmente annunciata dall'altoparlante) nella quale si era dimenticato di inserire un portiere, poi individuato nel goffo Uvarov.

Il «colonnello», assistito premurosamente da un vice-coach munito di registratore tascabile, ha già annunciato il suo ritiro dalle scene. L'ultimo intervento d'anticipo, che ha prevenuto un inevitabile benservito. In questo periodo di sua gestione, l'Urss ha promesso tanto e vinto nulla: il secondo posto agli Europei '88 resta il solo momento di gloria. Ma soprattutto Lobanovski lascia un mucchietto di rovine fumanti. Non ci sono, all'orizzonte, giovani di spicco, in grado di dare il cambio a giocatori spenti, o forse appagati dagli inediti guadagni: che fine ha fatto la brillante Olimpica, vittoriosa a Seul? Il gioco non è più quello futuribile dei grandi automatismi e della versatilità, però non è neppure tornato quello schematico, prevedibile, ma almeno mandato a memoria, del passato, quando i sovietici difettavano di fantasia ed esprimevano almeno grande fedeltà alle consegne, superiore dinamismo, determinazione e forza atletica al massimo livello. Un ibrido, quasi impresentabile: rassegnazione, mollezza, anarchia. Gli arbitri, contro la Romania e contro l'Argentina, non ci sono andati troppo per il sottile, a dimostrazione di un insufficiente peso politico. Ma fermare lì l'indagine critica significherebbe fare opera di mistificazione. L'Urss e le sue grandi promesse di un gioco nuovo si sono sbriciolate nel Novanta, dieci anni prima del grande appuntamento con la storia. Rimetterle insieme, a livello competitivo, non sarà facile, malgrado l'immenso serbatoio umano cui attingere.

Adalberto Bortolotti

A destra (fotoBorsari), Sergei Alejnikov: probabilmente è l'unico che si è salvato dal naufragio... mondiale

GRANDE CONCORSO
DENIM E RICCARDO PATRESE TI INVITANO ALLA CORSA A PREMI PIU' EMOZIONANTE DELL'ANNO!

L'operazione scade il 30/10/90

L'ultima estrazione avverrà il 15/11/90

PARTECIPI AI DENIM DAYS

- GP DI MONACO
- GP DI MONZA
- MOTORSHOW DI BOLOGNA

VINCI PREMI DA POLE POSITION

90 GIUBBOTTI DENIM SPORTSWEAR

30 AUTORADIO roadstar AUTO-HIFI

3 FANTASTICHE RENAULT SUPER 5 GT TURBO

NOME ______________

COGNOME ______________

ETÀ ______________

INDIRIZZO ______________

CITTÀ ______________ CAP ______

TEL. ______________

PARTECIPARE E' FACILE:

Ritaglia il marchio Denim dalle confezioni e spediscilo in busta chiusa, allegando i tuoi dati anagrafici a:
Concorso Denim Grand Prix 1990
Casella Postale 1380 c/o Promotions Italia
20100 Milano.
Nelle tre estrazioni del 15.5.90 (buste pervenute entro il 10.5.90), del 16.7.90 (buste pervenute entro il 30.6.90) e del 15.11.90 (cartoline pervenute entro il 10.10.90) verranno messi in palio: **30 giubbotti Denim Sportswear - 10 autoradio Roadstar - 1 Renault Supercinque GT Turbo.**
Tutte le buste non vincenti parteciperanno alle estrazioni successive. Le 30 autoradio e le 3 Renault verranno consegnate personalmente da Riccardo Patrese durante i Denim Days.

Aut. Min.

A MONDO MIO
di Vladimiro Caminiti

PORTIERI, NON PORTINAI

Andando agli Ottavi, io scelgo i campioni prediletti, e li spiattello. Soli e notti mi cascano addosso, al mattino mi sveglio e ricompongo come un ossario panciuto, e salpo, verso l'inconoscibile. Ma loro sì li conosco. Indico al lettore la classe squisita dello scrittore napoletano Luigi Compagnone, maradoniano convinto, è la firma che nobilita il Mattino. I suoi argomenti sono meditati sulle scelte del popolo, egli si affianca ai sofferenti e ne nascono inchieste e interviste godibilissime. Lo stile di Compagnone è liquoroso, e dire che deve avere l'età del mio secondo campione, che si chiama Guido Fabbretti, dell'omonima Hosteria in Roma di via Domenico Fontana, un vecchiaccio del' 10, dieci volte più giovane del figlio che serve ai tavoli con perenne allegria. Ecco i miei campioni prediletti: uno scrittore verace, autore di 32 libri molto apprezzati, tra saggi e romanzi, che per fare il cronista ha rinunziato a pubblicare libri e un oste, col viso che gli casca addosso a larghe falde di un sorriso misericordioso. I miei campioni, mentre vado a tavola e ordino un vinello frizzante. E così muore anche la vita.

Ora debbo dirvi dei portieri, tra quelli che ho visto all'opera, e quelli che conosco da un secolo. Discorso sui portieri, alla faccia delle mode, nel rispetto della verità tecnica. Il ruolo in Italia è ormai abitato da sinuosi pelandroni, gatteschi compari come **Walter Zenga**, fortissimo tra i legni, ma poi... Il ruolo, voglio dire a tutti quelli che ne vogliono capire di più, anche a Boniperti che di portieri non ha mai capito un tubo, si interpreta come **Silviu Lung** o **Thomas N'Kono** o **Claudio André Taffarel** o **Ahmed Shoubeir** o **Pat Bonner** o **Van Breukelen** o **Andoni Zubizarreta** (come vedete, considero fuori concorso l'antico **Shilton**), cioè rischiando la brutta figura. È sparito **Rinat Dasaev**, vittima del colonnello Lobanovski. Il portiere non è completo se non fa dell'uscita il suo magic moment. La forza scimmiesca di **N'Kono** nelle mischie; l'anticipo musicale del biondo **Taffarel** o di **Lung** sulle parabole larghe; lo sprezzo del pericolo di **Shoubeir** sull'avversario lanciato; la grinta di **Pat Bonner** nella rimessa; la potenza di **Van Breukelen** quando smanaccia dal «sette»; la puntigliosità e il tempismo di **Zubizarreta**, mi restano negli occhi e io penso ai miei portieri italiani così belli e conservati che da Castellini in poi hanno evitato rigorosamente le uscite. Così da sempre fragili come afodeli, o burattini impazziti, quando la situazione tattica li costringe a lasciare la porta con tutta la «robba». V'è, secondo me, una scuola da rinverdire, altro che Persico che non fu un grande portiere.

Non c'è più ritegno: nel suo insostituibile «fondo», naturalmente in prima pagina, quel giornalista colto e sensibile ha scoperto il petto: *«Stupendi primi piani in TV hanno mostrato a milioni di telespettatori la grinta di questo siciliano testardo che sta vivendo una storia da Cenerentola»*. Ecco come ti erudisce il pupo il direttore di quella testata che ebbe in tempi ben più propizi un Roghi o un Ghirelli: il pulsante al posto del cuore. La mente allenata sul video megalattico. E che grinta nell'ammonire Vicini, nel distribuire tra i redattori pagelle e commenti! Che sublime organizzatore! Noi giornalisti sportivi stiamo toccando il fondo. Ve n'è, anche con ruoli di alta responsabilità, che da anni scrivono dal loro studio, con la coperta sulle gambe e il goccetto di whisky a fianco; ed anche qui botte a destra e sinistra. Io mi chiedo che giornalismo può essere senza il riferimento del dialogo col campione e il prato verde nell'anima. Senza gli «stupendi piani in TV» come farebbero? E chi gli comanda di scrivere? La finiscano di incensare la Tivù se non vogliono ammazzarlo questo giornalismo, già ridotto (da loro) in stato catalettico.

Austria e America, ahimè. **Polster** modello di come non si gioca a calcio. Il giovanotto dal sinistro impiombante è stato la delusione della squadra di Hickersberger. L'ho ritrovato peggiore di come l'avevo lasciato nel Torino. Sfagiuola il retropassaggio e va avanti non si sa dove. Privo di senso tattico, soltanto ed esclusivamente mancino. Ma tutto il calcio austriaco è desolante sotto l'aspetto dell'universalità. Calciatori come **Andreas Ogris** o **Gerhard Rodax** sanno, nella migliore delle ipotesi, fare una sola cosa: il gol. **Robert Pecl** o **Pfeffer** alla meno peggio il difensore. Così il match con gli Usa fu una serie di cascatoni e rimbalzoni, con pochissime frasi tattiche. E mi chiedo quando gli americani impareranno a giocare il vecchio football che, come ammoniva Pozzo, insegna soprattutto ad essere altruista. Tutti aitanti e brillanti, i calciatori Usa rimbalzano sull'avversario, corrono come razzi senza riuscire mai ad inquadrare la porta. Starnazzano tutti dietro il pallone. Povero pallone, in che piedi è finito! Le mani impastano la creta, la parola è il tuo nutrimento ma l'uomo ha messo casa nella sua pancia. Lo penso quando penso il giornalismo sportivo ridotto come è ridotto, l'immagine al posto dell'idea. E mi figuro gli articoli di un Bruno Roghi o le disegnate di un Carlo Bergoglio (Carlin) in questo concerto-sconcerto del Mondiale italiano, gli alberghi tutti pieni, soppalchi e ballatoi (non è vero nemmeno questo, così come gli stadi non son pieni, enormi, elefantiaci, sublimi, senza servizi igienici come l'astronave di Bari), i giornali attesi ansiosamente dai ragazzi all'edicola. Il bianco e il nero, l'ascesa delle squadre di colore, quali iperboli suggerirebbe al mancato pianista veronese e come ispirerebbe la matita magica di Carlin? **Thomas N'Kono** lo scimmiesco volatore da invisibili liane, o **Francois Omam-Biyik**, con la sua barbetta ed il corpo svettante nelle testate sanguigne. Vedo la mano nervosa di Carlin racchiudere in un segno, un'unghiata, uno svolazzo, e via, altro che la tivù, un po' di questi due rimane sul foglio; l'aggettivo di Roghi uguale, quando il giornalista aveva l'idea al posto del pulsante, l'autore al posto del motore, invece del computer la penna stilografica. E oggi che ha tutto non ha quasi niente.

I resti di **Maradona**, i testi di Maradona, i testicoli di Maradona, la grinta di Maradona, hanno addensato e illuminato quel poco che l'Argentina ha saputo mostrare, per meritarsi, sciaguratamente, gli ottavi. L'Argentina ha giocato malissimo, e mi chiedo cosa avrebbe potuto fare senza Diego. Contro la Romania, Diego stava male, ma io come sempre su Tuttosport ho giudicato quello che ho visto in campo: se uno gioca, deve essere giudicato per quello che dà. Erano i resti di Maradona, ma ripeto, sono stati anche i testi e i testicoli di Diego a dare un senso, un indirizzo, un carattere a quell'armata Brancaleone, a quegli ossessi sputati, quei cursori senza arte né parte, come mi sono apparsi gli argentini nella prima fase del Mondiale. Diego ha lottato da uomo, quale è. E io scopro ogni giorno di più di amare in lui il calcio. Il calcio che ragazzo a Palermo mi faceva esultare dietro Walter Gomez o per le parate di Pendibene. Il calcio che mi vietava l'opportunismo vizioso di Totò Vilardo e che io inculcai in vari ragazzi, che frequentavano la redazione sportiva di Sicilia del Popolo. Allora bastava un Renzino Rovatti a far delirare i palermitani. Oggi hanno uno stadio sontuoso, il Monte Pellegrino non si sente solo in questi giorni che già fuggono via col Mondiale. Che ne sarà di Palermo Calcio ancora reietta in C, con dirigenti che mi sono apparsi sprovveduti, se li paragono a un Renzo Barbera? □

ACETI NOBILI PER RICETTE SOPRAFFINE

Da più di cento anni Ponti produce aceti di vino della migliore qualità.
Dalla tradizione antica oggi nasce una nuova, raffinata gamma di aceti speciali: gli aceti nobili Ponti.
Ricavati da vini selezionati, gli aceti nobili Ponti sono buoni come gli aceti di una volta, eleganti come oggi si esige e ricchi di varietà, sapori e profumi come i buongustai da sempre richiedono.

Aceto di Pinot grigio dell'Oltrepò Pavese a Denominazione di Origine Controllata.
- colore: paglierino brillante
- profumo e sapore: delicato e rotondo
- acidità: 7 gradi
- ottimo sulle verdure crude e cotte e sulle carni. Indicato per chi apprezza i gusti delicati.

Aceto di Chianti a Denominazione di Origine Controllata e Garantita.
- colore: rosso intenso con riflessi mattonati
- profumo e sapore: generoso, corposo, pulito
- acidità: 7 gradi
- adatto per selvaggina e carni rosse in casseruola e per insalate dal gusto deciso. Indicato per gli estimatori dei gusti netti.

Aceto aromatizzato alle erbe fini
- colore: paglierino delicato

- profumo e sapore: equilibrato insieme di verdure e erbe aromatiche
- acidità: 7 gradi
- per tutti i tipi di verdura. Per le salse e la marinatura di carni bianche.

Aceto aromatizzato al pepe nero
- colore: rosso rubino intenso
- profumo e sapore: pronunciato aroma di pepe nero
- acidità: 7 gradi
- perfetto per la marinatura di carni rosse e selvaggina di pelo. Esalta il sapore e la digeribilità delle carni cotte alla brace.

Aceto aromatizzato all'estragone
- colore: paglierino
- profumo e sapore: caratteristica nota di estragone
- acidità: 7 gradi
- ottimo per salse emulsionate a caldo tipo olandese o bearnese che si accoppiano bene con faraona, tacchino, vitello.

Aceto aromatizzato al basilico
- colore: paglierino
- profumo e sapore: nota di basilico
- acidità: 7 gradi
- squisito sulle insalate, speciale sui pomodori. Spruzzato a fine cottura sulle carni bianche arrosto aggiunge una nota di profumo delicato.

Aceto aromatizzato al lampone
- colore: rosso con riflessi brillanti
- sapore: caratteristica nota di lampone
- acidità: 7 gradi
- adatto per salse di accompagnamento per pesci cotti a vapore o serviti crudi. Indicato anche per selvaggina di pelo, anitra al forno, in sauté, ideale per salse agrodolci e per le fragole e i frutti misti di bosco.

Aceto aromatizzato al limone
- colore: paglierino
- sapore: caratteristica nota di limone
- acidità: 7 gradi
- indicato per salse di accompagnamento a carni bianche, di agnello e di maiale, alla griglia e allo spiedo. È l'ideale per la maionese alla francese e per le fragole e i frutti misti di bosco.

Aceto Balsamico di Modena
- colore: rosso scuro, denso
- profumo e sapore: tipicamente agrodolci con sentore di legno
- acidità: 6 gradi
- ottimo per le verdure cotte o crude, per le carni rosse, per gli arrosti, le frittate e anche per il gelato.

L'orgoglio di fare aceto da più di cento anni.

DIEGO, PUMPIDO E ALTRE STORIE

□ Carissimo Direttore, le scrivo dopo Argentina-Urss. Una rapina! Un fallo di mano in piena area, grande come il nostro sistema solare, che l'arbitro, unico al mondo, non ha visto! Mi chiedo cosa accidenti guardano gli arbitri durante le partite! «Mano de oro» ha colpito ancora: indipendentemente dalla mia innata antipatia per il signor Maradona, sono convinto che al mondo, meglio di lui ce ne sia più d'uno, ad esempio il grande «Buitre», o Gullit o Van Basten ecc. Lo trovo antipatico, sbruffone e cafone; se parlasse meno, anzi se ne stesse proprio zitto e pensasse solo a giocare, visto che è l'unica cosa che sa fare (ahimé, anche bene), certo si renderebbe meno antipatico. E le sceneggiate che ha fatto al Napoli, solo lui poteva farle (scusate amici napoletani, ma come fate a sopportarlo?). Un vero campione non si comporta come lui; qualcuno lo considera al livello, o addirittura superiore a Pelè, ma stiamo scherzando? Per fare un Pelè ci vogliono almeno otto Maradona, Pelè è sempre stato un *vero e grande campione*, dentro e fuori gli stadi, e soprattutto non ha mai fatto le furbate del signor (si fa per dire) Diego. Ma torniamo all'arbitraggio di Fredriksson: sempre che di arbitraggio si possa parlare. Noi ci lamentiamo dei nostri arbitri? Ma sono perfetti al 200% al confronto di quel cane, perché secondo me è un cane, che ha diretto (???) Argentina-Urss. La FIFA dovrebbe radiarlo e mandarlo a fare lo zappaterra in Uganda; una giornata storta può capitare a tutti (è successo anche al Padreterno quando ha «fatto» l'umanità), ma quello di Napoli è stato un arbitraggio scandaloso e vergognoso. Non è un campionato rionale quello che si sta giocando, ma la Coppa del Mondo, quindi cerchiamo di provvedere affinché cose del genere non accadano ancora. Un precedente clamoroso in Italia-Austria, il sacrosanto rigore che l'arbitro brasiliano Wright s'è ben guardato dal concedere. Infine il tifo: tutti abbiamo più simpatia per un calciatore o per una squadra che per un'altra, ma considerato che i Mondiali si giocano in Italia, ritengo che noi italiani dovremmo essere un po' più imparziali: a Napoli si è esagerato, solo perché c'era l'idolo del Napoli (ancora lui!). Ma la cosa che più mi ha disgustato è stato l'incidente di Pumpido; ho registrato la partita e ho rivisto l'incidente decine di volte. Come si può parlare di sportività quando si vedono certe cose? Mi riferisco al momento in cui Pumpido chiede aiuto, perché chiaramente infortunato: nessuno, neppure il sovietico a pochi passi da lui, si è degnato di aiutarlo, tutti troppo presi dal gioco; solo dopo un bel po' l'arbitro (strano ma vero!) ha capito che la cosa era grave e ha fermato l'azione. Io sono un grande tifoso del calcio e ho giocato anch'io, ma mi è stato insegnato (forse male?) che prima del risultato contano la correttezza e la sportività. Probabilmente queste mie considerazioni verranno duramente criticate: ben vengano le critiche (non le offese), io ho dato la mia opinione, con la speranza che lo sport, soprattutto il nostro Mondiale, siano veramente una magnifica festa, una splendida «Estate Italiana».

LUCIANO COSTELLO - GENOVA

La sua lettera, caro signor Luciano, sembra scritta da due persone diverse. Per quanto è apprezzabile, giusto e sacrosanto ciò che lei afferma sul caso-Pumpido, è — a mio parere — incredibilmente fazioso ciò che sostiene nella prima parte. «Noi italiani dovremmo essere più imparziali»: *sono parole sue, non mie. Ebbene, come può predicare «imparzialità» e, allo stesso tempo, fare affermazioni così prevenute, così astiose, così ingiuste nei confronti di Maradona e del pubblico napoletano? L'antipatia è una cosa, il giudizio «tecnico» è un altro. Come può affermare che Maradona sia inferiore a Gullit, a Butragueño e a Van Basten? Come fa a dire che per* «fare un Pelè ci vogliono otto Maradona»? *Come può criticare il pubblico napoletano per il suo affetto verso la Nazionale del giocatore che ama di più? Se si fosse disputato Argentina-Italia — è pacifico — il San Paolo avrebbe regolarmente tifato per la squadra azzurra: se vogliamo il comportamento di quel pubblico è stato un giusto risarcimento all'Argentina dopo l'indegna gazzarra di San Siro (allorché venne addirittura fischiato il suo inno nazionale). In quanto al fallo di mano contro l'Urss, vorrei sapere che cosa avrebbe fatto, in quella situazione, un altro giocatore. Il gol di mano all'Inghilterra si che fu una «rapina»: il mancato rigore di Argentina-Urss va solo ascritto — e qui sono d'accordo con lei — alla vergognosa incapacità dell'arbitro svedese (a proposito, lo avete visto bene in faccia durante la partita? Sembrava un esagitato). Io non posso che aderire al suo giusto augurio di una «splendida estate italiana»: ma perché sia «ancor più splendida», per favore, cerchiamo di non mescolare il nostro desiderio di calcio «onesto» con le nostre non sempre accettabili prevenzioni.*

L'incredibile «svista» di Fredriksson che ha rivalutato (se necessario) i nostri arbitri

L'AFFETTUOSO «SICILIANUZZO»

□ In questo periodo noi italiani stiamo vivendo un momento magico, un sogno meraviglioso che tante nazioni ci invidiano, siamo al centro dell'attenzione in tutto il mondo. Sono le ore 21.00 del 9 giugno, è di scena la nostra Nazionale, è all'esordio assoluto e il compito non è dei più facili. Sono le ore 22,45, l'ostacolo Austria è stato superato grazie ad una mossa tattica di Vicini che è risultata ben azzeccata, milioni di italiani sono impazziti di gioia. Subito dopo l'incontro su Raitre va in onda «Processo ai Mondiali», i consensi sono unanimi nell'elogiare tutto il collettivo che ha saputo costruire una bella vittoria, naturalmente Schillaci è sulla bocca di tutti in quanto è il risolutore dell'incontro. Sul finire della trasmissione, mentre scorrono i titoli di coda, col fiatone arriva il signor Brera, di fama e di mestiere si dice sia giornalista sportivo, mi auguro per lui miglior fortuna! Biscardi gli chiede un parere sulla gara in trenta secondi e Brera li spreca così: *«Buona la prestazione, parecchie occasioni mancate, poi entra quel "sicilianuzzo"...»* (riferito ovviamente a Schillaci). Mi dispiace per lei, caro signor Brera, ma quel sicilianone quale è Totò Schillaci la pagnotta se l'è guadagnata a suon di gol, facendo impazzire le difese di tutta la Serie A. Voglio inoltre ricordarle che la Sicilia ha dato i natali a parecchi personaggi illustri, non ultimo al «piccolo grande» Cascio (anche lui guarda caso si chiama Totò) interprete del film vincitore del premio Oscar.

SALVATORE CONSOLI - CATANIA

Io, nel «sicilianuzzo» di Brera ho visto solo tenerezza e simpatia. Il diminutivo, in italiano, corrisponde quasi sempre ad un moto di premura e di simpatia. Non mi risulta che gli autori di canzoni come «Calabresella mia» o «Piemontesina bella» volessero dare delle mignotte alle ragazze di Cosenza e di Cuneo. In quanto ai «personaggi illustri» nati in Sicilia, è sicuro di non averne dimenticato qualcuno?

QUEI POSTI FUORI POSTO

□ Carissimo Marino, ho 28 anni, sono studente in Medicina e mi occupo di sport presso una radio privata della mia città. Il 30 marzo 1990 avevo prenotato due serie di biglietti per le gare di Verona (quarta categoria), dietro esplicita richiesta di un mio amico inglese, Nick, conosciuto proprio tramite il Guerino. Il 30 maggio 1990 ritiravo i preziosi tagliandi e avvertivo Nick, il quale mi faceva però sapere di non potere venire in Italia per un incidente di macchina, invitandomi ad usare i biglietti, ormai

segue

segue

comprati. Il 12 giugno 1990 partivo così per Verona, accompagnato da mio cugino Andrea (8 anni), sobbarcandomi 380 km di viaggio, per scoprire che al «Bentegodi» i due posti da me prenotati... non esistevano. Sui biglietti consegnatemi c'era la seguente indicazione: cancello 20, settore O, fila 9, posti 1 e 2. Senonché i posti della fila 9 del settore O sono numerati a partire dal numero 3. Naturalmente protestavo con le persone preposte al controllo dei biglietti per ottenere la seguente risposta: *«Purtroppo ci sono stati dei casini con le prenotazioni, ma può accomodarsi nel settore senza poltroncine oppure rimanere in questo settore, occupando posti di spettatori che non vengono. Naturalmente, se arriva il legittimo proprietario, dovrà andarsene. La prego di non creare problemi»*. Naturalmente mi sono arrangiato, approfittando della scarsa affluenza di spettatori e, altrettanto naturalmente, ho cercato di non creare problemi. Ma è mai possibile che in Italia succedano sempre di queste cose? Pensa soltanto se fosse venuto quel mio amico: perché poi scandalizzarci se gli stranieri non hanno una buona impressione del popolo italiano? E tutto questo quando il direttore della «rosea» dice che nessun Mondiale ha avuto stadi come i nostri: almeno cerchiamo di non prenderci in giro! A te ora la decisione di pubblicare o meno questo mio sfogo.

GIUSEPPE BAGLINI - TORANO (MS)

Caro Giuseppe, il tuo sfogo è perfettamente legittimo (e mi auguro che nelle partite successive tu abbia potuto risolvere — più o meno «all'italiana» — i tuoi problemi). Ma, in tutta sincerità, mi sembra eccessivo affidare l'onere di dimostrare le capacità organizzative di un Paese al semplice errore di assegnazione di due posti numerati. Se il tuo amico inglese fosse venuto in Italia avrebbe avuto tanti altri modi di compiacersi della buona riuscita del «nostro» Mondiale: caso mai verificando come i contrattempi, quantomeno, possano... essere superati. Ti ringrazio comunque per la segnalazione e vorrei che anche altri lettori, più o meno insoddisfatti, ci facessero conoscere opinioni, doglianze e — all'occorrenza — anche eventuali motivi di soddisfazione relativi al Mondiale.

ECCO IL NOSTRO GIORNALINO

☐ Carissimo Direttore, siamo due ragazzi di 16 e 14 anni grandissimi appassionati di giornalismo sportivo. Da un anno curiamo un giornalino di nome «Sport» che pubblichiamo il venerdì di ogni settimana, fino ad ora con grandi sacrifici. In occasione dei Mondiali anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo realizzato, avvalendoci di notizie prese dai vari quotidiani sportivi e dal grande Guerino, un servizio sulla storia dei Mondiali stessi e su Italia '90 con tutti i suoi retroscena. Dopo questo pesante lavoro, discutendo tra di noi, abbiamo deciso di sottoporre al suo giudizio la nostra fatica.

A.MARFUGGI E R. CANGIANO - AVERSA (CE)

La vostra fatica merita, ovviamente, tutta la mia simpatia (li ho fatti anch'io — sapete? — i giornalini ciclostilati). Non mi avete però spiegato come «diffondete» il prodotto: fra i compagni, fra gli amici, fra... voi due e basta? Gli unici consigli che vi posso dare sono quelli di firmare gli articoli prima col nome e poi col cognome, di allargare la rosa delle rubriche e dei collaboratori, di personalizzare i vostri interventi evitando di parafrasare o di scimmiottare ciò che è stato scritto sui giornali «nazionali». Complimenti, comunque: e buon Mondiale anche a voi, cari colleghi!

L'IMPORTANTE È «NON» FARE BENE

☐ Caro Marino, la mia giovane età non mi permette che da pochi anni di seguire il magico mondo del calcio, sono comunque riuscita ad interpretare quasi tutto di questo affascinante sport tranne una «frase» che forse la tua più completa esperienza riuscirà a spiegarmi: il «fare bene». Ho formulato diverse ipotesi sull'oscuro significato di queste due parole estremamente semplici: per il grande campione significa forse entrare in campo e restare per tutto l'incontro a braccia alzate sotto gli applausi scroscianti del pubblico e, magari, atterrare qualche giocatore mediocre, affibbiandogli anche la colpa? Per il giocatore mediocre significa forse subire gli attacchi dei grandi campioni in silenzio e sotto i fischi degli spettatori per poi reagire e vedere un cartellino rosso estratto con tanta veemenza da quel tizio vestito da scarafaggio? Per l'eterno panchinaro significa forse restare a bordo campo a pregare i giocatori mediocri perché aumentino la potenza delle loro cariche sugli avversari affinché venga al C.T. un vago sospetto di una loro possibile entrata in campo? Per gli arbitri significa forse: 1) Correre su e giù in mezzo ad un prato verde come un indemoniato, sventolando cartellini rossi o gialli a seconda dell'autorità del giocatore che si pone loro davanti? 2) Restare a guardare senza saper reagire agli insulti dei ragazzacci in calzoni corti, aggirandosi a passo di lumaca intorno al dischetto del centrocampo alla più affannata ricerca di un cuscino? Per i tecnici significa forse: 1) Urlare da bordo campo ordini sconclusionati con il sigaro in bocca e aspettare come un papà in attesa pronto ad attaccare l'uomo nero a qualche torto subito? 2) Restare stravaccati sulla panchina ad aspettare l'azione della partita che faccia loro drizzare quei pochi capelli rimasti e che, per loro fortuna, è sempre più rara? Per i dirigenti significa forse: 1) Comprare tutti i giocatori e sperperare tutti i propri risparmi per rischiare di avere una squadra molto completa ma poco efficace in compattezza, che vuole far rodere il fegato al povero presidente scervellatosi alla ricerca di nuovi campioncini tra i ragazzi della Primavera? 2) Cedere tutti i componenti di una buona squadra per concludere acquisti insensati di giocatori ormai alla fine della loro eterna carriera o di giovinetti inesperti che della «sfera» sanno soltanto calcolare l'area e quindi restare sui loro divani a contare tutti quei bei milioncini mentre la squadra sta patento chissà quali pene sul campo? Per i tifosi significa forse: 1) Recarsi allo stadio con la faccia d'angelo e quindi tirare fuori da sotto le ali armi di ogni genere, tra le quali anche le fatidiche monetine che ormai richiedono l'obbligo assoluto di porto d'armi? 2) Restare davanti alla TV a strepitare quando la propria squadra oltrepassa la linea di centrocampo, pronti a cadere nell'appartamento sottostante al momento del gol decisivo? Soltanto un consiglio per chi in questi giorni è impegnato con i Mondiali: que tu sois n'import qui..; who ever you are..; wer du auch immer bist..; chiunque tu sia..; quien quiera que tu seas..; quicumcue tu es... cerca di (non) «fare bene»!

STEFANIA GHERGO - OSIMO (AN)

Non essere troppo severa, Stefania. Alla «tua giovane età» non possono neanche essere sfuggiti tutti gli esempi positivi che il calcio e lo sport sanno offrire

QUEL BEL MATCH CAMIN-DE FELICE

☐ Che peccato, caro dottore, che i doveri della sua carica le impongano di mettere pace fra de Felice e Caminiti! Io pagherei il biglietto per assistere al match. Garibaldi per me merita tutti i monumenti perché è l'unico generale *italiano* che le battaglie le vinceva, invece di scrivere memoriali che dimostrino che avrebbe dovuto vincere e non è colpa sua se l'avversario «era più forte», se è stato tradito dai supposti collaboratori e dai servizi segreti deviati e devianti. Io per gli hooligans avrei la ricetta: un'ora di pestaggio reciproco libero sul campo, prima della partita; e pagarli per farlo, pagare tutti quelli che lo fanno. Una volta che non sia più una libera scelta, e che diventi un lavoro rispettabile, nessuno lo farà più. Mi entusiasma Brolin, la stella della Svezia, un vero fulmine di guerra che non bisogna lasciar solo neanche per un attimo, ed è anche, così tanto bellino, che io spero che abbia un paio di sorelle più grandi di lui. Chissà se nella Romania c'è qualcuno, il massaggiatore maga-

segue

Caldo, sudore, mani sporche... non c'é problema!
Se non c'è l'acqua...
...c'è FRESH & CLEAN®
CONFEZIONE SIGILLATA
40 salviettine umidificate
GRANDE FORMATO
FRESH & CLEAN
fresco & pulito
milleusi
le salviettine umidificate
Studio Più

segue

ri, che abbia mai sentito il nome di Corioni? A me piace più TMC nonostante la pubblicità; ma tutti gli italiani seguono la Rai. Io non lo faccio apposta, però non capisco le scelte diverse dalle mie.

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

Caro signor Licinio, le sue non sono lettere, ma gragnuole di concetti in libertà. Sappia che le leggo tutte, ma proprio tutte (anche quelle con le frasi scritte a mano attorno al francobollo). È giusto che anche i lettori sappiano, ogni tanto, della sua fedeltà e della sua arguzia. Sono d'accordo con lei in quasi tutto ciò che scrive: non su Garibaldi, però, colonizzatore di un Meridione che sarebbe stato benissimo (sicuramente meglio) senza di lui.

QUELLE PAROLE DI PHIL NEAL

□ Caro Marino, ho deciso di scriverti mentre sfogliavo il Guerino. No. Non è l'ultimo numero, ma un Guerino da «non dimenticare». Tu penserai che sia quello relativo all'11 luglio '82; ma non è nemmeno quello. È il Guerino del 29 maggio 1985 intitolato «Olocausto». Penso che non servano le parole per spiegare il suo contenuto ma vorrei ricordarne il trafiletto con la lettera di Phil Neal in cui il capitano del Liverpool esternava il suo dolore e concludeva dicendo *«... noi lavoriamo per salvare il nome del calcio qui in Inghilterra»*. Ora, dal comportamento dei politici e della stampa inglese (vero Daily Star?), che tentano di incolpare gli italiani dei possibili e probabili disordini degli hooligans, ho capito che il buon vecchio Phil ha lavorato da solo e forse inutilmente. Cosa bisogna dunque provare verso questa civile (?) nazione? Io non l'ho ancora capito. Per la cronaca, il destinatario della lettera di Neal era Gaetano Scirea. Speriamo che da lassù Gaetano ci aiuti, come supervisore «speciale» del COL, a trascorrere un Mondiale di fratellanza perché, per quanto bello, il calcio resta sempre e solo un gioco.

MARCO SCANCASSANI-VERONA

MA PERCHÉ IMITARLI?

□ Signor Direttore, i calciatori sono delle autorità nel loro campo (di calcio), ma non hanno nessuna valenza sociale al di fuori da esso, tranne pochissime eccezioni: Malgioglio per il suo impegno a favore dei disabili (magari ce ne sono altri; io so solo di lui). Invece il continuo sottolineare la condotta (fuori e dentro campo) di questo o di quello, non fa che proporre esempi comportamentali che non sono consoni alla dimensione dei personaggi in questione. D'altro canto pretendere che essi diano sempre e ovunque il «buon esempio» mi sembra improponibile, un uomo è un uomo e per quanto pagato profumatamente, non avendo venduto anche la propria personalità, nella reazione di qualche secondo sfoga il suo livore per le angherie che ritiene di aver subito, senza che per questo debba sentirsi colpevole di aver istigato la violenza. Si parla di «fede» rossonera, biancazzurra, bianconera, ecc. ecc. Credo che questo termine sia più giusto usarlo per convinzioni, impegni, missioni, che ogni uomo abbia avuto la costanza di perseguire per aiutare il suo prossimo a migliorare. La partita è diventata sempre di più un mezzo per un'aggregazione disgiunta da un impegno sociale che latita in maniera preoccupante... I tifosi che seguono in massa la propria squadra non hanno una «fede che non finirà mai», ma solo una passione intensa, sempre e solo una passione che potrebbe diventare bellissima se accoppiata ad altri interessi, ma che da sola dura lo spazio di un attimo. Signor Direttore, è la seconda volta che scrivo ad un giornale, ho 33 anni, sono uno sportivo praticante (football e body building), simpatizzo per l'Inter e alle ultime elezioni ho votato comunista (questo per conoscersi un po'). Le sarei grato se volesse darmi il suo parere su quanto ho espresso.

ANTONIO CARUCCI - MILANO

Ogni uomo, ogni «fede», ogni situazione può offrire — come dici tu — valenze positive. Basta saperle afferrare senza prevenzioni, filtrandole con «armi» che si chiamano educazione, civiltà, buon senso e, all'occorrenza, tolleranza.

MENTRE A FIRENZE NON RESTA CHE DIRE

□ Egregio Direttore, siamo ragazzi della Curva Fiesole; siamo ovviamente tifosi della Fiorentina e la preghiamo di pubblicare sul Guerino questo «Saluto a Baggio» dedicato all'ex nostro idolo (?). Con questo non vogliamo riaprire la ferita aperta da troppi mesi (siamo, come dirà giustamente lei, in pieno clima Mondiale: lo sappiamo bene, anche troppo) ma ci consenta di chiudere il «caso» che ha fatto sorridere tutta la nostra penisola, con questa poesia che riassume tutto lo spirito e l'ironia dei fiorentini.

LA CURVA FIESOLE - FIRENZE

SALUTO A BAGGIO

Oggi la Viola saluta Baggino
che lascia Firenze per andare a Torino,
giochera' con gli juventini
che aveva trattato come cretini.

Ma i veri cretini siamo noi
che facciamo di stupidi, eroi;
ed il loro ringraziamento
e' di pugnalarci a tradimento.

25 Miliardi che vergogna!
Per tal cifra darei la gogna,
tu poverino ti fingi dispiaciuto
ma il Miliardo e 700 chi l'ha avuto?

Un tempo a Firenze era bello
pieno di viva Baggio e abbasso i Pontello,
ora a Torino son momenti belli
potran dire forza Baggio, forza Agnelli

mentre a Firenze non resta che dire:
"non pensavo che Baggio ci potesse tradire.
Se non te ne volevi andare
bastava che non ti recassi a firmare."

Ma ora basta, Firenze ha gli occhi aperti
e per noi sei uguale a Nicola Berti
speriamo che tu abbia successo nei gobbi
come nel Milan l'ha avuto Carobbi.

Fra i tanti poeti nati a Firenze ne ricordo di più spiritosi e di meno sgangherati. Io credo che Roberto meriti rispetto, non rancore.

SOVIETICI PERSEGUITATI

□ Egregio Direttore, sono un grande appassionato di calcio e tifoso di una Nazionale tartassata in modo ignobile, sfacciato e soprattutto sistematico dalla classe arbitrale: l'Unione Sovietica. A tale proposito allego alla presente un elenco di soprusi ed ingiustizie che la Nazionale sovietica ha dovuto subire in continuazione, sia ai Campionati Mondiali che ai Campionati Europei. Ringraziandola anticipatamente per la sua cortese attenzione, sperando di vedere pubblicata questa mia, La saluto cordialmente.

Mondiali 1966 - Semifinali: prima rete della Germania irregolare per fallo di Schnellinger su Cislenko. L'arbitro convalida. Sull'1-0, espulso Cislenko per un normale fallo di gioco (non era ancora stato nemmeno ammonito). Risultato: 2-1 per la Germania.

Europei 1968 - Semifinali: vince l'Italia per sorteggio con il giallo della moneta. Nessuno vede la moneta lanciata dall'arbitro.

Mondiali 1970 - Quarti: rete decisiva dell'Uruguay al 118'. Nell'azione del gol, la palla viene messa al centro dopo che aveva varcato la linea di fondo di almeno 20 cm. L'arbitro convalida.

Europei 1972 - Finale: prima rete della Germania realizzata da Müller, che stoppa la palla in area con un braccio. L'arbitro convalida.

Mondiali 1982 - Prima fase: Brasile-URSS 2-1. Sull'1-0 per l'URSS, annullate due reti ai sovietici per fuorigioco inesistenti. L'arbitro fischia a senso unico favorendo in maniera sfacciata la rimonta del Brasile, tanto da essere espulso dal Mondiale.

Europei 1984 - Qualificazioni: Portogallo-URSS 1-0. Partita decisiva ai fini della qualificazione: ai russi basta il pareggio; vince il Portogallo su rigore per un fallo avvenuto almeno due metri fuori area.

Mondiali 1986 - Ottavi: Belgio-URSS 4-3. Concessi due gol al Belgio viziati da altrettanti fuorigioco macroscopici (sul secondo si vede addirittura il segnalinee con la bandiera alzata). L'arbitro convalida ugualmente le due reti.

Mondiali 1990 - Prima fase: Romania-URSS. Concesso sull'1-0 un rigore per fallo di mano commesso almeno 2 metri fuori area.

MAURO LEVA - BASSIGNANA (AL)

Lei mi ha scritto prima di URSS-Argentina, quindi immagino che la sua rabbia sia ulteriormente lievitata. Non contesto le sue (documentatissime) affermazioni: sono però convinto che l'Unione Sovietica, almeno da questi Mondiali, non sia stata eliminata «solo» per colpa degli arbitri.

 Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

PARTECIPARE È FACILISSIMO!

Guarda sotto la linguetta d'apertura delle lattine Coca-Cola con il marchio di Italia '90. Se trovi la scritta "Puoi vincere una Y10" partecipi all'estrazione delle mille auto in palio in soli sei mesi ed hai ben una possibilità su dieci di essere il vincitore!

Allora invia la linguetta fortunata ed i tuoi dati in un plico postale raccomandato con ricevuta di ritorno, entro e non oltre il 15/10/90 a:

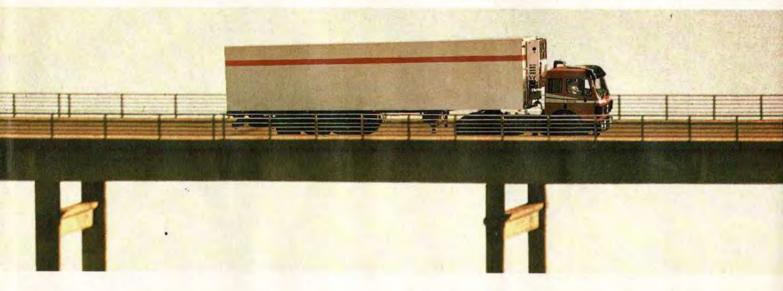
CONCORSO COCA-COLA STRAPPA E VINCI
CASELLA POSTALE 10532, 20185 MILANO

Ecco le date delle 5 estrazioni in ognuna delle quali verranno assegnate 200 Y10: il 31/5/90, il 30/6/90, il 31/7/90, il 15/9/90 ed il 31/10/90. .. **E INOLTRE 100.000 BORSE TERMICHE IN PALIO.** Se sotto la linguetta trovi la scritta "Vinci una frigoborsa" vinci subito una delle centomila borse termiche Coca-Cola, che potrai ritirare entro il 30/9/90 in tutti gli stabilimenti Coca-Cola, presso i depositi di zona Coca-Cola o presso i negozianti che espongono l'adesiva "Qui puoi ritirare le frigoborse del Concorso Coca-Cola".

BUONA FORTUNA E STRAPPA E VINCI!

D.M. 4/1953 del 16/3/90 - Scadenza 15/10/90

L'EUROPA

IN MANO.

VEICOLI DI LINEA MERCEDES-BENZ.

Attraversare l'Europa in lungo e in largo è un compito che i veicoli di linea Mercedes-Benz assolvono sempre con la massima efficienza. Arrivare lontano non costa fatica, quando c'è la forza.

Una forza che nei motori del 1935 Turbo e del 1948 Turbo Intercooler supera ogni standard di durata e di economia, facendo di questi veicoli degli investimenti senza sorprese. Lo dimostrano i consumi estremamente contenuti e gli intervalli di manutenzione anche di 45.000 chilometri. Un impianto centralizzato assicura la sempre perfetta lubrificazione delle parti in movimento, limitando l'usura, aumenta la durata e riduce i costi.

Non basta avere la forza, bisogna controllarla. Per questo è nato il cambio elettropneumatico EPS, l'esclusivo sistema che, grazie alla perfetta armonizzazione tra motore, cambio e ponte posteriore, permette di affrontare sempre al meglio ogni tipo di strada e di traffico. Con l'affidabilità e la sicurezza, questa soluzione fa crescere il confort reso già notevole dallo sviluppo ergonomico del posto di guida. Disponibili nelle versioni carro e trattore, i veicoli di linea Mercedes-Benz hanno l'Europa in mano.

Venite a conoscere la loro forza presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz, insieme al servizio emergenza attivo 24 ore su 24 ed alle vantaggiose proposte di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina). Il nostro impegno per il vostro successo.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4500/4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1948	carro	4500/4800 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
1948 S	trattore	3500 mm	353 kW (480 CV)	180 q	432 q
Disponibili anche con sospensioni pneumatiche posteriori.					

MERCEDES-BENZ

Veicoli industriali.

MERCATINO

☐ **VENDO** Guerini, Autosprint, Hurrà Juventus, poster, bandiere, autografo ecc... inviare bollo per risposta. **Luca Mazzolani, v. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** materiale Area, Drughi e gruppi ultrà Juve; serie di 20 adesivi misti dei gruppi juventini per L. 15000. **Tony Rini, casella postale 68, 38062 Arco (Tn).**

☐ **VENDO** materiale calcistico, specie poster, dall'88 in poi, tratti dal Guerino e Hurrà Juventus. **Stefano d'Auria, v. del Principe I, 04017 San Felice Circeo (Lt).**

☐ **VENDO** MSX + espansione 64 Kram (tot. 96 Kram), un Joystyk con registratore manuale ed oltre 300 giochi specie di calcio per L. 400000. **Alberto Monauni, v. del Dos 59, 38030 Verla (Tn).**

☐ **CERCO** cartoline e buste commemorative di Italia 90 col simbolo «Ciao» tutte in altorilievo, di: Napoli, Bari, Firenze, Genova, Milano e Palermo, da scambiare con quelle di Bologna. **Roberto Romin, v. Morganti 2, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** 450 cartoline di stadi italiani ed esteri, numerosi Guerini anche annate, Inter Football club, Supergol, Gazzetta del lunedì, enciclopedie ecc... **Massimiliano Lelli, v. Palestro 65, 53034 Colle Val d'Elsa, (Si).**

Allenate da Antonio Bianchini, le ragazze del Riva del Garda sono approdate alla B. Compongono l'organico i portieri Larch e Bellotti; i difensori Marcantoni, Frizzi, Bommartini, Rosà, Galante, F. Crosina e Margherito; i centrocampisti Buso, Giovanetti, Boccagni, Foletto, Dapor, Armici; le punte Chemolli, Mazzuco, M. Crosina, Mora e Chesani. Una squadra dal futuro brillante...

Ecco, al completo, la squadra del Bar Fabio di Budrio, località in provincia di Bologna. A sorpresa ha conquistato la Coppa Italia di biliardo, imponendosi nelle gare disputatesi a San Cesario di Modena. Dal Guerino, complimenti ai campioni (fotoGS)

Il dottor Francesco Coscia, presidente della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, premia Immacolata Acquino, vincitrice del concorso di disegno «Il mio Mondiale» riservato a tutti gli studenti del Distretto scolastico. Il Concorso ha ottenuto un successo insperato e sicuramente verrà riproposto con altri temi

☐ **VENDO** solo in blocco per L. 25000 «Cento anni di sport in fotografia» (10 fascicoli più raccoglitore della Gazzetta dello Sport). **Fabizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** «Storia del Milan» in tre volumi da rilegare per L. 130000 trattabili. **Sabino Balducci, v. Roma 23, 60020 Agugliano (An).**

☐ **COMPRO** per L. 40000 biglietti ingresso a gare della Coppacampioni 89-90: Hjk-Milan e Real Madrid-Milan. **Matteo Melodia, v. Vespri Siciliani 16, 20146 Milano.**

☐ **VENDO** al miglior offerente i primi tre volumi dell'opera sui mondiali del Guerino, completamente rilegati; radiocronaca Rai finali 1989 Coppacampioni Milan-Steaua, Coppacoppe Barcellona-Sampdoria, coppa Uefa Napoli-Stoccarda andata e ritorno, semifinali Real Madrid-Milan a Napoli-Bayern entrambe andata e ritorno. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n. 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **VENDO** nn. sciolti di Calcio Illustrato anni 1963-64-65-66 e n. 19 del 1959 oltre cinque nn. di Football. **Carlo Gaspari, v; Capaldo 30, 80128 Napoli.**

VENDO L. 14.000 radiocronaca finale di Coppacampioni, 120 minuti, gara del 23-5 Milan-Benfica. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

segue

Da San Severino Marche giunge la foto dell'Unione Sportiva Aurora, che partecipa al campionato di terza categoria. In piedi: il direttore sportivo Marchegiani, l'allenatore Piloni, Angeloni, Simoncini, Lorenzi, Panichelli, Feliziani, Ronci, Cambio, Biangi, Ferrati, il presidente Brachesi, l'addetto stampa Gentili; accosciati: Piloni J., Migliorelli, Natali, Mancini, Pelati, Giorgetti, Maggiori, Gobbi

segue

LA MIA EDICOLA

Questa settimana premiamo — con magliette del Guerino e distintivi Italia '90 — amici di Castelvetrano, Roma, Caltagirone, Sorrento, Genova e Casteggio

Alessandro Quarrato (a sinistra nella foto) è con Mario Vallone, dell'edicola di Piazza Regina Margherita 22 a Castelvetrano (TP)

Il nostro affezionato lettore Franco Campanile acquista il Guerino all'edicola gestita dalla signora Pina (via Tiepolo, Roma)

Pippo Amato (a sinistra nella foto), distributore con edicola in via Principe Amedeo 22 a Caltagirone, è ritratto insieme a Patrik Vukovic

Mario Guarracino, «fedelissimo» di Sorrento, è accanto all'edicolante Nello, proprietario della rivendita di Corso Italia 230/A

Il 17enne fan doriano Cristiano Perelli è nell'edicola-tabaccheria del genoano Cesare, in Piazza Arrivabene a Genova. Che coppia!

L'edicolante Maurizio Valla (a sinistra nella foto) è con Pier Luigi Piacentini, nella rivendita di Piazza Dante 16 a Casteggio (PV)

□ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi anni 30 e 40 dei campionati italiani, biglietti europei, sudamericani, africani ed asiatici con altri provenienti da Africa e Asia; chiedere ed inviare lista. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

□ **VENDO** maglie originali squadre di A.B.C. spagnole, inglesi, francesi e nazionali varie; chiedere lista inviando bollo. **Mariano Liucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

□ **SCAMBIO** figurine di ciclisti e calciatori anni dal 1950 al 70 e cedo cartoline ciclisti dal 1950 all'80; cerco Corriere dei Piccoli dal 1959 al 69. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 S. Maria La Longa (Ud).**

□ **ABBONATI** alla fortuna pagando L. 10000 ogni mese e riceverai a domicilio pronostici, statistiche, sistemi e curiosità di: Lotto, Totocalcio, Totip, Enalotto. **Agenda, casella postale 8/A, 84025 Eboli (Sa).**

□ **VENDO** collezione completa 36 francobolli italia 90 e programmi inglesi, sovietici; inviare bollo per risposta. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).**

□ **COMPRO** cartoline di stadi italiani ed esteri. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/D, 22066 Mariano Comense (Co).**

□ **ACQUISTO** figurine sfuse ed. Panini annate 64-65 e 65-66. **Antonio Petriccione, l.go Busoni 10, 56029 Santa Croce sull'Arno (Pi).**

□ **VENDO** L. 6000 elenco fotocopiato di tutti i calciatori esteri giunti in Italia, L. 14000 Guerini anno 85-86, L. 15000 tredici inserti squadre del Mondiale 86 escluso Marocco e Polonia, L. 5500 centotrenta figurine Mexico 86, L. 5000 centodieci figurine 85-86, possibilmente solo Lombardia. **Giovanni Rafanelli, v. A. Moro 3, 20020 Cesate (Mi).**

□ **VENDO** L. 2500 foto azzurri in allenamento a Coverciano e a Marino inoltre foto di: Dunga, Gullit, Van Basten, Rijkaard, Koeman, Sosa, Casiraghi, Agassi, Simone, Costacurta e Gianni Morandi nell'ultimo concerto. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

□ **SCAMBIO** maglia dell'Atalanta-Sit, la seconda, e della Sampdoria-Phonola, seconda maglia, con quella ufficiale della Svezia, dell'Eire o di qualche altra nazionale. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65/B, 00198 Roma.**

□ **VENDO** materiale statistico delle nazioni: R.F.T., Inghilterra, Scozia, Olanda, Francia, Belgio, Spagna e Portogallo. **Daniele Corsi, casella postale 33, 50052 Certaldo (Fi).**

□ **SCAMBIO** figurine raccolta Italia 90 ed. Flash. **Riccardo Coghi, v. Zumaglia 29, 10145 Torino.**

□ **COLLEZIONISTA** di francobolli e cartoline stadi li scambia con amici italiani e stranieri. **Daniele Carli, v. XX Settembre 3, 10032 Brandizzo (To).**

□ **VENDO** enciclopedia «Tutto il calcio minuto per minuto» ed. European Book. **Stefano Noro, v. Belvedere 24, 28040 Lesa (No).**

□ **INVIATEMI** cartoline di stadi della vostra città in cambio di altre del vecchio stadio di Lecce. **Massimiliano Andrioli, v. G. Stano 26, 73100 Lecce.**

□ **CERCO** il n° di marzo de «Il Chiaianese» e offro in cambio un libro di Sandro Mazzola. **Mario Gala, v. Merolla 10, 80015 Marano (Na).**

□ **VENDO** tutto l'ultramateriale riguardante gruppi spagnoli, specie Ultra Sur Real Madrid, Atletico Madrid e Barcelona, ultrafoto e cassette tifo L. 6000 l'una; chiedere lista gratuita. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

□ **VENDO** maglia ufficiale originale Milan 89/90, in poliestere con rombi e stemmi Liman ricamati, taglia XL per L. 50000, maglia Sampdoria L. 50000 originale e L. 35000 riproduzione quella dell'Urss colore bianco. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, 10042 Nichelino (To).**

□ **ACQUISTO** cartoline degli stadi mondiali. **Claudio Dedola, v.le delle Piagge 8, 56100 Pisa.**

segue

CASUCCI IN VESTE MONDIALE

L'Italia è in pieno mondiale. Anche l'industria vuole offrire l'immagine migliore. A questi Campionati del Mondo i 6.000 addetti ai servizi stadio vestono divise e completi firmati CASUCCI. La moda presenta il suo look più bello, per dare a Italia '90 uno stile made in Italy.

CASUCCI IN VESTE MONDIALE

segue

MERCATIFO

□ **DORIANO** scambia idee con tutti i fan italiani specie cagliaritani, laziali e veronesi. **Lorenzo Baggiani, v. Fermi 9, 56100 Pisa.**

□ **INTERISTI** aderite all'Inter club «Sanremo neroazzurra». **Inter club, v. Privata Zappa 2, 18038 Sanremo (IM).**

□ **16enne** tifosa del calcio italiano e dell'Inter scambia idee con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Natalie Balzan, 131 Housing Estate, Zabbar (Malta).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con ragazze di tutto il mondo. **Massimiliano Persico, v. Fornace 56, 13011 Borgoscesia (VC).**

□ **15enne** biancoceleste chiede iscrizione ad un club juventino di Milano. **Michelangelo Dorighet, v. Giambellino 128, 20145 Milano.**

□ **AMICI** rossoneri sono un ragazzo che tifa Milan e spero di scambiare con voi idee e di ricevere ultramateriale della squadra in cambio di altro brasiliano. **Aprigio de Almeida Junior, Caixa postal 144, 13360 Capivari, San Paolo (Brasile).**

BIGLIETTI

□ **CERCO** biglietto per ottavi o quarti a Roma oppure semifinale a Napoli. **Marco Bassano, v. C. Monteverdi 19, 04100 Latina.**

□ **CERCO** due biglietti di qualsiasi categoria per la finale dell'8 luglio a Roma. **Massimo Tomatis, v. Don Abbo 12, 18100 Imperia.**

□ **PAGO** L. 110000 l'uno biglietti di 3ª categoria per la semifinale del 4.7. a Torino. **Claudio Dedola, v.le delle Piogge 8, 56100 Pisa.**

□ **CEDO** solo dopo il 4 luglio, due biglietti di 2ª categoria per la finale di Roma. **Alberto Marconcini, v. Australia 40, tel. 0564/ 456418, 58100 Grosseto.**

□ **CERCO** biglietto di 3ª o 4ª categoria per la finale dell'8.7. a Roma. **Pier Paolo Perrotta, v. I Negri 39/6, 17100 Savona.**

□ **VENDO** quattro biglietti di 4ª categoria per la finale dell'8.7. a Roma. **Domenico Spina, v. Roma 78, tel. 095/7410855, 95037 San Giovanni La Punta (CT).**

□ **20enne** appassionato di musica, sport e viaggi scambia idee con tanti amici. **Hak Jallal, Sidi Othman 1 rue 31 n° 55, Citè Mabrouka, Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

□ **CERCO** Vhs di gare con Roberto Bettega con maglie di: Varese, Juventus, Toronto Blizzard e Nazionale, oltre servizi vari che lo riguardino. **Pierluigi Milone, v. T. Mamiani 12/9°, 16151 Genova.**

□ **VENDO** videocassetta di Bologna-Napoli, gara scudetto, e sintesi Parma-Reggiana, gara promozione gialloblù. **Paolo Molino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (Vi).**

□ **VENDO** videocassetta di partite di calcio, specie finali di coppe varie e dell'Inter. **Massimiliano Lelli, v. Palestro 65, 53034 Colle Val d'Elsa.**

□ **VENDO** videocassette di calcio, partite e sintesi dall'88 in poi. **Stefano d'Auria, v. del Principe 1, 04017 San Felice Circeo (Lt).**

□ **CERCO** videocassette di Coppa delle coppe 88/89 di Sampdoria-Norrköping e Sampdoria-Carl Zeiss Jena. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

È stato costituito un nuovo club di collezionisti di ultramateriale denominato «Club Collezionisti Calcio 1990»; presidente è Gianni Lavarello, segretario Angelo Innocenti. L'indirizzo è C. C. C. 90, casella postale 1380, 16100 Genova.

STRANIERI

□ **CORRISPONDO** con ragazzi che giocano al calcio nelle categorie inferiori. **Julio Cesar Da Silva Soares, rua St. Antonio 31, Bairro Sta Terezinha, 96060 Pelotas (Brasile).**

□ **APPASSIONATO** di calcio e tennis scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il mondo. **Theophilus Ankoma Abebresch, c/o F.K. Abebresch, box 2613, Ashanti, Kumasi (Ghana).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale con tanti amici del Guerino. **Gerd Hessner, H-Metem Strabe II/56A, Jena-NL 6902, DDR-GDR.**

□ **16enne** studente desidera conoscere e scambiare idee con coetanei di tutto il mondo scrivendo in francese. **Boumkar M'Hamed, bl. «B» n. 2, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi calcistici ne cerca di italiani delle serie A.B.C1 e C2 della stagione appena conclusa. **Eric Collin, 7 rue de la Gare, 27320 Nonancourt (Francia).**

□ **COMPRO** biglietti ingresso di Italia 90, coppe europee, gare internazionali, eventuali scambi con altro materiale. **Martine Leduc, 83 rue des Combattants, B-4368 Oreye (Belgio).**

□ **INVIO** ultramateriale del calcio turco per altro, specie sciarpe di Roma, Juventus, Milan, Fiorentina ed altre squadre italiane. **Turker Tasliyurt, Tufan Sit D. Blok n° 1, 81010 Kadikoy, Istanbul (Turchia).**

□ **CONTATTO** tifosi italiani per scambiare idee, riviste, poster e ingressi stadi. **André Revitte, Caixa postal 439, Dos Campos, 12200 San Paolo (Brasile).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

«GRAZIE GATORADE, CHE REGALO MONDIALE!!!»

Con 25 prove d'acquisto questo libro è tuo!

Per celebrare l'evento sportivo della stagione, è stato realizzato in esclusiva per GATORADE "1990. L'anno del Mondiale", un grande libro dedicato al più entusiasmante spettacolo del mondo. Troverai tutte le squadre del Mondiale, tutti i suoi protagonisti raccontati in pagine che alternano fotografie spettacolari a dettagliati profili tecnici. Creato appositamente per gli amici sportivi, il volume è un'opportunità esclusiva che GATORADE offre ai suoi consumatori. Per riceverlo spedisci in busta chiusa ***venticinque prove d'acquisto**** *GATORADE corredate dal tuo nome, cognome e indirizzo a: Operazione GATORADE* ***Casella Postale 108, 20052 MONZA - MI****, entro e non oltre il 31/8/1990. Non aspettare allora, e buona lettura con GATORADE!* ****La prova d'acquisto è costituita dalla fascetta che si trova sul tappo della bottiglia.***

Fac-simile prova d'acquisto.

Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

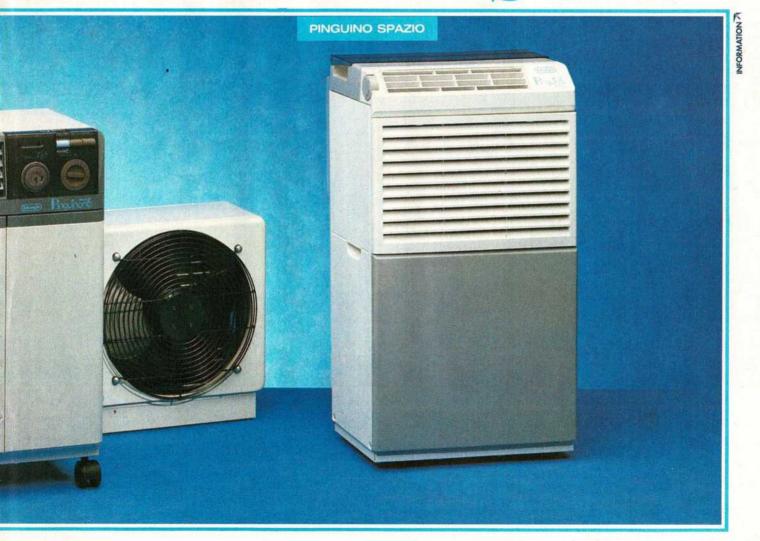
Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI

ambiente in oasi di benessere. Pinguino '92, portatile, silenzioso, pronto subito, è l'uni-

avere "il superfreddo". Solo Pinguino '92 De'Longhi è 2 condizionatori in uno.

ello e più richiesto esso su famiglia.

PINGUINO SPAZIO

INFORMATION

più grandi e un'estate ancora più fresca; Pinguinone Biclima,

Spazio, ad aria, che condiziona, riscalda, deumidifica,

Pinguino Dè Longhi: il caldo muore dal freddo.

"AZZURRI"

"IL DISSENSO... SALE IN TRIBUNA?"

"ARBITRI MUNDIAL (?)"

SORIANO ALADREN e CARDELLINO

"INTERVISTA AL PORTIERE DI CASA MARADONA"

RICCARDO TERZO '90

"CONFEZIONATO PER ROBSON

CANARD
Spider
monoposto
Vespa 50.
Marce e nuova versione
automatica.
PIAGGIO

SI ARBITRA MEGLIO CON UN GIOIELLO AL POLSO?

Di certo, Tullio Lanese e Gigi Pairetto (due degli arbitri italiani impegnati al Mondiale: il primo come effettivo, il secondo come guardalinee) non si aspettavano di essere così famosi e amati. E invece pochi giorni fa, recandosi a far shopping a Milano in uno dei loro rari giorni di «libertà», sono stati riconosciuti e «premiati» da un gioielliere di San Babila che ha offerto loro due preziosi «Chronographe» della MHR.*«E non è detto che con un gioiello al polso non si possa... arbitrare anche meglio»*, ha detto Carlo Barbieri, uno dei più famosi gioiellieri milanesi, titolare della San Babila Gioielli, in Corso Monforte 4. Il «Chronographe» è un orologio esclusivo (disponibile in acciaio inox e oro) costruito in numero li-

A sinistra, Lanese e Pairetto ricevono da Carlo Barbieri il Chronographe della MHR (sopra)

mitato di pezzi. È un modello perfettamente in linea con la filosofia delle collezioni MHR, mantiene cioè la stessa cassa tonneau che aveva caratterizzato lo «Sparviero», prima realizzazione della Casa. Sulla lunetta è fissato un vetro zaffiro con trattamento antiriflesso, che protegge un quadrante in oro rosso 18 kt. con finitura satinata. Tutti gli indici sono stampati in nero, con scala esterna dei secondi decimale. Sul quadrante sono presenti tre quadrantini tradizionali, uno per il contatore delle ore del cronografo, uno per i secondi continui, e uno per il contatore dei minuti del cronografo. Molto elegante anche la finestrella del datario, con numeri stampati in bianco su fondo nero. Il fondello, e la corona, entrambi chiusi a vite, garantiscono un'impermeabilità fino a 3 atmosfere. Motivo di ulteriore interesse del «Chronographe» è la presenza di un movimento al quarzo con funzioni elettromeccaniche fra i più sofisticati esistenti in commercio. Con il «Chronographe», quindi, la MHR ha inteso aggiungere l'anello mancante al discorso felicemente iniziato con lo «Sparviero», il cui successo di vendita non dà segni di stasi. L'unico problema sarà riuscire a trovare i pochi modelli che arriveranno sul nostro mercato, visto anche che il prezzo, di 2.710.000 lire, lo pone in una fascia ancora alla portata di tutti: collezionisti e non. Comodo da indossare al polso, discreto ed elegante, farà sicuramente la gioia dei suoi fortunati possessori. Arbitri compresi. □

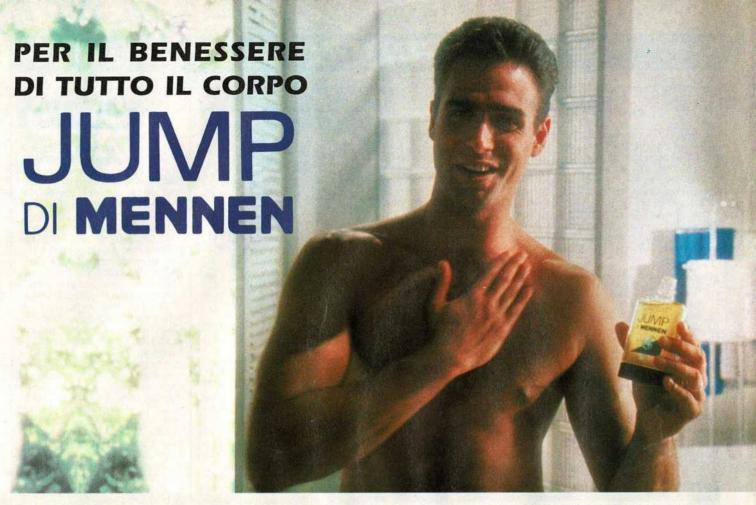
METTIAMOCI IN VIAGGIO PER UN AMICO, SCIREA

«*Tre settembre 1989. Una frammentaria notizia ascoltata distrattamente alla radio. Gaetano Scirea è morto*». Comincia così il libro di Francesco Valitutti «In viaggio per un amico», un vero e proprio itinerario compiuto attraverso la vita e la carriera del campione juventino. Di Gay, l'autore non ha una conoscenza personale. «*Lo conosco*», spiega Valitutti nell'introduzione al volume, «*come lo conoscono milioni di persone. La televisione, qualche partita allo stadio*». È la vicenda umana e sportiva di questo grande personaggio a ispirare pagine di commosso ricordo, di ammirazione, di rimpianto per una carriera, ma soprattutto per una vita, condotte all'insegna dello stile e della discrezione. Gaetano Scirea calciatore — si ricorda in un capitolo del volume — ha vinto tutto o quasi, sconfitto solo dal rogo di una macchina in una domenica polacca. Nato il 25 maggio 1953 a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, debutta a 14 anni nelle giovanili dell'Atalanta. Nell'estate del '74 comincia la sua avventura con i colori bianconeri. E, uno dopo l'altro, arrivano i trionfi. Sette scudetti, due Coppe Italia, Coppa Uefa nel '77, Coppa delle Coppe nell'84, Coppa dei Campioni nell'85, Supercoppa e Coppa Intercontinentale nello stesso anno. Con la maglia azzurra disputa 78 partite; in Spagna nell'82 è Campione del mondo. «*Ma Gaetano Scirea*», spiega ancora, «*era molto di più. Quando capacità atletiche e doti umane raggiungono la loro massima espressione, ecco allora il Campione. E Scirea è stato un grande Campione. Sul campo, ma soprattutto nella vita*». «*Era nato vecchio, se così si può dire*» ricorda Valitutti. «*Era saggio, educato, signore. In tempi di divismo acuto, anche diseducativo, Scirea era l'antidivo. Finito il lavoro scompariva per tornare ad essere il ragazzo semplice che al calcio aveva affidato i suoi sogni e tutte le sue energie*». Dedicato a Riccardo, il figlio di Scirea, «In viaggio per un amico» si propone oltre che come ricordo commosso ma lontano dalla retorica della morte, di un grande atleta, come un esempio per i giovani e per quanti amano il calcio di correttezza, riservatezza e stile. Edito da Società Stampa Sportiva di Roma, il volume costa 28.000 lire. □

CON SAINT GOBAIN, LA SICUREZZA IN VITRO

L'evoluzione del tifo da tempo ha costretto gli addetti alla sicurezza a prendere adeguate misure. Le ondate di violenza registratesi in ogni dove in questi ultimi anni hanno indotto gli esperti ad adottare sistemi «difensivi» e preventivi più sofisticati. In questo settore si è proposto come leader il Gruppo Saint-Gobain, una azienda francese che nel 1989 ha fatturato 11,6 miliardi di dollari e che è presente in 20 Paesi con 350 stabilimenti, 400 società e 87 mila dipendenti. Cosa fa la Saint-Gobain? Realizza barriere trasparenti di cristallo stratificato, che vengono impiegate come recinzione del terreno di gioco e separatori di settore. Nove dei 12 stadi dei Mondiali le hanno adottate a conferma della loro efficacia: si tratta di cristalli costituiti da un pacchetto di due o più lastre di vetro disposte le une sulle altre, dotate di eccezionali proprietà elastiche, insensibili al trascorrere del tempo, al variare della temperatura, non infiammabili. □

PER IL BENESSERE DI TUTTO IL CORPO

JUMP DI MENNEN

LA LINEA MASCHILE AD EFFETTO COMBINATO: una doppia performance per ogni prodotto

ARMANDO TESTA SPA

EAU DE TOILETTE AFTER SHAVE

la **raffinatezza** dell'eau de toilette unita all'**efficacia** del dopobarba

EAU DE TOILETTE DEODORANT

la **sicurezza** del deodorante con la **raffinatezza** dell'eau de toilette

STICK LARGE DEODORANT

praticità e **delicatezza** insieme, perchè largo e senz'alcool

GEL SHAMPOO DOCCIA

la **delicatezza** per i capelli combinata alla **vitalità** per tutto il corpo

SCHIUMA DA BARBA

emolliente e **protettiva** con un esclusivo microdiffusore

BRASILE

SAN PAOLO

3. FASE (ripescaggio) - 2. turno - SERIE A - 2. GIORNATA: São Paulo-Santo André 0-1; Inter Limeira-Noroeste 0-0; Ponte Preta-Botafogo 0-2.

3. GIORNATA: Botafogo-São Paulo 1-1; Noroeste-Santo André 0-0; Ponte Preta-Inter Limeira 3-3.

2. turno - SERIE B - 2. GIORNATA: Juventus-União S. João 1-1; Catanduvense-São Bento 0-1; Guarani-São José 1-0.

3.GIORNATA: Catanduvense-Guarani 0-1; São Bento-Juventus 1-1; União S. João-São José 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE A							
Botafogo	**13**	9	4	5	0	12	5
São Paulo	**11**	9	4	3	2	13	8
Santo André	**10**	9	4	2	3	7	6
Inter Limeira	**9**	9	3	3	3	9	9
Ponte Preta	**9**	9	3	3	3	9	12
Noroeste	**3**	9	0	3	6	3	13
SERIE B							
Guarani	**12**	9	5	2	2	15	6
União S.José	**12**	9	4	4	1	12	7
São Bento	**10**	9	4	2	3	10	11
São José	**8**	9	2	4	3	5	6
Juventus	**8**	9	2	4	3	8	11
Catanduvense	**4**	9	1	2	6	3	12

MARCATORI: **13 reti:** Gilson (São Bento); **12 reti:** Ernani (Ponte Preta).

RIO GRANDE DO SUL

2. TURNO - 12. GIORNATA: Gremio-Pelotas 0-0; Gloria-Inter P. Alegre 1-5; Santa Cruz-Juventude 0-0; Aimoré-Esportivo 1-1; Lajeadense-Basso Fundo 0-0; Caxias-Novo Hamburgo 2-1; Guarany-Ypiranga 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**35**	25	15	5	5	49	16
Caxias	**33**	25	12	9	4	34	23
In. P.Alegre	**32**	25	11	10	4	26	9
Guarany	**27**	25	9	9	7	23	22
Juvendude	**27**	25	8	10	7	30	27
Santa Cruz	**25**	25	6	13	6	20	23
Pelotas	**24**	25	7	10	8	26	25
Esportivo	**24**	25	9	6	10	25	29
Gloria	**22**	25	6	10	9	19	30
Passo Fundo	**21**	25	6	9	10	22	31
Lajeadense	**20**	25	5	10	10	15	30
Novo Hamb.	**18**	25	6	6	13	22	37
Aimoré	**17**	25	2	13	10	17	32

MARCATORI: **17 reti:** Nilson (Gremio); **11 reti:** Nilson (Caxias).

☐**L'Aarau** ha acquistato dal Bellinzona il venticinquenne attaccante zairota Richard Mapuata.

☐**Gli argentini** Ponce e Cuciuffo del Boca Juniors sono stati messi sotto contratto dal Nimes, seconda divisione francese.

☐**Il Martigues** ha acquistato dall'Inter Bratislava l'attaccante Luhovy, rivelazione della scorsa stagione.

☐**Il nazionale** cecoslovacco Ivan Hasek è stato acquistato dal Racing Strasburgo, formazione cadetta del campionato transalpino.

☐**Il Le Havre** ha prelevato dal Metz il nazionale del Camerun François Kana-Biyik.

☐**Un camerunese** anche per il Saint Etienne: si tratta di Jean Claude Pagal, proveniente dal La Roche sur Yon, serie cadetta.

☐**Alain Geiger,** nazionale elvetico, torna in patria dopo il periodo francese della sua carriera: giocherà nel Servette.

CANADA

5. GIORNATA: Toronto-Hamilton 4-1; Montreal-Ottawa 2-1; Vancouver-Edmonton 5-1; Victoria-Winnipeg 0-3; London-North York 0-0.

6. GIORNATA: North York-Ottawa 1-1; Hamilton-London 4-1; Kitchener-Montreal 0-1; Winnipeg-Toronto 0-3; Vancouver-Victoria 2-2.

7. GIORNATA: Kitchener-Winnipeg 2-0; London-Ottawa 2-3; North York-Montreal 1-1; Edmonton-Toronto 1-1; Victoria-Hamilton 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Toronto	**9**	7	4	1	2	16	6
Montreal	**9**	6	3	3	0	6	2
Hamilton	**8**	6	3	2	1	11	9
Kitchener	**6**	6	2	2	2	6	5
North York	**6**	5	1	4	0	5	2
Ottawa	**4**	7	1	2	4	5	13
London	**2**	5	0	2	3	4	11
WESTERN DIVISION							
Vancouver	**10**	6	4	2	0	19	7
Victoria	**7**	7	2	3	2	10	11
Winnipeg	**6**	7	2	2	3	6	11
Edmonton	**1**	6	0	1	5	5	16

MARCATORI: **7 reti:** Peschisolido (Toronto); **6 reti:** Catliff (Vancouver); **5 reti:** Bunbury (Hamilton).

POLONIA

COPPA

Semifinali: Legia*-Stal Mielec 2-0; Katowice*-Hutnic Craiova 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

☐**Gheorghe Popescu,** libero della Romania, è in procinto di trasfrerirsi in Inghilterra presso il Crystal Palace.

BOLIVIA

RECUPERO: Oriente Petrolero-Blooming 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Oriente Petr.	**10**	7	5	0	2	9	8
San Jose	**8**	6	3	2	1	8	4
J. Wilster.	**8**	7	4	0	3	11	10
Bolivar	**7**	6	3	1	2	17	10
Santa Cruz	**4**	7	1	2	4	2	9
Ciclon	**4**	7	2	0	5	6	14
ZONA B							
T. Strongest	**8**	6	3	2	1	12	6
Independiente	**8**	6	4	0	2	11	6
Destroyers	**6**	6	2	2	2	9	8
Blooming	**4**	6	1	2	3	8	14
San Pedro	**3**	6	1	1	4	6	11

ECUADOR

15. GIORNATA: Nacional-Barcelona 1-1; Dep. Quito-Macara 4-1; LDU Quito-Juventus 2-0; Delfin-Filanbanco 1-2; Tecnico Universitario-Emelec 1-0; Dep. Cuenca-Aucas 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**22**	15	8	6	1	26	12
Dep. Quito	**19**	15	7	5	3	30	14
Barcelona	**18**	14	7	4	3	32	15
LDU Quito	**18**	15	7	4	4	17	15
Delfin	**17**	15	6	5	4	16	15
Dep. Cuenca	**16**	15	5	6	4	22	19
Emelec	**16**	15	6	4	5	16	12
Aucas	**14**	15	5	4	6	20	26
Macara	**12**	15	4	4	7	10	25
Tecnico Univ.	**11**	14	5	1	8	18	23
Filanbanco	**11**	15	3	5	7	12	18
Juventus	**4**	15	1	2	12	11	37

LUSSEMBURGO

COPPA

FINALE: Hespérange - Differdange 7-1.

STATI UNITI

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Arizona-California 2-3; Salt Lake-Los Angeles 3-2; New Mexico-California 2-1; Seattle-San Francisco 1-0; Colorado-Los Angeles 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
San Francis.	**52**	10	7	3	19	17
Colorado	**51**	10	6	4	11	17
Portland	**43**	9	4	5	19	19
Seattle	**42**	9	5	4	22	17
Salt Lake	**42**	9	5	4	17	16
SOUTH						
Santa Barb.	**42**	8	6	2	15	9
Arizona	**36**	10	3	7	17	30
San Diego	**35**	10	4	6	12	14
New Mexico	**32**	9	4	5	11	15
Los Angeles	**30**	8	4	4	14	10
California	**29**	10	3	7	16	19

MARCATORI. **7 reti:** Chance (Seattle), Kerlin (Arizona); **5 reti:** Paterson (Portland).

N.B.: 6 punti per la vittoria; 4 per la vittoria ai rigori; 2 per la sconfitta ai rigori; uno per ogni gol segnato sino ad un massimo di tre.

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Miami-Boston 1-0; Washington Stars-Penn Jersey 2-3; Albany-Orlando 1-0; Ft. Lauderdale-Boston 3-4; Tampa Bay-Maryland 2-3; Washington Diplomats-Washington Stars 1-5; New Jersey-Albany 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
Albany	**24**	11	8	3	18	11
Maryland	**21**	8	7	1	17	9
Penn Jersey	**19**	10	6	4	14	11
Boston	**18**	11	6	5	20	17
New Jersey	**19**	11	4	7	15	17
Washing. S.	**12**	13	4	9	17	21
SOUTH						
Ft. Lauder.	**18**	9	6	3	17	12
Miami	**15**	9	5	4	10	12
Tampa Bay	**12**	9	4	5	12	15
Washing. D.	**13**	9	4	5	9	13
Orlando	**3**	10	1	9	8	20

N.B.: 3 punti per la vittoria; 2 per la vittoria ai rigori; 1 per la sconfitta ai rigori.

PARAGUAY

SECONDA FASE

5. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 1-1; Libertad-Sport Colombia 0-0; River-Sportivo Luqueño 2-0; Sportivo San Lorenzo-Nacional 2-0; Guarani-Tembetary 2-1; Sol de America-Atletico Colegiales 1-1

CLASSIFICA: **Cer. Porteño p. 10; Olimpia 9; River 8; Libertad, S. Lorenzo, Sp. Colombia, Tembetary 6; Sp. Luqueño 5; S. de America, Guarani, Colegiales, Nacional 4.**

GUATEMALA

5. GIORNATA: Comunicaciones-Tipografia Nacional 3-0; Chiquimulilla-Galcasa 6-2; Municipal-Jalapa 4-0; Xelaju-Aurora 2-1; Escuintla-Suchitepequez 2-1; Del Monte-Retalhuleu rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Comunicac.	**8**	5	3	2	0	8	1
Municipal	**6**	5	3	0	2	12	5
Chiquimulilla	**6**	5	2	2	1	9	6
Escuintla	**6**	5	2	2	1	5	3
Tip. Nacional	**5**	5	1	3	1	6	8
Xelaju	**5**	5	2	1	2	5	7
Galcasa	**5**	5	2	1	2	9	13
Del Monte	**4**	4	1	2	1	4	6
Aurora	**4**	5	1	1	3	4	5
Suchitepequez	**4**	5	2	0	3	5	7
Retalhuleu	**3**	4	1	1	2	2	3
Jalapa	**2**	5	0	1	4	1	9

FAR OER

6. GIORNATA: GI-VB 1-1; B36-B71 2-2; SIF-MB 0-1; KI-B68 2-1; TB-HB 0-3

CLASSIFICA: **HB, MB p. 9; B36 8; GI, TB 6; B71, KI 5; B68, VB, SIF 4.**

MARCATORI: **5 reti:** Dalheim (GI); **4 reti:** Dam (HB), Nielsen (SIF), Mohr (HB).

NORVEGIA

10. GIORNATA: Fykllingen-Vaalerengen 2-0; Kongsvinger-Molde 1-3; Lilleström-Brann 1-1; Moss-Tromsö 1-2; Rosenborg-Viking 2-2; Strömgodset-Start 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tromsö	**20**	10	6	2	2	17	8
Molde	**20**	10	6	2	2	11	8
Viking	**17**	10	5	2	3	14	11
Rosenborg	**16**	10	4	4	2	24	14
Fyllingen	**16**	10	4	4	2	13	9
Brann	**16**	10	4	4	2	10	7
Lilleström	**14**	10	4	2	4	14	10
Start	**12**	10	4	0	6	21	19
Kongsvinger	**12**	10	3	3	4	8	16
Strömgodset	**10**	10	3	1	6	11	21
Moss	**6**	10	1	3	6	10	16
Vaalerengen	**6**	10	1	3	6	10	24

ISLANDA

3. GIORNATA: KR-IBV 0-1, IA-KA 2-1, Thor-Fram 0-0, Valur-Vikingur 1-1, FH-Stijarnan 5-1

CLASSIFICA: **Fram, Valur p. 7; KR, FH, IBV 6; Vikingur 4; Stjarnan, IA 3; Thor 1; KA 0.**

MARCATORI: **3 reti:** Steinsson (Fram)

☐**Il prossimo** campionato spagnolo inizierà il 2 settembre e chiuderà i battenti il 9 giugno 1991.

LA BANCA CON CUI PARLARE IN TUTTE LE LINGUE.

現

Già oggi, mentre gli altri stanno pensando ad abbattere le barriere in Europa, noi ci muoviamo in tutto il mondo. Parlando e lavorando con clienti americani, giapponesi, arabi, sovietici.

Le lingue, in questo caso, le abbiamo imparate sul posto, nelle 13 filiali e nei 24 uffici di rappresentanza che abbiamo aperto all'estero, da Mosca a Tokyo, da New York ad Abu Dhabi.

Ovunque, siamo disponibili ad offrire professionalità, cortesia e servizi altamente qualificati. A parlare la lingua semplice di tutti i giorni e quella complessa del mondo degli affari.

A chiarire come si utilizza un conto corrente o come si opera su un nuovo mercato. Tutte le lingue sono buone per diminuire le distanze in un mondo che sta diventando sempre più aperto.

YOUNG & RUBICAM

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

LA BANCA CON LA QUALE PARLARE

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - REGISTRO SOCIETÀ N. 2774 - TRIBUNALE DI MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 1.050.000.000.000 - RISERVA LEGALE L. 179.000.000.000 - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

a cura di Franco Montorro

IL DINO INDICE

Il trasferimento di Meneghin a Trieste è la spia di un diffuso malessere: molti giovani, nessun big

Il basket d'estate, questo basket, è sospeso fra passato e futuro. Vive già in proiezione 1990-91, con le grandi manovre del mercato, il calendario dei primi turni di Coppa, gli esperimenti di una Nazionale che Sandro Gamba ha voluto giovanissima e che in agosto volerà in Argentina per i Mondiali. Siamo già all'anno prossimo, insomma, eppure desta meraviglia il fatto che il giocatore più ambito nelle contrattazioni finora sia stato un giovanotto di 40 anni, quel Dino Meneghin che veniva considerato già finito dieci anni fa all'epoca del suo trasferimento a Milano. «Dinomito» non è più, come sostiene qualcuno, il sesto uomo ideale di qualsiasi formazione di A1, ma certi grandi vecchi servono soprattutto per quello che sanno fare fuori dal campo, in allenamento e nella vita di tutti i giorni. La Stefanel, che pure ha appena vinto lo scudetto juniores, per averlo gli ha costruito ponti d'oro. Il progetto di Bepi Stefanel e di Boscia Tanjevic è ben congegnato: se il boom di Trieste deve prendere le mosse dall'attuale covata di (presunti) campioncini, nessuno, meglio di Superdino, può assolvere al compito di chioccia-tutrice. Senza dimenticare che, in diverse occasioni, magari in un finale punto a punto, è sempre meglio avere sul parquet un gallo di esperienza (ancorché senza fiato) piuttosto che un pulcino ruspante, ma ingenuo. Questo perché il campionato di A1 è tutt'altra cosa rispetto ai Giochi della Gioventù. Eppure quella della «giovanilite» sembra essere diventata una malattia contagiosa anche nel settore degli allenatori. Mentre un Sergei Belov scende in B2, a Cassino, perché i nostri regolamenti non gli riconoscono sufficiente conoscenza del basket (sic!), molte società si affidano a carneadi provenienti dall'assistentato o dalle giovanili. Ragazzotti di talento, magari, ma che spesso di internazionale conoscono solo ... San Marino. Cosa si potrà mai pretendere da loro, una volta investiti della responsabilità di head coach, se non la certezza che non incideranno troppo sul bilancio delle società? Ma i soldi risparmiati, come è noto, non hanno mai segnato canestri. □

A lato, Dino Meneghin: andrà a divertirsi a Trieste (fotoBorsari). Sotto, Alessandro Fantozzi. In alto, Toni Cappellari: il basket lo ha stufato? (fotoAmaduzzi)

COSÌ LE ITALIANE NELLE COPPE 1990-91

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE
Scavolini Pesaro-Vincente Zalaergerszeg (Ung)-Toshiba Klosterneuburg (Aut) (andata 25/10 ritorno 12/11)

COPPA DELLE COPPE
Csu Balanta (Rom)-**Knorr Bologna** (a. 23/10 r. 30/10

COPPA KORAC
A. Nicosia (Cip)-**Ranger Varese** (a. 26/9 r. 3/11)
Viola R.C.-Hapoel Gerusalemme (Isr) (a. 26/9 r. 3/11)
Tofas (Tur)-**Phonola Caserta** (a. 26/9 r. 3/11)
Massagno (Svi)-**Clear Cantù** (a. 26/9 r. 3/11)

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE
Galatasaray (Tur)-**Unicar Cesena** (a. 27/9 r. 4/10)

COPPA RONCHETTI
Enimont Priolo, Comense, Gemeaz Milano, Estel Vicenza ammesse direttamente al secondo turno

STRANO, MA VERO!

□ **Ai Campionati juniores** di Forlì è stato assegnato un premio per il miglior giocatore e uno per la miglior promessa. Trattandosi di una manifestazione giovanile, quest'ultimo titolo (vinto da Fucka) sa un po' di presa in giro.

□ **Gianni Versace,** una delle firme più prestigiose della moda italiana, sembra interessato a un ingresso nel mondo del basket: alcune voci lo indicherebbero quale nuovo proprietario della Teorema Arese.

□ **A proposito** di Arese: gran parte dei cartellini dei giocatori sono praticamente nelle mani di Luigi Bergamaschi, l'allenatore. Che è bravo e nelle passate stagioni non ha mai corso il rischio di essere esonerato. Anche perché non si è mai visto un padrone licenziare se stesso.

□ **Giancarlo Sarti,** nuovo g.m. di Caserta, segue anche la campagna acquisti (pochi) e cessioni (molte) dell'Arimo.

□ **Circolano** voci su un interessamento dell'Irge Desio per il tedesco di milizia NBA Hansi Gnad. No comment.

□ **Secondo** Mauro Di Vincenzo, nuovo allenatore dell'Enimont, *«Fantozzi è l'unico giocatore italiano in grado di cambiare le sorti di una squadra»*. Infatti, probabilmente se ne andrà da Livorno.

□ **Toni Cappellari** è, senza ombra di dubbio, il principe dei general manager italiani. Bene; anzi, male: esiste il rischio concreto di perderlo, perché la Federazione Rugby vuole farne il commisioner della sua neonata Lega, mentre i proprietari del nuovo palasport milanese (di Assago) intendono affidargli la gestione dell'impianto.

□ **Piero Millina** a Porto San Giorgio (B1) stava da nababbo, ma ha preferito ascoltare il richiamo delle sirene di Serie A, accettando la rischiosissima panchina di Sassari. Un sardo nel buio.

DOPPIA FERRARI

Prost e Mansell hanno conquistato le prime due piazze ribaltando la situazione dopo una partenza negativa. Senna, a lungo in testa, costretto al ritiro dal deterioramento delle gomme che il suo box gli ha impedito di cambiare

di Alfredo Maria Rossi

Domenica 24 giugno 1990: una data che gli sportivi brasiliani segneranno in nero sul loro calendario, sia che si interessino di calcio, sia che le loro preferenze vadano all'automobilismo. Qualche ora dopo che la Seleção era stata brutalmente estromessa da Italia '90 ad opera dell'Argentina, infatti, Ayrton Senna conosceva la prima bruciante sconfitta di questo campionato (che fino al Gp del Messico sembrava dover dominare), prima superato e poi umiliato da Prost e Mansell. Le due monoposto di Maranello hanno saltato con estrema facilità la McLaren, con Senna incapace di difendersi dal primo vero attacco subito. Contraddicendo ogni regola, si potrebbe quasi dire che la notizia del giorno sia rappresentata più dalla sconfitta del pilota brasiliano della McLaren che dall'esaltante doppietta della Ferrari, capace di ribaltare nel corso della gara un avvio non certo entusiasmante con Mansell che, pur in seconda posizione di griglia, si ritrovava settimo, mentre Prost era confuso nelle posizioni centrali del gruppone. Mentre Senna si involava per quella che appariva come l'ennesima galoppata solitaria, in molti avranno pensato a un replay delle corse precedenti, con una prima parte della gara priva di eccessive emozioni, se si esclude il rientro di Berger ai box con le gomme disastrate. Dietro a Senna, il Piquet ritrovato di questi ultimi tempi spremeva come e più di un limone la sua Benetton, riuscendo a mantenere, sia pure con un consistente distacco, la seconda posizione. Al ventesimo passaggio, Senna precedeva Piquet, Boutsen, Patrese, Mansell e Prost e a questo punto cominciava un'altra gara.

Il fuoco di bordata lo iniziava Mansell scavalcando prima Patrese e poi Boutsen con uno spettacoloso sorpasso all'esterno. Al 34. giro le due Ferrari erano già terza e quarta, e tre giri dopo l'inglese agguantava la seconda posizione. Mentre Mansell si concedeva un po' di respiro, il Professor Prost suonava la campanella della lezione: durante il 54. giro superava il compagno di squadra e iniziava la caccia all'antico rivale, segnalando le sue intenzioni facendo segnare il miglior tempo e scendendo sotto l'1'18". Da quel momento, ad ogni passaggio sotto lo striscione il francese rosicchiava circa 2" al rivale con questa progressione: al 55. giro il ritardo era di 8"9; al 56. di 7"; al 57. di 5". Nel 58. giro Prost passava in 1'17"959 riducendo il distacco a 2", che diventavano tre soli decimi alla 59. tornata, quando mancavano, quindi, solo dieci giri alla fine. Per superare Senna, comunque, a Prost ne bastava uno, mentre Mansell doveva attendere il 62. passaggio. In soli due giri, Prost aveva già inflitto al leader della classifica iridata ben 9" di distacco. Senna, co-

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (Ferrari) in 1.32'35"783 alla media di 197,664 kmh; 2. Nigel Mansell (Ferrari) a 25"351; 3. Gerhard Berger (McLaren Honda) a 25"530; 4. Alessandro Nannini (Benetton Ford) a 41"099; 5. Thierry Boutsen (Williams Renault) a 46"669; 6. Nelson Piquet (Benetton Ford) a 46"943; 7. Jean Alesi (Tyrrell Ford) a 49"077; 8. Martin Donnelly (Lotus Lamborghini) a 1'06"142; 9. Riccardo Patrese (Williams Renault) a 1'09"918; 10. Derek Warwick (Lotus Lamborghini) a 1 giro; 11. Stefano Modena (Brabham) a 1 giro; 12. Pierluigi Martini (Minardi Ford) a 1 giro; 13. Andrea De Cesaris (Bms Dallara Ford) a 1 giro; 14. Paolo Barilla (Minardi Ford) a 2 giri; 15. Gregor Foitek (Monteverdi Onyx Ford) a 2 giri; 16. Nicola Larini (Ligier Ford) a 2 giri; 17. Michele Alboreto (Arrows Ford) a 3 giri; 18. Philippe Alliot (Ligier Ford) a 3 giri; 19. Olivier Grouillard (Osella Ford) a 4 giri; 20. Ayrton Senna (McLaren Honda) a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (Ferrari) 58. in 1'17"958 alla media di 204,156.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. Senna	p. 31	8. Patrese	9
2. Prost	23	9. Nannini	7
Berger	23	10. Modena	2
4. Alesi	13	Caffi	2
Piquet	13	12. Nakajima	1
Mansell	13	Bernard	1
7. Boutsen	11	Warwick	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1. McLaren	p. 54	6. Brabham	2
2. Ferrari	36	Arrows	2
3. Williams	20	8. Larrousse	1
Benetton	20	Lotus	1
5. Tyrrell	14		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
8 luglio	**Francia**	Paul Ricard
15 luglio	**Gran Bretagna**	Silverstone
29 luglio	**Germania**	Hockenheim
12 agosto	**Ungheria**	Budapest
26 agosto	**Belgio**	Spa
9 settembre	**Italia**	Monza
23 settembre	**Portogallo**	Estoril
30 settembre	**Spagna**	Jerez
21 ottobre	**Giappone**	Suzuka
4 novembre	**Australia**	Adelaide

munque, terminava la sua gara al 63. giro con una gomma completamente distrutta e il suo coraggioso rientro ai box sul cerchione non poteva evitarne il ritiro. Mentre Prost si avviava alla seconda vittoria della stagione, Mansell iniziava il... secondo tempo del suo film. Tanto per cominciare finiva fuori pista ma riusciva a ripartire conservando un po' di vantaggio su Berger che, nella sua ormai tradizionale corsa ad handicap, aveva raggiunto la terza posizione. Al 66. giro l'austriaco riusciva a superare l'inglese con un'entrata decisissima, ma il ferrarista non demordeva, ripagando il rivale nel giro successivo. A Berger mancava ormai il tempo per ritentare ma si assisteva comunque a una volata per la seconda piazza, conquistata da Mansell con una manciata di millesimi.

Il risultato di questo Gp del Messico lancia una nuova luce sul campionato, non tanto per la sconfitta di Senna o per la doppietta della Ferrari, quanto perché costringe a rileggere in maniera più attenta certi avvenimenti precedenti. Diverse volte Senna aveva visto vantaggi più che notevoli ridursi all'osso al momento di tagliare il traguardo: allora l'andamento della gara aveva fatto supporre che si trattasse di una sagace amministrazione del distacco, ma, dopo quanto è accaduto sul circuito Fratelli Rodriguez, non si può fare a meno di pensare che la monoposto del brasiliano pagasse in realtà pesanti pedaggi alla distanza e riuscisse a farcela solo per mancanza di veri antagonisti. In effetti, la prima volta in cui Senna ha trovato le Ferrari finalmente all'altezza delle ricorrenti promesse dello staff, la sua vettura ha mostrato l'usura. Se, come si è visto, era troppo presto per intonare un «De profundis» per il campionato, meglio non correre lo stesso rischio nei confonti della McLaren, ma non è certo un azzardo ipotizzare che il proseguimento della stagione vivrà, quanto meno, su un duello. □

In alto, Prost: ha vinto la sua seconda gara della stagione, davanti a Mansell (sopra). A sinistra, Berger, autore di una rimonta fino al terzo posto (FotoAmaduzzi)

di Alfredo Maria Rossi

SUL PODIO

1 Alain PROST Ferrari
Lo chiamano il Professore e non è un caso: la sua è stata una corsa assolutamente perfetta. La Ferrari in prova non rende e lui si scatena in gara, dove il mezzo risponde.

2 Nigel MANSELL Ferrari
Se il coraggio fruttasse punti mondiali, l'inglese sarebbe primo per distacco: i due sorpassi all'esterno di Boutsen e Berger (e questo all'ultimo giro) sono da incorniciare.

3 Ayrton SENNA McLaren
Era partito con gomme tenerissime per fare il vuoto e c'è riuscito. Quando, incalzato dalle Ferrari, ha chiesto il cambio il box glielo ha negato, ma lui ha fatto ugualmente il possibile.

4 Gerhard BERGER McLaren
Le sue gomme si sono rovinate prima e lui è rientrato per cambiarle: con le coperture dure si è poi esibito in una grande rimonta «macchiata» solo dal sorpasso subito all'ultimo giro.

5 Nelson PIQUET Benetton
Con unghie, denti e mestiere il «vecchio» leone si è difeso come ha potuto, restando a lungo secondo. Poi ha comunque ottenuto un punto, mantenendo la sesta posizione.

6 Martin DONNELLY Lotus
L'inglese è in costante progresso e si è anche permesso di distaccare di due posizioni il più esperto compagno di squadra Derek Warwick: dopo un solo anno di Formula 1 non è poco.

7 Paolo BARILLA Minardi
Il 14. posto conquistato non è nulla di eccezionale ma premia il costante impegno; il distacco dal suo compagno, Pierluigi Martini, arrivato 12., non è certo un abisso.

8 Jean ALESI Tyrrell
L'italo-francese se non va a punti non resta mai distante dalla zona a premio: anche questa volta è stato il migliore tra quelli che usano i motori non di primo piano.

DIETRO LA LAVAGNA

McLAREN
Lo staff tecnico
Forse non c'era nulla fa fare, ma il rifiuto persistente alle richieste di Senna, che voleva rientrare per cambiare le gomme, non ha spiegazioni. Al momento del ritiro del brasiliano l'aria non doveva essere delle migliori

RIPRESE TV
La regia
Ne sono succese di tutti i colori: a parte il fatto che sono stati ignorati quasi tutti i momenti decisivi, l'invio sul circuito internazionale della pubblicità locale messicana «oscurando» il Gp è stato il massimo!

□ **Baseball.** Lanciatori alla ribalta tanto nel campionato italiano quanto nelle Major Leagues americane. Da noi Richard Olsen, pitcher di origine hawaiana che gioca nel Grosseto, contro Torino ha ottenuto il primo «perfect game» nella storia del baseball in Italia. Nel corso delle nove riprese, infatti, Olsen ha «servito» soltanto 27 battitori senza concedere basi su balls né battute valide; da parte sua, la difesa grossetana ha chiuso la partita senza errori a carico. Negli States Nolan Ryan (sotto, nella foto), lanciatore dei Texas Rangers, contro Oakland ha lanciato il suo sesto «no hit», cioè senza concedere battute valida agli avversari, stabilendo in tal modo il nuovo primato per le Major Leagues. *Serie A. Risultati e classifiche. Fase Intergirone.* Rimini-Roma 5-7, Parma-Caserta 2-0, Nettuno-Torino 17-12, Grosseto-Bollate 10-5, Novara-Firenze 18-10, Milano-Bologna 10-1, San Marino-Ronchi 7-5, Macerata-Verona 5-0; Rimini-Caserta 10-1, 11-1; Parma-Roma 12-4, 11-3; Nettuno-Bollate 12-0, 8-2; Grosseto-Torino 7-0, 12-8; Novara-Bologna 6-1, 13-3; Milano-Firenze 11-0, 1-8; San Marino-Verona 9-14, 5-1; Macerata-Ronchi 6-8, 15-6. Classifica Girone Nord. Rimini: g. 30, v. 27, p. 3; % 900; Parma: 30, 24, 6, 800; Milano: 30, 20, 10, 667; Torino: 29, 12, 17, 414; Novara: 30, 12, 18, 400; Bollate: 30, 8, 22, 267; Ronchi: 29, 7, 22, 241; Verona: 30, 4, 26, 133. Classifica Girone Sud. Grosseto: g. 30, v. 25, p. 5, % 883; Nettuno: 30, 22, 8, 733; Bologna: 30, 18, 12, 600; Firenze: 29, 16, 13, 552; Roma e San Marino: 30, 14, 16, 467; Caserta: 29, 8, 21, 276; Macerata: 30, 7, 23, 233.

□ **Football americano.** *Risultati degli incontri di ammissione ai playoff:* Italia Trasporti Grosseto-Pharaones Milano 34-35; Gladiatori Roma-Grifoni Perugia 27-12. Accoppiamenti dei quarti di finale (andata 30 giugno; ritorno 1 luglio): Philips Legnano-Gladiatori Roma; Jet Bolzano-Towers Bologna; Eurotexmaglia Bergamo-Team System Pesaro; Rhinos Milano-Pharaones Milano. *Risultati degli incontri per la salvezza - 1. turno playout:* Panni Padova-Lar Tekotelecom San Lazzaro 28-7; Seamen Milano-Skorpions Varese 40-26. Panni Padova e Seamen Milano rimangono in A1; la perdente dell'incontro Lar Tekotelecom San Lazzaro-Skorpions disputerà lo spareggio retrocessione contro i Grifoni Perugia.

□ **Hockey su pista.** La Mobilsigla Seregno ha vinto la Coppa CERS (Confederation Europeenne de Roller Skating) battendo nella gara di ritorno il Barcellona, per 7-6. Dopo aver pareggiato 3-3 l'incontro di andata, i lombardi, in Spagna, hanno concluso i tempi regolamentari sul punteggio di 6-6. Nei prolungamenti, una rete di Cairo Pablo ha regalato alla Mobilsigla il primo successo europeo. La Coppa CERS rimane così in Italia per il quarto anno consecutivo: nell'albo d'oro della manifestazione figurano anche i nomi di Vercelli (che l'ha vinta due volte), Novara, Lodi e Hockey Monza.

□ **Tennis.** Il diciottenne americano Pete Sampras ha vinto il primo torneo sull'erba della sua carriera. È accaduto a Manchester, nell'ultimo test pre-Wimbledon, dotato di un montepremi di 250.000 dollari. Sampras ha superato in finale l'israeliano Gilad Bloom con il punteggio di 7-6 7-6. □ L'americana Martina Navratilova ha vinto per la nona volta il torneo di Eastbourne (Inghilterra) malgrado un piccolo infortunio al ginocchio patito nel corso della settimana. In finale, ha battuto la connazionale Gretchen Magers per 6-0 6-2. □ L'haitiano Ronald Agenor si è aggiudicato la IP Cup, torneo internazionale disputato a Genova, battendo in finale il francese Tarik Benhabiles con il punteggio di 3-6 6-4 6-3. Il vincitore aveva fermato l'azzurro Omar Camporese in semifinale.

Sopra, Pete Sampras (fotoStrazzi). In alto a destra (fotoZucchi), il 24enne Giorgio Furlan, nuovo campione italiano di ciclismo

□ **Ciclismo.** Il trevigiano Giorgio Furlan ha vinto la 41. edizione del Gran Premio Città di Camaiore, prova unica valida per l'assegnazione del titolo tricolore. Il portacolori della «Diana Colnago», al suo primo successo da professionista, ha coperto i 257 chilometri del percorso in 5 ore 14'47", precedendo di 3" i compagni di fuga Roberto Pelliconi, Flavio Giupponi, Marcello Siboni e Rodolfo Maggi. □ Anche negli altri Paesi si è gareggiato per il titolo nazionale. Ecco un elenco dei principali neo-campioni. Francia: Philippe Louviot; Belgio: Claude Criquielion; Olanda: Peter Winnen; Germania: Ugo Bolts; Spagna: Laudelino Cubino. □ L'irlandese Sean Kelly ha vinto il Giro di Svizzera. Nella classifica finale il 34enne alfiere della PDM ha preceduto l'inglese Millar e lo statunitense Hampsten staccati, rispettivamente, di 41" e di 1'04".

□ **Motocross.** Pekka Vehkonen, finlandese, ha vinto a Lommel il G.P. del Belgio, ottava prova mondiale di motocross classe 250 davanti al pilota di casa Peter Dirkx e all'olandese Van Asten. Al quarto posto l'italiano Alessandro Puzar, che consolida così, con 273 punti, la propria posizione di leader nella classifica iridata. Nella graduatoria generale seguono Van den Berk, 159 punti, e Vehkonen, 151. Per la classe 500 è stato il belga Eric Geboers, su Honda, ad aggiudicarsi la sesta prova del Campionato del mondo. Con la vittoria del crossodromo «Tittoni» di Cingoli (Macerata), Geboers è passato al comando della classifica assoluta con 189 punti, davanti allo statunitense Liles (156) e al britannico Thorpe (136).

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

ROMA DA RICCHI

(r.p.) Con Italia '90 che spende gli ultimi, decisivi calci, irrompono di nuovo i Campionati di pallanuoto. Roma e Florentia hanno vinto le qualificazioni per i playoff e sono pronte per affrontare le due big del torneo di A1: Canottieri Napoli e Savona. Nei playout nessuna sorpresa. Ortigia e Mameli, alla vigilia delle semifinali, hanno già guadagnato il diritto a rimanere in A1. Ma torniamo ai prestigiosi playoff, che quest'anno finiranno nei giorni del grande esodo di agosto. La Canottieri Napoli avrà una brutta gatta da pelare con quella Roma che, dopo aver strapazzato il Volturno, viaggia sulle ali dell'entusiasmo e si è scoperta all'improvviso ricca di speranze, al punto da non voler concedere in partenza, alcun vantaggio ai primi della classe. Per l'occasione venerdì prossimo riaprirà lo Stadio del Nuoto, prestato al villaggio di Italia '90: siamo sicuri che non mancherà un caldo appoggio ai romani di Feoli. Nessun problema dovrebbe avere il Savona di Estiarte e Ferretti contro la Florentia di De Magistris, al quale non resta altro che dare il consueto apporto in materia di grinta. Gli altri due accoppiamenti sono da considerare senza pronostico. Civitavecchia-Posillipo sarà una grande battaglia. I campioni d'Italia dovranno stare attenti al fattore campo che li vede sfavoriti (la prima e la terza partita si disputeranno infatti a Civitavecchia). In Pescara-Recco, invece, la rabbia degli abruzzesi potrebbe alla fine risultare vincente. *Risultati. Playoff, ottavi di finale:* Synthesis Volturno-Roma 12-14; 9-15; Florentia-Leonessa Brescia 11-11; 18-11. *Playout, semifinali:* Lazio-Sori 10-10, 13-12: qualificata Lazio. Nervi-Ortigia 12-14, 6-12, qualificata Ortigia. Salerno-Catania 11-13, 7-10: spareggio a Salerno; Como-Mameli 13-13, 7-16: qualificata Mameli.

CICLISMO
SABATO
PARTE
IL TOUR

La corsa più suggestiva, più dura e più ricca del mondo. Tutti i grandi al via. E questa volta anche l'Italia è in campo per la maglia gialla. Bugno, Argentin e Giupponi guidano tre formazioni in grado di farci sognare con giornate di fuoco

di Beppe Conti

SFIDA INFERNALE

L'immagine vincente di Bugno: sul Pordoi, in maglia rosa, attacca mettendo a dura prova la resistenza di Mottet e fendendo una folla in delirio (fotoOlympia). Sarà così anche al Tour?

FORZA «AZZURRI»!

Questi primi sei mesi di ciclismo, caratterizzati dalla pirotecnica esplosione di corridori nostrani, ha risvegliato nelle masse dei tifosi ciclistici il sopito orgoglio nazionale. Sicché i saluti e gli auguri di tutti alla vigilia del Tour abbracciano con eguale intensità i componenti della «spedizione italiana»: da Bugno a Giupponi, da Argentin, a Baffi, da Fidanza a Bontempi e anche a Giovannetti, emigrato in Spagna per necessità alimentari. Si sognano già imprese apocalittiche sulle grandi montagne della leggenda francese, favolosi sprint sui traguardi assolati delle pianure; ci si aspetta un collegamento tivù che racconti: «Tre italiani nel gruppetto dei fuggitivi in vista del traguardo: il gioco di squadra ci favorirà all'arrivo...». E invece, all'occorrenza, Bugno correrà contro Giupponi e Argentin, Baffi contenderà gli sprint a Bontempi e a Fidanza. Ci si dimentica, in questi momenti di entusiasmo furibondo, che al Tour non c'è l'Italia, ma vanno soltanto tre squadre italiane: Ariostea, Carrera, Chateau d'Ax. Non rimpiangeremo mai abbastanza il tempo in cui al Tour correvano gli «azzurri». È un sentimento comune alla maggioranza degli appassionati di questa popolarissima fatica e di ogni Paese: un rimpianto che forse sta facendo breccia nel cuore degli industriali e degli sponsor (coloro che cacciano in tasca i 2 miliardi di premi, per intenderci) e che lascia una pallida speranza per il futuro (1993?). Ve la immaginate una Nazionale con Bugno, Giovannetti, Giupponi, Argentin e compagnia: faremmo sfracelli, che dite? Ma è fuori luogo rincorrere sogni in questo momento: prepariamoci a frazionare le nostre simpatie e i nostri incitamenti e ad aspettarci appetibili sorprese. Lo sapete a memoria ormai: non vinciamo il Tour dal 1965 con Gimondi, non indossiamo la maglia gialla dal 1975 con Moser. Ma questo è un «anno magico». Chissà che non ci capiti di impazzire anche per il Tour. «I nostri» non sono una Nazionale ma va bene ugualmente: accettiamo anche «imprese» individuali.

p. fac.

Sopra (fotoOlympia), gli uomini sui quali i tifosi italiani contano per vivere giornate di gloria. Argentin: ha disertato il Giro per prepararsi al Tour, si è mosso bene al Giro della Svizzera. Giupponi e Bontempi, grande coppia della Carrera: il primo pochi giorni fa ha vinto il Giro dell'Appennino. Poi «re» Bugno, incoronato dai suoi gregari; Giovannetti, alla terza corsa a tappe del '90; lo sprinter Baffi (qui sul traguardo di Lodi). A destra, due dei più temibili rivali dei nostri: Fignon e Greg LeMond

SFIDA INFERNALE

I francesi, in omaggio alla loro grandeur lo hanno già definito l'avvenimento sportivo annuale più importante, atteso, spettacolare del mondo. Olimpiadi e Mondiali di calcio in effetti hanno scadenza quadriennale. Il Tour de France invece rappresenta la festa di luglio per tutta una Nazione. Il Tour de France affonda le radici negli albori del secolo, nella leggenda e nel mito delle corse in bicicletta. Il Tour de France ha oggi un budget stagionale di venti miliardi. Scatta sabato da Futuroscope, un isolato parco proiettato nel Duemila, tra giochi e computer, l'edizione n. 77 della Grande Boucle, che significa grande ricciolo, dal partner della Societé du Tour de France. Sborsano circa due miliardi e mezzo di lire a testa. La casa automobilistica torinese fornisce tutte le vetture del seguito, comprese le ammiraglie per i gruppi sportivi. La banca di Lione sponsorizza la maglia gialla. I giapponesi della Panasonic Total, la maglia a pois degli scalatori. E la Coca Cola ovviamente fornisce bibite per tutti, per le 3500 persone che costituiscono un vero e proprio paese viaggiante al seguito dei campioni. Al Tour de France è imponente anche la carovana pubblicitaria, più che mai spettacolare e divertente, che attrae la gente, soprattutto i bambini ai bordi della strada. Brasile, con circa 700 giornalisti al seguito, con sale-stampa nelle palestre, tavoli piazzati sui parquet del basket per contenerci tutti.

E la corsa? Già il Tour de France. Gli organizzatori lo presentano quest'anno come la sfida tra un francese, uno spagnolo, un americano, un irlandese, un italiano. Si tratta di Fignon, di Delgado, di LeMond, di Roche e di Bugno. E subito un brivido sollecita la nostra fantasia. Non vinciamo più la gara a tappe francese da ben 25 anni. Non indossiamo più la maglia gialla, neppure per un giorno da ben 15 anni, dal giorno in cui Moser nel crono-

tracciato che dovrebbe avvolgere tutta la Francia, l'esagono, come amano dire i nostri cugini transalpini. E in effetti soltanto in Italia in questi ultimi tempi si era perso la nozione di grandezza di questa gara davvero unica al mondo. Ma le cifre servono a rendere bene l'idea. È corsa miliardaria che affascina campioni e sponsor. Grosse firme si affidano al Tour per un messaggio pubblicitario. E gli organizzatori hanno fatto in tal senso grande selezione: Fiat, Panasonic, Credit Lyonnais, Coca Cola e Ripolin sono i cinque grandi È composta da vetture speciali dalle forme più strane che reclamizzano vari prodotti, dai motociclisti acrobati, da gokart e strani veicoli. Sono circa 300 i mezzi che transitano sul percorso della gara a tappe un'ora e mezza prima dei corridori. Ad una ditta la partecipazione costa 10 milioni di lire circa come tassa a chi organizza. Più personale e mezzi. Insistiamo con le cifre, con il contorno perché ci si possa rendere conto di cosa rappresenta oggi il Tour de France, teletrasmesso in tutto il mondo, dal Giappone al prologo di Charleroi fece meglio di Merckx. E l'ultimo italiano nei primi cinque a Parigi è Riccomi, quinto nel '76. Primati al negativo che ci fanno arrossire e che finalmente dovremo riuscire ad abbattere. La partecipazione nostrana è davvero prestigiosa sul piano della qualità. Da farci venire alla mente i suggestivi tempi delle squadre nazionali, una formula che accrescerebbe ancor di più la presenza popolare e l'entusiasmo della gente. La Chateau d'Ax schiera Gianni Bugno con Rominger al fianco, con Fidanza pronto

a cercare la mischia allo sprint. La Carrera, fedelissima al Tour, presenta Giupponi, Chiappucci e Bontempi. L'Ariostea Moreno Argentin, leader di Coppa del Mondo al gran debutto e Adriano Baffi figlio d'arte in caccia di traguardi parziali. In più Giovannetti, nel clan Seur, che stabilisce una sorta di record solo a prendere il via, da Futuroscope dopo le partecipazioni a Vuelta e Giro. Gli occhi di tutti saranno comunque puntati su Gianni Bugno, il personaggio dell'anno e del momento, che al Giro d'Italia ha assunto le sembianze di Hinault, realizzando primati alla Merckx e che adesso tenta l'accoppiata leggendaria che per scaramanzia non citiamo.

Ma Bugno può davvero vincere il Tour de France dopo aver trionfato al Giro d'Italia? È il quesito più importante per noi alla vigilia d'una corsa davvero bella e spettacolare per tutti. Bugno può farcela, proprio perché al Giro non l'abbiamo visto in chiara e netta difficoltà e dunque possiede ancora margini di miglioramento rispetto a quella fantastica esibizione.

Bugno merita d'essere posto fra gli altri favoriti che in questa magica stagione italiana hanno rimediato spesso sconfitte intense su ogni traguardo. Però attenti alle possibili trasformazioni più o meno artificiali di certi personaggi stranieri. Il Tour de France nasconde insidie e trabocchetti ad ogni angolo di strada, tutti i giorni. È corsa spietata in tal senso. Ma

DECIDERÀ L'OROLOGIO?

È un tracciato come sempre arcigno, selettivo e difficile quello del Tour de France n. 77. Si ha la sensazione che le crono possano influire sulla classifica finale più delle montagne. La partenza è fissata sabato alla periferia d'una città storica come Poitiers: in un parco che si chiama Futuroscope e rappresenta un inno al Duemila. Subito c'è il tradizionale cronoprologo di 6,5 km, come dire una distanza già sensibile per una prova contro il tempo. E il giorno successivo ecco la crono a squadre di 46 km con tempi reali. Si va poi verso la Bretagna e la Normandia. Tappa suggestiva a Le Mont S. Michel. Maratona verso Rouen, la città di Anquetil, di ben 302 km. Giovedì 5 luglio primo riposo, ma per effettuare un trasferimento aereo dalla Normandia all'Alsazia. Sabato 7 da Vittel ad Epinal c'è un'altra crono di ben 63 chilometri per dare un primo volto alla classifica. E si va a quel punto verso le Alpi, passando per Besançon e per Ginevra. Traguardo in quota sulle pendici del Monte Bianco alla periferia di Saint Gervais. Tappone alpino il giorno successivo transitando sulla Madeleine, sul Glandon, per arrivare all'Alpe d'Huez. E il giorno dopo ancora altra crono sul Plateau del Vercors, sopra Grenoble, 38 km con finale in salita. Su quell'altopiano ci sarà l'altra giornata di riposo e poi via verso il Midi, caldo ed assolato, per poi raggiungere i Pirenei. Il tappone su quelle montagne è quello di martedì 17 da Blagnac, l'aeroporto di Tolosa sino a Luz Ardiden passando per l'Aspin ed il mitico Tourmalet. Mercoledì 18 suggestiva partenza da Lourdes per un'altra tappa di montagna che comprende l'Aubisque e che si conclude tradizionalmente a Pau. E non è ancora finita. A Bordeaux toccherà agli sprinter ma sabato 21, giornata di vigilia, ultima crono di 45 km al lago di Vassiviere, nei pressi di Limoges. Poi, ennesimo trasferimento, questa volta in treno, per poter vivere la kermesse finale domenica 22 nel cuore di Parigi, ai Campi Elisi.

b.c.

VENTUNO TAPPE, 3.400 CHILOMETRI, 5 CRONO

GIORNO		TAPPA	KM	CARATTERISTICHE
Sab	30	Prologo Futuroscope	6,5	crono individuale
Dom	1	Futuroscope-Futuroscope	140	in linea
Dom	1	Circuito Futuroscope	46	crono a squadre
Lun	2	Poitiers-Nantes	231	pianura
Mar	3	Nantes-Le Mont St. Michel	206	pianura/collina
Mer	4	Avranches-Rouen	302	pianura/collina
Gio	5	trasferimento aereo Rouen-Strasburgo		
Ven	6	Serrebourg-Vittel	206	pianura
Sab	7	Vittel-Epinal	63	crono individuale
Dom	8	Epinal-Besançon	183	pianura
Lun	9	Besançon-Ginevra	191	montagna
Mar	10	Ginevra-St. Germain M. Blanc	125	grande montagna
Mer	11	St. Gervais-L'Alpe d'Huez	175	grande montagna
Gio	12	Grenoble-Villard de Lans	38	crono individuale
Ven	13	riposo a Villard de Lans		
Sab	14	Villard de Lans-St. Etienne	154	pianura
Dom	15	Le Puy en Velay-Millau	208	pianura
Lun	16	Millau-Revel	163	collina
Mar	17	Blagna-Luz Ardiden	216	grande montagna
Mer	18	Lourdes-Pau	148	montagna
Gio	19	Pau-Bordeaux	200	pianura
Ven	20	Castillon L. B.-Limonges	185	collina/pianura
Sab	21	Circuito Lac de Vassiviere	45	crono individuale
Dom	22	Bretigny-Parigi	190	pianura

Gianni lo sa perché a 26 anni è già alla terza presenza. Un dato di fatto significativo ed importante, che garantisce per lui anche sul piano dell'esperienza. Ma non ci farà solo Gianni Bugno per noi. Moreno Argentino, leader di Coppa al debutto in Francia, può ottenere importanti successi parziali, come Chiappucci, come i nostri agguerritissimi velocisti, Baffi, Bontempi e Fidanza. In più, occhio a Giupponi. Al giro dell'Appennino, dieci giorni fa, ha fornito l'idea di quel che potrebbe combinare in Francia. Potrebbe cioè interpretare il ruolo che alla Vuelta era stato di Giovannetti. Se entra in una fuga da lontano chi lo inseguirà per primo? Non è tra i favoriti, al Giro ha deluso a causa di quella maledetta frattura alla clavicola rimediata in allenamento alla vigilia di Sanremo. Dunque avrà libertà d'improvvisare lungo la strada perché tutti correranno su Bugno. Ma parlare di pronostici della logica e di previsioni tecniche è quanto mai azzardato. Troppi quesiti affollano questa vigilia. LeMond sarà in grado di ripetere il miracolo e l'exploit dell'anno passato? Fignon quest'anno non ha mai convinto. Forse Delgado resta il più affidabile per una previsione. Ma attenti a quei corridori considerati di seconda schiera, al redivivo Hampsten, allo spagnolo Indurain, al rinato Roche; attenti alle sorprese in assoluto come il messicano Alcala e il colombiano Mejia mentre sembrano un po' in disarmo gli olandesi Rooks e Breukink, il francese Bernard, l'irlandese Kelly. D'una sola cosa siamo certi. Finalmente non deluderemo, finalmente al Tour non dovremo più arrossire per le sconfitte in serie come nel recente passato in questo magico, incredibile anno di grazia 1990.

Beppe Conti

Fignon, action
BUGNO : 9
DELGADO : 8
MOTTET : 8
FIGNON : 7
LEMOND : 6
ROCHE : 5

ECCO GLI ITALIANI CHE HANNO VINTO IL TOUR

I MAGNIFICI CINQUE

Li potremmo chiamare i magnifici cinque. Si tratta di personaggi leggendari che grazie al Tour de France sono entrati nel cuore della gente e nella leggenda del ciclismo. Sono le nostre maglie gialle, i vincitori della corsa più massacrante e difficile del mondo. Sono: Ottavio Bottecchia, Gino Bartali, Fausto Coppi, Gastone Nencini e Felice Gimondi. Ottavio Bottecchia colse una doppietta dai contorni misteriosi e struggenti nel '24 e nel '25 rifilando agli avversari distacchi imponenti. E l'anno prima era arrivato secondo, nel '23. Un campione davvero misterioso Bottecchia, che si esaltava al cospetto della fatica più intensa e prolungata. Morì a 33 anni in circostanze tragiche e tinte gialle mentre si stava allenando. Altra doppietta ancor più suggestiva per Gino Bartali protagonista d'una impresa incredibile: la vittoria a dieci anni di distanza dalla prima affermazione. Vinse infatti il Tour nel '38 e nel '48. E in occasione del bis contribuì con quel trionfo a distrarre gli animi degli italiani dall'attentato a Togliatti. Ancora differente, storica e mitica la doppietta di Fausto Coppi nel '49 e nel '52. Perché fu il primo uomo al mondo in grado di vincere sia il Giro che il Tour nella stessa edizione. E in entrambe le occasioni. Il resto appartiene alla storia moderna dello sport della bicicletta. Gastone Nencini 30 anni fa ripropose almeno per una stagione i trionfi antichi dominando in maglia tricolore davanti a Graziano Battistini nell'edizione della Grande Boucle che costò la carriera e poi la vita a Roger Riviere; grande di Francia finito in fondo ad un burrone per voler seguire Nencini in discesa. Ultimo centro nostrano ben 25 anni fa, con l'esordiente Felice Gimondi, protagonista di un successo clamoroso nei confronti di Poulidor, eterno secondo francese. Un successo completato dal terzo posto di Gianni Motta.

b.c.

Sono passati 25 anni dal giorno in cui è stata scattata questa foto (Bicisport): Felice Gimondi in maglia gialla (assieme a Jacques Anquetil) è stato l'ultimo italiano ad aver vinto un Tour. Era il 1965. A quando il bis?

L'ALBO D'ORO: DA GARIN A LEMOND

ANNO	VINCITORE	SECONDO	DISTACCO
1903	M. Garin (F)	L. Pothier (F)	2h49'00"
1904	H. Cornet (F)	J.B. Dortignacq (F)	2h16'14"
1905	L. Trousselier (F)	H. Aucouturier (F)	26 p.
1906	R. Pottier (F)	G. Passerieu (F)	28 p.
1907	L. Petit-Breton (F)	G. Garrigou (F)	19 p.
1908	L. Petit-Breton (F)	F. Faber (L)	32 p.
1909	F. Faber (L)	G. Garrigou (F)	20 p.
1910	O. Lapize (F)	F. Faber (L)	4 p.
1911	G. Garrigou (F)	P. Duboc (F)	41 p.
1912	O. Defraye (B)	E. Christophe (F)	59,5 p.
1913	P. Thijs (B)	G. Garrigou (F)	8'37"
1914	P. Thijs (B)	H. Pelissier (F)	1'50"
1919	F. Lambot (B)	J. Alavoine (F)	1h42'45"
1920	P. Thijs (B)	H. Heusghem (B)	57'00"
1921	L. Scieur (B)	H. Heusghem (B)	19'02"
1922	F. Lambot (B)	J. Alavoine (F)	41'15"
1923	H. Pelissier (F)	O. Botecchia (I)	30'41"
1924	**O. Bottecchia** (I)	N. Frantz (L)	35'36"
1925	**O. Bottecchia** (I)	L. Buysse (B)	54'20"
1926	L. Buysse (B)	N. Frantz (L)	1h22'25"
1927	N. Frantz (L)	M. Dewaele (B)	1h48'21"
1928	N. Frantz (L)	A. Leducq (F)	50'07"
1929	M. Dewaele (B)	G. Pancera (I)	32'07"
1930	A. Leducq (F)	L. Guerra (I)	14'19"
1931	A. Magne (F)	J. Demuysere (B)	12'56"
1932	A. Leducq (F)	K. Stoepel (D)	24'03"
1933	G. Speicher (F)	L. Guerra (I)	4'01"
1934	A. Magne (F)	G. Martano (I)	27'31"
1935	R. Maes (B)	A. Morelli (I)	17'52"
1936	S. Maes (B)	A. Magne (F)	26'55"
1937	R. Lapebie (F)	M. Vicini (I)	7'17"
1938	**G. Bartali** (I)	F. Vervaecke (B)	18'27"
1939	S. Maes (B)	R. Vietto (F)	30'08"
1947	J. Robic (F)	E. Fachleitner (F)	3'58"
1948	**G. Bartali** (I)	B. Schotte (B)	26'16"
1949	**F. Coppi** (I)	G. Bartali (I)	10'55"
1950	F. Kübler (CH)	S. Ockers (B)	9'30"
1951	H. Koblet (CH)	R. Geminiani (F)	22'00"
1952	**F. Coppi** (I)	S. Ockers (B)	28'17"
1953	L. Bobet (F)	J. Mallèjac (F)	14'18"
1954	L. Bobet (F)	F. Kübler (CH)	15'49"
1955	L. Bobet (F)	J. Brankart (B)	4'53"
1956	R. Walkowiak (F)	G. Bauvin (B)	1'25"
1957	J. Anquetil (F)	M. Janssens (B)	14'56"
1958	C. Gaul (L)	V. Favero (I)	3'10"
1959	F. Bahamontes (E)	H. Anglade (F)	4'01"
1960	**G. Nencini** (I)	G. Battistini (I)	5'02"
1961	J. Anquetil (F)	G. Carlesi (I)	12'13"
1962	J. Anquetil (F)	J. Planckaert (B)	4'59"
1963	J. Anquetil (F)	F. Bahamontes (E)	3'35"
1964	J. Anquetil (F)	R. Poulidor (F)	55"
1965	**F. Gimondi** (I)	R. Poulidor (F)	2'40"
1966	L. Aimar (F)	J. Janssen (NL)	1'07"
1967	R. Pingeon (F)	J. Jimenez (E)	3'40"
1968	J. Janssen (NL)	H. Vanspringel (B)	38"
1969	E. Merckx (B)	R. Pingeon (F)	17'54"
1970	E. Merckx (B)	J. Zoetemelk (NL)	12'41"
1971	E. Merckx (B)	J. Zoetemelk (NL)	9'51"
1972	E. Merckx (B)	F. Gimondi (I)	10'41"
1973	L. Ocaña (E)	B. Thévenet (F)	15'51"
1974	E. Merckx (B)	R. Poulidor (F)	8'04"
1975	B. Thevenet (F)	E. Merckx (B)	2'47"
1976	L. Van Impe (B)	J. Zoetemelk (NL)	4'14"
1977	B. Thevenet (F)	H. Kuiper (NL)	48"
1978	B. Hinault (F)	J. Zoetemelk (NL)	3'56"
1979	B. Hinault (F)	J. Zoetemelk (NL)	13'37"
1980	J. Zoetemelk (NL)	H. Kuiper (NL)	6'55"
1981	B. Hinault (F)	L. V. Impe (B)	14'34"
1982	B. Hinault (F)	J. Zoetemelk (NL)	6'21"
1983	L. Fignon (F)	A. Arroyo (E)	4'04
1984	L. Fignon (F)	B. Hinault (F)	10'32"
1985	B. Hinault (F)	G. LeMond (USA)	1'42"
1986	G. LeMond (USA)	B. Hinault (F)	3,10"
1987	S. Roche (IRL)	P. Delgado (E)	40"
1988	P. Delgado (E)	S. Rooks (NL)	7'13"
1989	G. LeMond (USA)	L. Fignon (F)	8"

In alto a sinistra (fotoOlympia), Charly Mottet sul traguardo del Pordoi. Il francese si propone come principale favorito. A fianco, una interessante classifica de l'Equipe alla vigilia del Tour: Bugno, come si vede, riscuote i favori del pronostico davanti a Delgado, Mottet e Fignon

UN BELL'APPLAUSO

Fino a venerdì 8 giugno 1990, le più grandi opere letterarie dell'umanità erano considerate l'Eneide, l'Odissea e la Divina Commedia. Ora, grazie a «Italia 90», le cose stanno cambiando. Nuovi poeti (epici, bucolici, alcolici) stanno indicando al mondo le nuove frontiere della lingua e della letteratura. E se oggi siamo nell'anno 1990 d.C. (dopo Cristo), nel 2000 diremo di essere nell'anno 10 d.F. (dopo Focolari).

ALTAFINEIDE. *«La geometria bisogna essere fatta con una certa precisione, cari ragazzi che seguite il calcio». (Josè Altafini, Tmc - Della serie: «Chiamate il Telefono Azzurro»).*

MONDOVISIONE

VITANZEIDE. *«Higuita svirgola un pallone un pochino a campanile». (Ennio Vitanza, Raiuno - Della serie: «Ungaretti si rivolta nella tomba»).*

FOCOLAREIDE. *«Il gavettone dei giornalisti che ha colpito il collega Pino Cerboni di Tuttosport». (Furio Focolari, Raidue - Della serie: «Non poteva fregare di meno»).*

BULGARELLEIDE. *«Sono ottimi giocatori sia di tiro che di giro». (Giacomo Bulgarelli, Tmc - Della serie: «Venghino, signori, venghino: altro giro altro regalo»).*

MARTINEIDE. *«La terna arbitrale che sarà formata dall'arbitro centrale Vautrot». (Giorgio Martino, Raiuno - Della serie: «Io, Martino, telecronista periferico»).*

FRANCIOSEIDE. *«È questa la formazione che velocizzando l'azione giocherà meglio contro l'Uruguay?» (Marco Franciosa, Italia 1, al c.t. Vicini - Della serie: «Bevete Glen Grant: farete domande al malto»).*

MAZZOLEIDE. *«Io parto dal concetto che i giocatori che sanno giocare bene al calcio vanno al di là della statura e del peso». (Sandro Mazzola, Raidue - Della serie: «Einstein era un pirla»).*

SCHILLACEIDE. *«Di solito nel calcio non è che si gioca di testa: si gioca soprattutto con le palle per terra». (Totò Schillaci, Raitre - Della serie: «Riscopriamo il sospensorio»).*

BONIPERTEIDE. *«In Uruguay sono pochi ma giocano tutti. Per prendere l'aperitivo danno due calci al pallone, dopo, anche dopo la frutta». (Giampiero Boniperti, Italia 1 - Della serie: «Conosciamo il mondo, 1. puntata»).*

ALTAFINEIDE II. *«Guardate la confusione meravigliosa in area!». (Josè Altafini, Tmc - Della serie: Confusione meravigliosa nel cervello»).*

VITANZEIDE II. *«Poi saltano in due sulla stessa palla». (Ennio Vitanza, Raiuno -Della serie: «Le telecronache di Vitanza: che palle!»).*

CARNEVALEIDE. *«Ho detto solamente una bestemmia a me stesso e basta». (Andrea Carnevale, Raitre - Della serie: «Se Carnevale avrà un figlio, lo chiamerà Gesù Cristo»).*

COLOMBEIDE. *«Silas, giocatore che io lo farei giocare sempre dall'inizio». (Luigi Colombo, Raitre - Della serie: «Il Ministro della Pubblica Istruzione non riceve Telemontecarlo»).*

BISCARDEIDE. *«Vediamo Cerqueti che ci chiede la linea da Marino perché i giocatori è tardi per loro». (Aldo Biscardi, Raitre - Della serie: «Il Ministro della Pubblica Istruzione non riceve nemmeno Raitre»).*

BULGARELLEIDE II. *«Tiro molto bello, impredibile per nessuno». (Giacomo Bulgarelli, Tmc - Della serie: «Ulisse giocava in porta»).*

MARTINEIDE II. *«Il gioco cosiddetto totale degli olandesi impedisce di fotografare in maniera definitiva la posizione degli olandesi». (Giorgio Martino, Raiuno - Della serie: «L'importanza di non mangiare troppo prima di una partita»).*

COLOMBEIDE II. *«Intanto questo urlo che sentite è Bebeto che si sta scaldando». (Luigi Colombo, Tmc - Della serie: «Bebeto è un antifurto»).*

Paolo Maria

NUMERI

Mentre già si concludono le battaglie degli «ottavi» facciamo un passo indietro per guardare il bilancio dell'ascolto televisivo nella prima fase del Mondiale. L'Italia, com'era prevedibile, ha incollato davanti al video mezzo Paese: il record (quasi 26 milioni) lo si è avuto con la partita contro gli Usa. L'Argentina ha catturato un'attenzione seconda solo a quella per gli Azzurri; seguono nella graduatoria complessiva dell'interesse, Olanda e Inghilterra. Ma ecco il dettaglio dell'ascolto delle prime 36 partite.

Data	Partita	Ascolto
4/6	**Italia-USA**	25.749.000
9/6	**Italia-Cecoslovacchia.**	25.287.000
9/6	**Italia-Austria**	23.939.000
3/6	Argentina-URSS	16.725.000
11/6	Inghilterra-EIRE	14.204.000
8/6	Argentina-Camerun	13.705.000
15/6	Germania-Em. Arabi	12.941.000
12/6	Olanda-Egitto	12.932.000
16/6	Inghilterra-Olanda	12.688.000
20/6	Brasile-Scozia	10.174.000
21/6	Olanda-EIRE	9.357.000
10/6	Brasile-Svezia	8.694.000
18/6	Argentina-Romania	8.286.000
10/6	Germania-Jugoslavia	7.345.000
10/6	USA-Cecoslovacchia.	7.172.000
18/6	URSS-Camerun	7.073.000
17/6	Belgio-Uruguay	5.899.000
9/6	URSS-Romania	5.809.000
16/6	Brasile-Costa Rica	5.606.000
13/6	Uruguay-Spagna	5.033.000
17/6	Sud Corea-Spagna	5.029.000
15/6	Cecoslovacchia-Austria	4.948.000
12/6	Belgio-Sud Corea	4.539.000
17/6	EIRE-Egitto	4.475.000
11/6	Inghilterra-Egitto	4.438.000
19/6	Germania-Colombia	4.107.000
11/6	Costa Rica-Scozia	3.496.000
21/6	Belgio-Spagna	3.248.000
14/6	Camerun-Romania	2.906.000
14/6	Colombia-Jugoslavia	2.611.000
20/6	Costa Rica-Svezia	2.165.000
9/6	Em. Arabi-Colombia	1.811.000
16/6	Svezia-Scozia	935.000
19/6	Austria-USA	863.000
21/6	Corea-Uruguay	830.000
19/6	Jugoslavia-Em. Arabi	698.000

TELENEWS-TELENEWS-TELENEWS-TELENEWS

☐ **Agli americani** del Mondiale importa poco o nulla. «Il soccer è un gioco poco serio, se pensate che la palla viene presa a calci». Questo disse alcuni giorni fa un nuovaiorchese a un intervistatore. Che l'opinione di questo anonimo americano sia condivisa dalla maggior parte dei suoi connazionali adesso è un dato di fatto ufficializzato dalle cifre: la partita Usa-Italia (in onda alle 3 del pomeriggio) è stata vista

solo dal 4 per cento di coloro che a quell'ora guardavano la televisione. Usa-Cecoslovacchia (in onda alle 11 di una domenica mattina) ha registrato uno share del 6%. Le prime sette partite del Mondiale complessivamente hanno avuto uno share del 3%. La sola emittente a trasmettere le partite mondiali negli Stati Uniti è la TNT, rete via cavo.

☐ **Gli hooligans** rientrati a Londra dopo un breve soggiorno nelle carceri sarde, si sono detti molto soddisfatti dell'esperienza. Joe Dellar, 25 anni, di Leeds, ha elogiato la prigione del Buon Cammino così: *«Un periodo estremamente piacevole: abbiamo mangiato pollo, bistecche, bevuto aranciata, sigarette a volontà e abbiamo visto delle stupende partite in televisione»*. La prossima volta l'Inghilterra sa già come fare: rinchiude gli hooligans in un bel recinto dotato di megaschermi e li rimpinza per bene...

☐ **Le immagini** del Mondiale raggiungono i posti più impensati del globo. Anche nella martoriata Beirut le partite vengono viste con appassionata partecipazione, suscitando magari reazioni adeguate al clima di guerra. Sere fa, in occasione del pareggio dell'Egitto con l'Eire, dal settore musulmano della città sono partiti migliaia di colpi di Kalashnikov in segno di giubilo per la bella impresa dei fratelli egiziani. La partita, trasmessa in diretta dalla «Lebanese Broadcasting Corporation», ha abbassato — a detta degli esperti — il livello di intensità dei combattimenti. Anche i soldati siriani, cui è affidata la sicurezza di Beirut Ovest, hanno festeggiato l'Egitto assieme ai musulmani.

☐ **Montezemolo,** nel salotto di Telemontecarlo, ha elogiato platealmente le telecronache, i commenti e le rubriche della emittente italiano-brasilianmonegasca. Colombo, capo dello sport di Telemontecarlo e apprezzato telecronista, durante la diretta di una partita ha pubblicamente ringraziato la Rai per le bellissime immagini e per le sapienti regie offerte. Telemontecarlo ha

I TELEPIÙ

Il più gasato: José Altafini (TMC)
Il più controllato: Carlo Nesti (Rai)
Il più polemico: Maurizio Mosca (Italia 1)
Il più visto: Aldo Biscardi (Rai 3)
Il più conciso: Arthur Zico (Rai 3)
Il più simpatico: Giacomo Bulgarelli (Tmc)
Il più promettente: Beppe Dossena (Rai 2)
La più disinvolta: Alba Parietti (Tmc)
La più sconvolgente: Alba Parietti (Tmc)
I più intervistati: Vialli e Vicini
Il più incompetente (di calcio): Francesco Cossiga
Il più provocatorio: Bonito Oliva (ospite vagante)
Il più tranquillo: Nils Liedholm (Rai 2)
Il più eccitato: Gianni Vasino (Rai 2)
Il più caro: Nando Martellini

VIA SATELLITE

E SPADOLINI FA LA «OLA»

La televisione, definita a suo tempo come un mostro che produce incomunicabilità fra i singoli, si è invece rivelata uno straordinario veicolo di comunicabilità universale. Ne sono stati convincente testimonianza i concerti rock di Londra e San Francisco che, contemporanei, hanno unito spiritualmente i giovani di due continenti; o i fermenti rivoluzionari della fine anni 80 che via satellite hanno unito gli ansiti di libertà di Pechino e di Praga, di Berlino e di Bucarest; oppure ancora i grandi eventi sportivi come le Olimpiadi o i Mondiali di calcio, che hanno raccolto intorno a un piccolo campo di gara una platea multirazziale e sterminata. Proprio lo sport per primo, ha contribuito a formare l'idea della comunione dei popoli attraverso la televisione: la F.1, il tennis, lo sci, la grande boxe vivono oggi degli entusiasmi di folle «mondiali» essendosi evoluti da discipline di interesse frammentato a avvenimenti di respiro universale. Sono su questa strada anche il ciclismo e l'atletica. Il calcio per ora assume carattere di universalità soltanto in occasione di certe finali di Coppa e dei Mondiali. Ma grazie alla sua straordinaria popolarità, più di ogni altro sport riesce a dettare — attraverso la televisione — comportamenti planetari. Ne abbiamo una lampante riprova in questi giorni attraverso la «ola», che sta conquistando tutti gli stadi di Italia '90. La «ola» è un movimento di folla, inventato alla fine degli Anni 70 dai tifosi californiani per le partite di football americano; amplificato dalle telecamere, è ormai diventato patrimonio degli appassionati di tutto il mondo. Un «gesto» gioioso che implica allegra e globale partecipazione del pubblico allo spettacolo sportivo e che — fatto straordinario — riesce a coinvolgere tifosi di fede opposta: a Cagliari vi hanno preso parte inglesi e irlandesi, a Roma ne sono rimasti travolti persino Spadolini e Andreotti. Questa realtà suggerisce una considerazione. Grazie alla televisione, il calcio divulga comportamenti universali. E allora perché non sfruttare questa capacità per affrontare i mali che in ogni angolo della terra lo affliggono? Pensiamo ad altre invenzioni tipo «ola», ad altri messaggi di amicizia lanciati dalla parte sana del pubblico degli stadi; pensiamo ad esempio a bandiere e striscioni enormi dedicati alla serenità collettiva e agitati ogni domenica in tutti gli stadi del mondo; ad «animatori» delle gradinate che sappiano far partecipare la gente allo spettacolo che si svolge in campo (essere protagonisti, nell'era dell'immagine, è la segreta aspirazione di tutti). Un'azione del genere, attuata con costanza e convin-

zione, nel giro di qualche anno potrebbe rendere «out», fuori moda, l'hooliganismo che oggi è un modo degli esclusi per conquistare attenzione. È una piccola — e forse ingenua — idea che giriamo alla Fifa. In tempi di comunicazione globale, per risolvere problemi universali come quelli del teppismo occorrono strategie globali e non più o non solo locali. Tifosi delle curve opposte, cominciate a fare gigantesche «ola» ogni domenica; e se avete fantasia, datevi da fare per inventare nuove idee di allegria: la televisione ve le porterà nel mondo.

p. fac.

Conejo (fotoSabe) e Maradona (fotoZucchi) si raccomandano devotamente al cielo

saputo creare attorno a sé un clima di simpatia che va a sommarsi con la stima acquisita per la qualità dei servizi che propone. Interessante, a questo proposito, è stata l'intervista ai famigliari di Baggio al 90' di Italia-Cecoslovacchia, in tribuna: un bell'esempio di organizzazione e di tempestività.

□ **La fede** in Dio può aver trovato nel calcio e nella televisione un inedito mezzo di divulgazione. In questi giorni così pieni di calcio, hanno colpito i primi piani di alcuni giocatori colti in atteggiamento di preghiera. I più assidui nel fare atto di fede sono stati i giocatori degli Emirati Arabi, più volte ripresi nella loro tenda-moschea di Imola mentre recitavano una delle cinque preghiere quotidiane. Per la loro devozione sono stati ammirati anche il portiere della Costa Rica, Conejo, 30 anni, e Maradona. Conejo prima di ogni partita si inginocchia e chiede assistenza a Dio. Maradona, a parte il segno di croce con cui anticipa il calcio d'inizio, si rivolge al cielo nei momenti difficili: lo abbiamo visto così, le mani giunte e una invocazione sulle labbra, nel momento di calciare un corner decisivo.

□ **Telecamera in cielo:** è l'ultima fantasiosa trovata della Rai. In Brasile-Scozia di mercoledì scorso, a Torino, una telecamera è stata piazzata al di sopra del centro del campo, adeguatamente fissata e sostenuta da numerosi cavi. Il risultato è stato ottimo: le immagini proposte hanno offerto una visuale completa del campo sul quale erano bene individuabili gli schieramenti e gli schemi delle due squadre.

TELE MONDIALE

IL NOSTRO CALCIO QUOTIDIANO

INIZIO	DURATA	RETE	RUBRICA	NOTE
08.30	30'	TMC	Buongiorno Mondiale	collegamenti con le città
13.00	45'	TMC	Diario '90	giochi, quiz, servizi, telefonate
13.30	30'	Rai 2	Tuttomondiale	con De Laurentiis e Liedholm
14.00	15'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziario, interviste
14.00	30'	Italia 1	Guida al Mondiale	servizi dai ritiri, vigilia partite
16.15	30'	Rai 1	Minuto Zero	anteprima con Paolo Valenti
18.55	35'	Rai 2	Dribbling Mondiali	con Beppe Dossena e A. Clerici
19.00	60'	TMC	Mondialissimo	servizi e interviste sulle partite
19.30	30'	KOPER	Sportime	notiziario, servizi
19.45	10'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziario
23.00	45'	Rai 2	Sintesi delle partite	—
23.00	45'	Rai 3	Processo al Mondiale	con Aldo Biscardi e Gianni Brera
23.15	45'	TMC	Galagoal	collegamenti con le piazze
23.45	45'	Rai 2	Diario Mondiale	con De Laurentiis
00.30	20'	Rai 1	TG1 Mondiale	notiziario
00.45	15'	Rai 1	Io e il Mondiale	interviste di Gianni Minà

LE PARTITE DOVE E QUANDO

GIORNO	ORA	PARTITA	RETE
Sab. 30	17.00	**Quarto di Firenze**	Rai - Tmc
Sab. 30	21.00	**Quarto di Roma**	Rai - Tmc
Dom. 1	17.00	**Quarto di Milano**	Rai - Tmc
Dom. 1	21.00	**Quarto di Napoli**	Rai - Tmc

GIORNO	ORA	PARTITA	RETE
Mar. 3	20.00	**Semif. di Napoli**	Rai - Tmc
Mer. 4	20.00	**Semif. di Torino**	Rai - Tmc
Sab. 7	20.00	**Finale 3.-4. posto**	Rai - Tmc
Dom. 8	20.00	**Finale 1.-2. posto**	Rai - Tmc

QUANDO PARLANO GLI ESPERTI

L'esercito dei giornalisti (quasi 7.000) della stampa scritta e parlata in occasione di questo Mondiale è infoltito come non mai da ex protagonisti del calcio. Ai già conosciuti e apprezzati Mazzola, Bulgarelli, Altafini si sono aggiunti Boniek, Manfredonia, Dossena e altri. In campo straniero abbiamo avuto modo di ascoltare Zico e Pelé. Come commentatori lavorano anche Elkjaer e Briegel. La loro è una presenza preziosa: i commenti che propongono, ancorché opinabili, sono sempre interessanti. Parlano di tecnica e di tattica con cognizione di causa, spiegano con poche parole ciò che accade in campo, vedono prima di altri una variazione di modulo strategico, interpretano nel modo giusto un tiro sbagliato che al profano pare un macroscopico errore. Insomma, coprono quel ruolo di informatori tecnici cui il giornalismo calcistico da tempo si è disabituato per aver privilegiato interviste, polemiche, retroscena. Anche la riscoperta della «tattica» può servire a ricondurre il calcio alle sue dimensioni di «gioco»: e Dio sa se ve n'era bisogno... □

Mancini, disoccupato, impara il mestiere?

PER CHI NON VIVE DI SOLO PALLONE

□ **Tennis.** Wimbledon cattura l'attenzione. Ogni giorno Capodistria propone tre appuntamenti: alle 12 con la replica degli incontri del giorno precedente, alle 15 con le dirette, alle 20 con le sintesi degli incontri di giornata. Anche Rete 4, fra le 23 e mezzanotte, propone una sintesi.

□ **Ciclismo.** Comincia il Tour de France ma giovedì 28 e venerdì 29 Rai 3 alle 14,40 propone una anticipazione agli appassionati: il Giro della Basilicata e il Giro di Potenza. Sabato 30 via al Tour: alle 16 c'è la telecronaca del prologo (parla Giacomo Santini). Domenica 1, collegamento alle 17 e da lunedì collegamento alle 15,30, sempre su Rai 3.

□ **Atletica.** Entrano in scena i grandi. Mercoledì 27, su Rai 3 alle 17,15, c'è la diretta da Helsinki del Grand Prix IAAF con replica in differita su Rai 2 alle 22,50. Altro collegamento col Grand Prix lunedì 2 su Rai 3 alle 20 e replica su Rai 2 alle 23,10. Giovedì 28, su Rai 1 alle 22,50, c'è il meeting di Verona.

□ **Motociclismo.** Sabato 30 è il giorno del Gp d'Olanda. Capodistria si collega alle 11,30 per la 125, alle 12,45 per la 500, alle 14,30 per la 250. La sera, differita alle 22,15. Domenica 1, Italia 1 alle 18 propone una sintesi differita delle gare.

□ **Varie.** Sabato 30 alle 14,30 su Rai 3 c'è una partita dei play-off di Pallanuoto. Lunedì 2 alle 14,30 su Rai 3, una partita del campionato di baseball.

anno LXXVIII - n. 26 (801)
27 giugno-3 luglio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Lucia Voltan, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A**. DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

FOOTBALL '90

Tutto il gelato minuto per minuto.